

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-04-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	10/04/2020	2	La Toscana e la Liguria Ora un commissario <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	10/04/2020	12	Nuovi contagi, il dato che non cala <i>Viviana Daliso</i>	6
AVVENIRE	10/04/2020	13	I buoni spesa prima di Pasqua, gli unici aiuti che arrivano <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	10/04/2020	2	Italia chiusa fino al 3 maggio = Altre tre settimane di blocco. Riapriranno le librerie <i>Monica Fiorenza Guerzoni Sarzanini</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	10/04/2020	2	Boccia a Milano. Caso con Fontana <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	10/04/2020	13	In discesa i ricoveri negli ospedali Lombardia, morti a quota 10 mila <i>Mariolina Iossa</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	10/04/2020	16	Il manager e la truffa mascherine Così ci guadagno, finché dura <i>Giovanni Bianconi</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	10/04/2020	22	Gli aiuti dal mondo: ecco chi ci sostiene <i>Monica Irene Ricci Soave</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	10/04/2020	31	Ponte, commissario l'ad di Anas <i>Giusi Fasano</i>	15
FATTO QUOTIDIANO	10/04/2020	2	" È una guerra, noi ci siamo " = Il furbetto della mascherina " È una guerra, noi ci siamo " <i>Val.pac.</i>	16
FATTO QUOTIDIANO	10/04/2020	4	Lombardia: 10 mila morti Milano continua a tremare <i>Marco Pasciuti</i>	18
FATTO QUOTIDIANO	10/04/2020	5	Rinforzi 73 medici da tutta italia <i>Redazione</i>	19
FATTO QUOTIDIANO	10/04/2020	5	Intervista a Luca Lorini - ``Non allentiamo ora: numeri gestibili, ma non accettabili`` <i>Francesca Borri</i>	20
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	10/04/2020	3	Numeri drammatici La strage dei camici bianchi finora sono morti in 105 <i>Redazione</i>	21
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	10/04/2020	5	La crisi e il rischio default Bilanci in rosso per i mancati introiti = Altri 82 positivi A Bari dimessa bimba di due anni <i>Redazione</i>	22
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	10/04/2020	6	L'iniziativa Dai Lions sei ventilatori per gli ospedali della Puglia <i>Redazione</i>	23
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	10/04/2020	13	No, per ora non sfonda al nuovo sud che resiste = No, per ora non sfonda... <i>Lino Patruno</i>	24
GAZZETTA DELLO SPORT	10/04/2020	36	La linea dura di Conte: Non sprechiamo i risultati ottenuti La Pasqua blindata e la possibilità di poche riaperture mirate Continua il calo dei ricoverati ma si contano altri 610 decessi <i>Redazione</i>	25
GAZZETTA DELLO SPORT	09/04/2020	39	Guariti record e meno morti Fase due, l'Oms avverte: Guai ad allentare le misure <i>Redazione</i>	27
GIORNALE	10/04/2020	12	Così la burocrazia ha bloccato le mascherine ai carabinieri = Mascherine per i carabinieri bloccate dalla burocrazia <i>Giuseppe Marino</i>	28
GIORNALE	10/04/2020	14	L'ecatombe dei 105 medici Ora basta con le promesse <i>Enza Cusmai</i>	29
GIORNALE	10/04/2020	14	Ricoveri giù, ma in Lombardia più di 10 mila morti <i>Redazione</i>	30
GIORNALE	10/04/2020	30	Facile dire chiudete se si ha uno stipendio <i>Posta Dai Lettori</i>	31
ITALIA OGGI	10/04/2020	35	Buoni spesa senza complicazioni per i comuni <i>Francesco Cerisano</i>	32
LEGGO	10/04/2020	3	Diminuiscono i ricoveri e terapie intensive Ma la Lombardia supera diecimila vittime <i>Redazione</i>	33
LIBERO	10/04/2020	2	La situazione migliora ancora ma Conte ci tiene agli arresti <i>Brunella Bolloli</i>	34
LIBERO	10/04/2020	8	Per affrontare la fase due c'è bisogno di più umiltà <i>Fabrizio Cicchitto</i>	35
LIBERO	10/04/2020	11	Il giovane sindaco di Cingoli ha saputo fronteggiare l'emergenza <i>Leonardo Massaccesi</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-04-2020

MANIFESTO	10/04/2020	4	Contagi, dieci volte i dati ufficiali = Meno ricoveri ma più morti Il momento è molto delicato <i>Andrea Capocci</i>	38
MANIFESTO	10/04/2020	11	La piccola Islanda, prima a lanciare l'app anti-contagio <i>Roberto Pietrobon</i>	40
MATTINO	10/04/2020	4	Virus, la discesa rallenta Boom di malati curati a casa <i>Lorenzo De Cicco</i>	41
MATTINO	10/04/2020	4	Meno di 10 morti in 24 ore Il Centro-Sud resiste al Covid <i>Mauro Evangelisti</i>	42
MATTINO	10/04/2020	8	La stretta del Viminale: seconde case nel mirino controlli sulle barche <i>Simone Canettieri</i>	43
MESSAGGERO	10/04/2020	3	L'indice della Fondazione Hume Febbre costante, anche ieri 37.8 <i>Redazione</i>	44
MESSAGGERO	10/04/2020	4	La stretta di Pasqua: seconde case nel mirino controlli sulle barche <i>Simone Canettieri</i>	45
MESSAGGERO	10/04/2020	5	Virus, stop alla discesa Più malati curati a domicilio <i>Lorenzo De Cicco</i>	46
MESSAGGERO	10/04/2020	5	Meno di 10 morti in 24 ore Il Centro-Sud resiste al Covid <i>Mauro Evangelisti</i>	47
MESSAGGERO	10/04/2020	12	Medici morti, superata quota 100 = Samar, dalla Siria a Treviso il centesimo medico morto <i>Michela Allegri</i>	48
MESSAGGERO	10/04/2020	18	Ponte crollato, indagine sui controlli Anas Negligenze e scossa sismica ignorata <i>Michela Allegri</i>	50
MESSAGGERO	10/04/2020	20	Nissan 240 auto per la protezione civile <i>Redazione</i>	51
NOTIZIA GIORNALE	10/04/2020	7	Gara Consip col trucco Primo arresto sull'epidemia = Nelle registrazioni l'assenza di scrupoli pure per la salute <i>Davide Manlio Ruffolo</i>	52
NOTIZIA GIORNALE	10/04/2020	9	Intervista a Giuliano Pacetti - A Roma nessuno verrà lasciato solo Ma adesso servono poteri speciali <i>Carmine Gazzanni</i>	53
QUOTIDIANO ENERGIA	10/04/2020	7	Nissan supporta la Protezione Civile <i>Redazione</i>	55
QUOTIDIANO ENERGIA	10/04/2020	12	Siccity, "possibile sofferenza del Po entro quindici giorni" <i>Redazione</i>	56
REPUBBLICA	10/04/2020	2	Alto per i dentisti, basso per i notai. L'indice di pericolo dei lavoratori <i>Michele Bocci</i>	57
REPUBBLICA	10/04/2020	2	Frena il calo dei contagi. Meno ricoveri <i>Corrado Zunino</i>	58
REPUBBLICA	10/04/2020	3	Stretta sulle seconde case droni e check point. La Pasqua sarà blindata <i>Alessandra Ziniti</i>	59
SECOLO XIX	10/04/2020	8	L'appello di Boccia Stop a polemiche Lavorare a misure <i>Redazione</i>	61
SECOLO XIX	10/04/2020	15	L'emergenza Da Smurfit Kappa soldi per la Protezione civile <i>Redazione</i>	62
SOLE 24 ORE	10/04/2020	6	Regioni, spese rimborsate Sette pazienti su dieci a casa <i>Marzio Bartoloni Sara Monaci</i>	63
SOLE 24 ORE	10/04/2020	12	Contro il coronavirus in campo la nuova generazione di termometri <i>Redazione</i>	64
SOLE 24 ORE	10/04/2020	18	Aggiornato - Satelliti per vigilare sugli assembramenti <i>Marco Morino</i>	65
SOLE 24 ORE	10/04/2020	18	Amazon Italia dona 3,5 milioni <i>Redazione</i>	66
SOLE 24 ORE INSERTI	10/04/2020	5	Lombardia - Triplo turno e 30 assunzioni per l'emergenza mascherine <i>Redazione</i>	67
STAMPA	10/04/2020	3	"Mandate gli infetti a curarsi nelle Rsa" La delibera che imbarazza la Regione <i>Lidia Alessandro Catalano Mondo</i>	68
TEMPO	10/04/2020	9	La curva non scende <i>Redazione</i>	70
TEMPO	10/04/2020	21	Le nostre banche già attive nel salvare le imprese <i>Redazione</i>	71
VENERDÌ DI REPUBBLICA	10/04/2020	8	Stasera mi butto, aspettando la fase due <i>Diego Bianchi</i>	72
VENERDÌ DI REPUBBLICA	10/04/2020	38	Sapessi com'è strano rivincere a Milano = Sapessi com'è strano rivincere a Milano <i>Andrea Montanari</i>	73

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-04-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/04/2020	1	Bambin Ges?: consulenza a distanza per pediatri e famiglie <i>Redazione</i>	75
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/04/2020	1	Coronavirus, turbativa d'asta Consip: arrestato imprenditore <i>Redazione</i>	76
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/04/2020	1	Coronavirus, turbativa d'asta Consip: arrestato imprenditore <i>Redazione</i>	77
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/04/2020	1	Coronavirus, Anpas mette a disposizione camper per Asl Torino <i>Redazione</i>	78
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/04/2020	1	Sicilia, a Pasqua maggiori restrizioni sullo Stretto <i>Redazione</i>	79
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/04/2020	1	Sisma Mugello, aperto il bando da 3,9 mln di microcredito a imprese <i>Redazione</i>	80
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/04/2020	1	Allarme di PA Social: il sindaco di Reggio Calabria chiude l'ufficio stampa <i>Redazione</i>	81
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/04/2020	1	Coronavirus, la Protezione civile E-R ringrazia con flashmob medici e infermieri <i>Redazione</i>	82
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/04/2020	1	Puglia, 132 milioni di euro per scuole pi? sicure <i>Redazione</i>	83
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/04/2020	1	Coronavirus, la Protezione civile E-R ringrazia con flashmob medici e infermieri <i>Redazione</i>	84
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/04/2020	1	Coronavirus, Nissan: 240 mezzi a Protezione Civile in comodato d'uso gratuito <i>Redazione</i>	85
adnkronos.com	09/04/2020	1	`Insieme per fermare il Covid`, raccolti oltre 1,5 milioni di euro <i>Redazione</i>	86
adnkronos.com	09/04/2020	1	L'incendio vicino a Chernobyl ancora non ? spento <i>Redazione</i>	87
ansa.it	09/04/2020	1	Coronavirus: Aumentano i guariti. Conte: `Possibili riaperture ad aprile` <i>Redazione</i>	88
blitzquotidiano.it	09/04/2020	1	Coronavirus, Giulio Gallera al settimanale VOI parla della realizzazione dell'ospedale in Fiera <i>Redazione</i>	89
blitzquotidiano.it	09/04/2020	1	Coronavirus Italia, bollettino 9 aprile: quasi duemila guariti. Stabile la crescita dell'epidemia <i>Redazione</i>	90
blitzquotidiano.it	09/04/2020	1	Coronavirus Lombardia, 300 morti nelle ultime 24 ore. Oltre 10mila vittime totali <i>Redazione</i>	91
blitzquotidiano.it	09/04/2020	1	Trieste, il primo consiglio comunale online si apre con... una bestemmia <i>Redazione</i>	92
blitzquotidiano.it	09/04/2020	1	Coronavirus, Locatelli (Ccs): "Oggi in 10 regioni del Centro Sud meno di 10 morti" <i>Redazione</i>	93
repubblica.it	09/04/2020	1	Coronavirus in Italia: contagi, morti e tutte le news sulla situazione - la Repubblica <i>Redazione</i>	94
repubblica.it	09/04/2020	1	Cura Italia, al Senato la fiducia sul decreto: la politica si spacca <i>Redazione</i>	95
formiche.net	09/04/2020	1	Il Covid-19 visto dallo Spazio. Ecco le immagini di Copernicus <i>Redazione</i>	96
it.reuters.com	09/04/2020	1	Coronavirus: 610 nuove vittime, leggero aumento casi - Protezione civile <i>Redazione</i>	97
lanotiziagiornale.it	09/04/2020	1	Mascherine fantasma. Dubbi sull'acquisto di una partita da circa 20 milioni di pezzi. La Regione Lazio va al contrattacco: "Ennesima bufala politica per confondere i cittadini" <i>Redazione</i>	98
lanotiziagiornale.it	09/04/2020	1	Ancora in calo i ricoveri in terapia intensiva. In 24 ore il Coronavirus ha fatto altre 610 vittime. Quasi 97mila i malati. Il Governo valuta di prolungare il lockdown al 3 maggio <i>Redazione</i>	99
lanotiziagiornale.it	10/04/2020	1	Il Genio dell'Aeronautica militare sta allestendo un ospedale per malati di Coronavirus alle ex Officine Grandi Riparazioni di Torino <i>Redazione</i>	100
lapresse.it	09/04/2020	1	Coronavirus, Boccia: Infondate notizie taglio fondi a Regione <i>Redazione</i>	101
lapresse.it	09/04/2020	1	Coronavirus, Boccia: Lombardia massima priorit�, stop polemiche <i>Redazione</i>	102
lapresse.it	09/04/2020	1	Milano, Boccia a Palazzo Marino con Sala: "Mettere in sicurezza Lombardia, poi fase 2" <i>Redazione</i>	103

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-04-2020

lapresse.it	09/04/2020	1	Coronavirus, Boccia e Borrelli: Rendicontazione da Lombardia e daremo fondi <i>Redazione</i>	104
lapresse.it	09/04/2020	1	Coronavirus, Linate: Fontana accoglie i 73 medici della Protezione Civile <i>Redazione</i>	105
lapresse.it	09/04/2020	1	Coronavirus, Borrelli: "Ad oggi ricevute richieste di rimborso per 208 milioni, non 400" <i>Redazione</i>	106
lapresse.it	09/04/2020	1	Coronavirus, i nuovi dati: tornano a salire i contagi e i morti, sempre alti i guariti <i>Redazione</i>	107
lastampa.it	10/04/2020	1	Coronavirus, ora i controlli arriveranno tramite Leonardo direttamente alla protezione civile di Torino <i>Redazione</i>	108
linchiestaquotidiano.it	09/04/2020	1	Coronavirus, Pontecorvo: iniziata la consegna delle mascherine a domicilio <i>Redazione</i>	109
linchiestaquotidiano.it	09/04/2020	1	Frosinone, progetto "Una mascherina per tutti"; entra nella fase finale <i>Redazione</i>	110
rainews.it	10/04/2020	1	Coronavirus, ecco le prime mappe satellitari per la Protezione Civile <i>Redazione</i>	111
italiaoggi.it	09/04/2020	1	Non basta sicuramente ripartire da dove eravamo rimasti, perché eravamo rimasti male con un paese già in recessione <i>Redazione</i>	112
VERITÀ	10/04/2020	8	L'Italia resterà chiusa fino al 3 maggio <i>Carlo Tarallo</i>	113
VERITÀ	10/04/2020	15	Il calo delle infezioni resta costante Ma continua la strage dei medici <i>Simone Di Meo</i>	115

La Toscana e la Liguria Ora un commissario

[Redazione]

La tragedia del Morandi non ci ha insegnato niente. Il piano delle due regioni per la ricostruzione e la Toscana guarda al "modello Genova" e la Liguria è pronta a servirglielo su un piatto d'argento. Abbiamo offerto la nostra disponibilità massima a fornire il know how del nostro sistema, ora e in futuro, anche perché quel ponte era in Toscana ma aveva un valore strategico per la Liguria. Il nostro polo di protezione civile che è distante appena un paio di chilometri, a Santo Stefano dice l'assessore ligure a infrastrutture e protezione civile Giacomo Giampedrone. E nell'emergenza spera che entrino anche le opere liguri, alternative al ponte di Albiano, per completarle in fretta. L'ennesimo disastro alla fine potrebbe riunire le due Regioni, colori opposti ma entrambe a un passo dall'esame elezioni, su quel fiume Magra che rischia di dividerle. La Toscana ha messo le mani avanti: è il "modello Genova" che chiede di adottare al Governo, specifiche disposizioni derogatorie e acceleratorie e un commissario straordinario per la ricostruzione, come il sindaco Bucci, con il governatore Rossi pronto ad assumere direttamente l'incarico viste le reazioni negative alla sua proposta di nominare l'amministratore delegato di Anas, ovvero l'ente che quel ponte avrebbe dovuto controllarlo bene per evitare che crollasse. Già, evitare che crollasse... Forse siamo di fronte a una sottovalutazione del rischio, o errate valutazioni ammette l'assessore toscano alle infrastrutture Vincenzo Ceccarelli. Che rivolge subito lo sguardo al futuro: Ora occorre rimboccarsi le maniche e pensare a un grande piano nazionale di controllo e intervento sulle opere pubbliche. Non ignora il passato il collega ligure. A un anno e mezzo da quella tragedia commenta amaro Giampedrone - Il Morandi non ci ha insegnato nulla. Di certo non ci ha portato ad adottare un sistema di controlli capillari. Dopo Genova è stata Procura la a chiudere ponti a rischio, non ho visto misure urgenti e straordinarie. Purtroppo il crollo di Albiano rischia di offuscare anche il grande lavoro che stiamo facendo. Emanuela Rosi -tit_org-

Nuovi contagi, il dato che non cala

Altri 1.615 positivi in 24 ore, in aumento per il secondo giorno consecutivo. Sempre meno invece i ricoveri Pronto a partire l'indagine sierologica sul primo campione di popolazione. In un giorno morti 9 medici

[Viviana Daliso]

Nuovi contagi, il dato che non cala Altri 1.615 positivi in 24 ore, in aumento per il secondo giorno consecutivo. Sempre meno invece i ricoveri Pronto a partire l'indagine sierologica sul primo campione di popolazione. In un giorno morti 9 medici VIVIANA DALOISO Continua a dare buone notizie, sul fronte dell'emergenza negli ospedali, il Bollettino quotidiano della Protezione civile sull'epidemia di coronavirus in Italia. Scendono, di nuovo vistosamente, i pazienti ricoverati (ormai il 33% del totale dei positivi) e quelli nelle terapie intensive (altri 88 i posti liberati ieri da Nord a Sud). Aumenta il numero dei guariti, ormai oltre quota 28mila, con quasi 2mila dimessi in appena 24 ore. Ma il numero dei nuovi contagiati - cioè degli italiani trovati positivi al tampone - non cala. O almeno, non abbastanza da modificare il corso della curva epidemica su cui sono puntati gli occhi di tutta la comunità scientifica e del governo per decidere il da farsi sulle prossime settimane. Ieri, anzi, per il secondo giorno consecutivo quel dato è persino tornato leggermente a crescere. A fronte, per altro, di una leggera diminuzione del numero di tamponi effettuati (46.244 contro i 51.680 di mercoledì). Sono così 96.877 le persone che risultano positive al coronavirus, con un numero di 1.615 nuovi positivi (cioè un +1.6 rispetto ai 1.195 delle 24 ore precedenti). Ad oggi, in Italia, salgono a 143.626 i casi totali, con 18.279 decessi (altri 610 in un giorno) e, come si diceva prima, 28.470 guariti. Le maggiori criticità, Lombardia a parte (29.074 positivi e 300 nuovi vittime, superata quota 10mila), si registrano in Emilia-Romagna (13.258 casi), Piemonte (11.336) e Veneto (10.449). Sono incoraggianti invece le cifre nelle altre zone del Paese: Oggi pur nel numero ancora importante di decessi registrati ci sono dieci regioni localizzate principalmente al centro-sud e la provincia di Bolzano sotto le dieci unità - ha evidenziato il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli. È un successo importante, largamente attribuibile alle performance delle misure di restrizione oltre che alla capacità del Servizio sanitario nazionale. Per quanto riguarda il ricorso ai famosi test sierologici, invece, lo stesso Locatelli ha confermato che il campionamento di cui si è parlato nei giorni scorsi inizierà e sarà effettuato su sei fasce di età che abbiamo deciso di considerare grazie all'indicazione di Istat. Sarebbe dunque pronto il piano per una mappatura nazionale dei contagi che utilizzi il parametro degli anticorpi presenti nel sangue della popolazione, anche se ancora manca chiarezza sui tempi dell'indagine e sull'uso che si farà dei dati ottenuti: solo statistico? Oppure l'esperimento sarà poi funzionale per eventuali repliche a livello territoriale, con l'obiettivo di gestire la "fase 2" proprio attraverso i patentini di immunità? L'unica indicazione chiara, per ora, è quella di continuare a restare a casa. Anche a Pasqua e Pasquetta insiste il capo della Protezione civile Angelo Borrelli -. Non bisogna allentare la guardia o pensare di avere già vinto questa battaglia. Serve adottare comportamenti responsabili limitare gli spostamenti e questo non può che essere garantito anche tramite i controlli. Che sono felici siano statizzati. Continua a essere pesante invece il bilancio dei medici morti per il coronavirus. Nelle ultime 24 ore in sette hanno perso la vita, facendo salire il numero a 105. Nessun operatore sanitario - ha sottolineato Locatelli - sarebbe dovuto morire per assistere i malati di COVID-19. Nel frattempo dall'estero arriva un buon segnale sul fronte vaccino. La società farmaceutica tedesca CureVac, con sede a Tübingen, non mincherà in estate in Belgio in Germania i test sperimentali sull'uomo. Siamoco: tutto da mesi con le autorità tedesche e belghe, ha nominato il neopresidente del consiglio di vigilanza dell'azienda, Jean-Stephane. Gli studi inizieranno a giugno o più tardi a luglio. La curva epidemica per ora non accenna a flessioni consistenti: Ecco perché bisogna restare a casa e non abbassare la guardia. Il rischio è una seconda ondata. Bene i dati sul Centrosud IL COVID-19 IN EUROPA I primi dieci Paesi per contagio e decessi Dati aggiornati alle ore 19 di ieri DECEDUTI 15.238 -tit_org- AGGIORNATO -

I COMUNI**I buoni spesa prima di Pasqua, gli unici aiuti che arrivano**

[Redazione]

È partita la distribuzione dei buoni spesa per persone in difficoltà. La misura più veloce nell'ambito dei 400 milioni stanziati con l'ordinanza 658 della Protezione civile che responsabilizza i sindaci. Nel giro di pochi giorni, dalle municipalità più piccole alle città metropolitane, si è organizzato il sistema per erogarli, spiega il vicepresidente vicario dell'Arici Roberto Pella. Al dipartimento Politiche sociali sono arrivati i buoni cartacei per i più bisognosi, ha annunciato ieri la sindaca di Roma, Virginia Raggi precisando che in pochi giorni sono arrivate 40mila richieste. Ad Alessandria la distribuzione inizierà oggi: in questa prima fase ne saranno erogati per circa 360400 mila euro e saranno raggiunte circa mille famiglie. Per evitare assembramenti saranno consegnati direttamente a casa dai vigili urbani. A Napoli il Comune ha inviato i primi mille, oggi ne saranno inviati altri 2mila e sabato altri 5mila. A Bologna, ha reso noto il sindaco Virginio Merola, ai soldi stanziati dal governo (2 milioni) il Comune ne ha aggiunti altri 1,7. Circa 2.600 le richieste arrivate al Comune di Nòvara. Abbiamo deciso lo stop momentaneo, per cercare di processare al meglio le richieste pervenute, ha spiegato il vicesindaco e assessore alle Politiche Sociali Franco Caressa. Infine, sono circa 8.200, per un totale di 21 milioni euro, i buoni spesa utilizzati finora a Torino. -tit_org-

Italia chiusa fino al 3 maggio = Altre tre settimane di blocco. Riapriranno le librerie

[Monica Fiorenza Guerzoni Sarzanini]

Il premier agli industriali sulla ripresa: la priorità è la salute. Tornano ad aumentare le vittime, Lombardia oltre quota lo mila Italia chiusa fino al 3 maggio Conte: possibile allentare alcune misure. Lamorgese: più controlli per la Pasqua Si prolunga il lockdown per l'Italia. Il Paese resterà ancora chiuso fino al 3 maggio. Il premier Conte annuncia, però, che alcune misure potrebbero essere allentate. Più controlli per la Pasqua garantisce la ministra dell'Interno Lamorgese. Prima la salute dice il ministro Boccia agli industriali. Tornano ad aumentare le vittime, oltre io mila in Lombardia. da pagina 2 a pagina 27 Uova e dolci in vendita ad un supermercato di Roma: anche in questo momento di lockdown si cerca di addolcire la Pasqua LE SCELTE DEL GOVERNO Altre tré settimane di blocco Riapriranno le librerie Proroga dei divieti fino al 3 maggio. Verso deroghe per le cartolerie, le aziende di silvicoltura, quelle che fabbricano macchine agricole e i negozi di abbigliamento per neonati Il premier ha dovuto frenare Italia viva che spinge per riaccendere i motori del Paese ROMA È nuovo decreto del presidente del Consiglio è atteso per oggi e conterrà qualche piccola, cauta apertura dal valore simbolico. Librerie e cartolerie potranno tirare su le saracinesche dal 14 aprile e così le aziende che fabbricano macchine agricole, quelle che essiccano o lavorano il legno e le imprese di silvicoltura e, forse, i negozi di abbigliamento per neonati. Per il resto, la data da segnare in rosso nelle agende degli italiani è il 4 maggio: quel giorno, se tutto va bene, potrebbe allentarsi la stretta anche per i milioni di cittadini costretti da settimane in casa per l'esigenza di contenere il coronavirus. Ma gli anziani e le persone più a rischio dovranno essere protette più a lungo. Riaperture scaglionate La giornata di Palazzo Chigi è stata scandita da un vertice via l'altro, all'insegna del confronto più ampio possibile. Dopo il Consiglio dei ministri il premier si è chiuso con i capidelegazione e ha faticato non poco per placare le tensioni, vista la posizione di Italia viva che spinge per riaccendere i motori del Paese. Poi parti sociali, sindacati e Conf industria e a seguire le Regioni e i Comuni. Riunione cruciale, in cui si è lavorato per costruire un meccanismo che consentirà ai prefetti e ai presidenti di Regione di valutare riaperture scaglionate a seconda delle curve epidemiologiche del territorio. Più volte in videoconferenza Conte ha ripetuto il pensiero che in questi giorni lo tormenta: Non possiamo rischiare di ripartire da capo. La paura che la fretta possa mandare in fumo i sacrifici che gli italiani hanno fatto per contenere la corsa del virus. L'indice Ro è sceso sotto la soglia dell'1, ma non è ancora stabile e può tornare a salire, avvertono gli scienziati. Dunque si deve tenere duro fino al 3 maggio. Per spiegare perché, per la prima volta da quando è scattata l'emergenza. Conte abbia deciso di firmare un provvedimento di tré settimane una in più della quarantena bisogna guardare il calendario, con quell'incrocio di date ad altissimo rischio. Gli esperti del Comitato tecnico scientifico hanno suggerito di scavalcare i ponti del 25 aprile e del Primo maggio perché temono la voglia di sole degli italiani, che potrebbe far scattare (contravvenendo alle regole) l'ansia di raggiungere seconde case o località di villeggiatura. Non si può passare dal lockdown alla liberalizzazione, è l'avvertimento di tecnici e scienziati. La fase 2 Anche perché il rigore di adesso aiuta a delineare quella che Conte ha definito fase due dell'emergenza, cioè la graduale e progressiva ripresa delle attività. Per preparare le aziende alla riapertura si stanno studiando delle linee guida che hanno come capisaldi la sanificazione, il distanziamento sociale e i dispositivi di sicurezza, come guanti e mascherine. Affidandosi ad un pool di esperti di cui potrebbe essere coordinatore il manager Vittorio Colao. Durante la riunione con i capidelegazione la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, ha difeso le ragioni del mondo produttivo che preme per riaprire i cancelli delle fabbriche. Finché non ci sarà il vaccino saremo sempre a rischio, non possiamo aspettare il punto zero dei contagi ha alzato i toni l'esponente di Italia viva Bisogna costruire un calendario di riaperture e fare i conti con una nuova organizzazione del lavoro. Ma il fronte della cautela ha prevalso. Con la salute a rischio non c'è economia, ha risposto Francesco Boccia alle pressioni di Confindustria. In linea il ministro della Salute Roberto Speranza che invita a leggere i dati nel loro complesso e non giorno per giorno. Anche se i numeri dei nuovi contagi non lo lasciano affatto tranquillo. Monica

Guerzoni Firenze Sarzanini 11 ministri in prima linea. Il Dpcm è firmato dal presidente del Consiglio ma in realtà viene stilato da tutto il governo e in particolare dal premier Giuseppe Conte con il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia e quello della Salute Roberto Speranza, impegnati in prima persona nella gestione dell'emergenza coronavirus. La consultazione con le Regioni. Prima di firmare il Dpcm il governo consulta le Regioni che vengono comunque informate quotidianamente di quanto sta accadendo e possono fornire il proprio apporto illustrando quanto accade nei territori e quali sono le esigenze da tenere in conto prima di adottare le misure e decidere i divieti. Il ruolo tecnico del comitato. Il comitato tecnico scientifico ha funzioni di indirizzo e fornisce al governo i pareri sulle decisioni rispetto alle misure da adottare per contrastare la diffusione del virus. I pareri non sono vincolanti ma vengono ritenuti fondamentali perché si basano sull'andamento dell'epidemia calcolando l'indice di contagio R_0 . Dove agisce la Protezione civile? L'anello fondamentale di questa catena è la Protezione civile che gestisce l'emergenza con il commissario Angelo Borrelli e si occupa di monitorare le esigenze in tutta Italia ma soprattutto di intervenire dove ci sono carenze e di garantire, per esempio, la consegna di apparecchiature e dispositivi di sicurezza. -tit_org- Italia chiusa fino al 3 maggio - Altre tre settimane di blocco. Riapriranno le librerie.

Boccia a Milano. Caso con Fontana

[Redazione]

Se non è stato un incidente diplomatico, c'è mancato poco. Di sicuro, sulla pista di binate, qualche imbarazzo c'è stato tra la delegazione in arrivo da Roma e quella lombarda. Il governatore Fontana ha invitato il ministro Boccia e il capo della Protezione civile Borrelli a visitare l'ospedale alla Fiera di Milano. Nell'agenda del ministro non c'era spazio, però. Era atteso dal sindaco Sala per un vertice a cui la Regione non era stata invitata, e RIPRODUZIONE RISERVATA A Milano Il punto sull'emergenza del capo della protezione civile Angelo Borrelli, 55 anni, col sindaco Beppe Sala (61), il ministro Francesco Boccia (52) Altre três settimane dTÍ Riapriranno le li!) sftil -tit_org-

In discesa i ricoveri negli ospedali Lombardia, morti a quota 10 mila

[Mariolina Iossa]

IL BILANCIO In discesa i ricoveri negli ospedali Lombardia, morti a quota 10 mila. Aumentano i nuovi contagi (4.204) e i decessi (610). Cala la pressione sulle terapie intensive: -88 pazienti. Borrelli: non si deve pensare di aver vinto la battaglia. ROMA La Lombardia supera i 10 mila morti dall'inizio dell'epidemia. La Protezione civile ieri ha dato il numero complessivo delle vittime italiane, sono 18.279, di cui 10.022 solo in Lombardia. Rispetto al giorno prima, sono decedute nel Paese 610 persone in più (300 in Lombardia), mercoledì erano state 542. numero dei malati che non ce l'ha fatta purtroppo risale, e torna a salire, dopo alcuni giorni di calo, anche la curva del contagio, quella percentuale che gli scienziati tengono particolarmente d'occhio, assieme all'indice di contagiosità, l'R con zero. I dati oscillano ha detto l'assessore regionale della Lombardia Giulio Gallerà. A Milano, c'è una situazione che dobbiamo tenere sotto controllo, con un atteggiamento più determinato, perché in città e in tutta la provincia, la linea dei contagi rimane costante, poi ha risalito come oggi, ma non si abbassa, dobbiamo insistere e stare ancora più attenti. Bene i controlli rigorosi per Pasqua e Pasquetta ha detto il capo del dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli. Non si deve pensare di aver vinto la battaglia. Stare a casa, continuare nel distanziamento sociale, essere individualmente responsabili sono ormai un mantra quotidiano alla Protezione civile. Lo recitano ogni giorno Borrelli e tutti i medici e gli scienziati che si alternano in conferenza stampa. Anche quando i dati sono migliori. Ieri le buone notizie sono state, a differenza dei contagiati e dei nuovi malati saliti rispettivamente a 143.626 (4.204 in più rispetto a ieri, con una crescita del 3%) e a 96.877 (+1.615, +1,7%), quelle dei ricoveri e delle terapie intensive: meno 86 in un giorno sono i contagiati entrati in ospedale, meno 88 i pazienti in terapia intensiva. Sono numeri buoni, in costante diminuzione, dice Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità. Una minore pressione sui reparti permette di gestire meglio anche tutti i pazienti attualmente ricoverati per altre malattie. Buono il dato anche dei guariti che salgono a 28.470, 1.979 in più. Locatelli ha ricordato anche il sacrificio di tanti operatori sanitari: dall'inizio del contagio sono morti 105 medici e 28 infermieri. E Borrelli: Sono stato in Lombardia. È partito il terzo contingente della task force di medici. In tutto sono 345. Mariolina Iossa La parola TEST La positività al Covid-19 si rileva con un tampone che misura il virus circolante in gola o nelle narici. Poi, dalle analisi del sangue, ci sono i test sierologici: rivelano se si è venuti a contatto con il virus e cercano gli anticorpi 1.390 738 171 13.258 3.103 2 316 - Abruzzo. 1.566 171 194 - Molise 189 32 13 - Puglia.. 2301 190 225 Basilicata 275 13 15 -tit_org-

Il manager e la truffa mascherine Così ci guadagno, finché dura

[Giovanni Bianconi]

LINCHIESTA Il manager e la truffa mascherine < Così ci guadagno, finché dura > Puntava all'appalto dal valore di 16 milioni di euro ma non era in grado di fornirle agli ospedali Il gip: Un gioco d'azzardo sulla salute pubblica di Giovanni Bianconi Al telefono confessava i progetti per sfruttare l'emergenza coronavirus e accaparrarsi gli appalti: So* numeri esageratamente grandi... quindi... ho detto, perché non ci proviamo?. In quel caso si trattava di camici, guanti e tute: Le quantità, un po' maggiorate, per il prezzo ribassato viene 31 milioni 5 e 85... e noi abbiamo, in teoria, aggiudicato 50 milioni... Speriamo che ci riamettono alla gara... durerà poco ma durerà... per il momento. Ma l'affare arrivato a un passo dalla realizzazione bloccato solo perché la concessionaria statale Consip ha sentito odore di truffa dopo l'assegnazione e sporto denuncia alla Procura di Roma, che grazie agli investigatori della Guardia di Finanza ha svelato l'imbroglio con un'indagine-lampo riguardava le mascherine: 15 milioni e 800.000 euro per portarne in Italia 24 milioni, i primi tre entro una settimana; ma dei dispositivi di protezione non c'era nemmeno l'ombra. Per questa puntata d'azzardo giocata sulla salute pubblica e su quella individuale di chi attendeva, e attende, le mascherine è finito in carcere Antonello Letti, quarantaduenne imprenditore rampante, spregiudicato e temerario secondo il giudice che l'ha fatto arrestare, un passato di frequentazioni da cronache rosa e nere tra Manuela Arcuri, Fabrizio Corona e giri di usura e estorsioni, le mani in pasta in una decina di società operanti nei settori più diversi. Con una di queste, la Biocrea società agricola, destinata a coltivazione di fondi e allevamento di animali, aveva vinto la gara Consip indetta il 9 marzo per l'approvvigionamento milionario delle mascherine. Una settimana dopo, alla vigilia della prima consegna concordata, la concessionaria sollecita informazioni e Letti (che avendo alcuni procedimenti penali a carico s'era premurato di cedere fittiziamente le quote a una presunta complice, ora indagata come lui per turbativa d'asta e inadempimento di contratto pubblico) assicura che è tutto pronto all'aeroporto cinese di Guangzhou Baiyun; un volo per Milano-Malpensa è già programmato per l'indomani. Nel frattempo scrive al ministro degli Esteri Luigi Di Maio, all'indirizzo e-mail della Camera dei deputati, chiedendo aiuto per imprecisati problemi legati all'importazione del materiale sanitario. Lettera rimasta senza risposta che l'imprenditore replica inutilmente alla Protezione civile e ad altre istituzioni. Letti cerca di prendere altro tempo accampando la scusa di conti correnti bloccati in Qatar mentre l'Agenzia delle Dogane, allertata dagli inquirenti, controlla l'effettiva esistenza del carico destinato all'Italia nello scalo cinese. Scoprendo che dei tre milioni di mascherine non c'è traccia. A quel punto l'indagine coordinata dal procuratore aggiunto di Roma Paolo Ielo e dal Nucleo di polizia economico finanziaria delle Fiamme gialle della capitale smaschera l'intera manovra. Per partecipare alla gara Letti non solo aveva trasferito virtualmente le quote, ma anche taciuto 155.000 euro di violazioni tributarie contestate alla Biocrea che, se emerse, l'avrebbero automaticamente escluso. E non ha mai fatto cenno alla assoluta, attuale e preesistente incapacità operativa e finanziaria a procurarsi il materiale di cui l'Italia aveva assoluto e urgente bisogno per fronteggiare la pandemia da Covid 19. Un silenzio menzognero, accusa il gip Valerio Savio, che diventa mezzo fraudolento per aggiudicarsi un appalto (che non poteva essere onorato) giocando sulla salute degli italiani. Scoperto grazie ai controlli immediati attuati da Consip, Procura e Guardia di Finanza, che sono valsi l'arresto in prigione per l'indagato anche in tempi in cui la magistratura è chiamata a valutare con molta ponderazione gli ingressi in carcere, proprio a causa del coronavirus; un atto che può rivelarsi efficace di front e ai paventati affari delle organizzazioni criminali sull'emergenza sanitaria ed economica. Le intercettazioni lo mi sono detto: perché non provarci? Con camici e tute arriviamo a 50 milioni -tit_org-

Gli aiuti dal mondo: ecco chi ci sostiene

[Monica Irene Ricci Soave]

SOLIDARIETÀ Gli aiuti dal mondo: ecco chi ci sostiene In Italia sono arrivati 93 milioni di dispositivi medici dall'estero: Germania, Russia, Ciña, Qatar. Ma spesso quel che si definisce aiuti sono in realtà acquisti di Monica Ricci Sargentini e Irene Soave Due ospedali da campo da 5.200 metri quadri donati dal Qatar, per mille posti letto totali. Cinque milioni di dollari dal Kuwait; 30 medici dalla Norvegia, e 7 infermieri dalla Romania,,io tonnellate di dispositivi dagli Emirati Arabi. È l'elenco (nemmeno completo) del personale e delle attrezzature arrivate in Italia solo nelle ultime 48 ore. Nel nostro Paese circolano 93 milioni di dispositivi medici giunti da altri Paesi: guanti, respiratori, calzari e soprattutto le preziose mascherine. L'etichetta per il governo è quella di aiuti ma in questa definizione, spiegano fonti del ministero degli Esteri, rientrano sia donazioni e missioni solidali che forniture acquistate. La differenza non è irrilevante, eppure non c'è un censimento per distinguere la mercé comprata da quella regalata: fonti del Ministero, comunque, suggeriscono di considerare acquistato, e non donato la gran parte del materiale. Così finiscono nel conto degli aiuti, ad esempio, anche i contratti firmati con aziende cinesi per l'acquisto di 100 milioni e 150 milioni di mascherine, che arriveranno al ritmo di 20 milioni a settimana. Gli arrivi dalla Ñòà Tra i primi Paesi a intervenire, con molto clamore mediático, c'è stata la Ciña. La Croce Rossa cinese ha donato 31 tonnellate di materiali fra cui 40 ventilatori e 200 mila mascherine. Al 1 aprile erano arrivate, elenca il ministero degli Esteri: 22 milioni di mascherine, 289 ventilatori, decine di migliaia di dispositivi salutari, quasi tutti acquistati. Tramite la Commissione Europea, poi, Ciña e Taiwan hanno donato per ora 2.000 kit per tampone e 2.200.000 mascherine. Presenti sul nostro territorio anche 39 medici esperti su come gestire la pandemia. I contributi dall'Europa Ð 28 gennaio è entrato in azione il Meccanismo europeo di Protezione Civile, un accordo comune di mutuo soccorso in emergenze naturali. Ma è servito quasi solo a che i 27 cooperassero nei voli di rimpatrio di cittadini Uè dal resto del mondo. Nella Uè, forse il Paese più munifico è stato la Germania: un team medico di 4 salutari in Campania, 300 respiratori, e forniture per 830 mila mascherine, cento ventilatori polmonari, e 7 tonnellate di altri dispositivi. Ma soprattutto 85 posti in terapia intensiva messi a disposizione da dieci Länder, compreso il trasporto su voli militari; altri li ha offerti l'Austria, che ha inviato anche 1,5 milioni di mascherine. Dalla Francia arrivano un milione di mascherine, 20 mila camici, 2.400 tute. Dalla Repubblica Ceca 110 mila mascherine e 10 mila tute: la donazione equivaleva al quantitativo di materiali già destinati all'Italia e sequestrati per errore dalle autorità ceche il 17 marzo. La Norvegia ha inviato 30 medici; la Romania u medici e 4 infermieri a Lecco; l'Ucraina 13 medici e 17 infermieri nelle Marche; la Polonia un team di 15 salutari a Brescia. Forniture bloccate e sbloccate Dopo le polemiche di marzo, quando un milione e 200 mila mascherine già pagate dall'Italia erano state bloccate ad Ankara, la Turchia ha inviato a Roma un cargo di aiuti: 150 mila mascherine, 500 litri di antibatterico, mille tute, altre 120 mila mascherine per la Croce Rossa. Sugli scatoloni, una frase del mistico Rumi: Dietro ai momenti privi di speranza ci sono tante speranze, dietro al buio ci sono mille soli. La Farnesina elenca poi forniture sbloccate da Egitto, Romania, Brasile (2 milioni di mascherine), Tunisia. Dal Pakistan 500 mila pastiglie di cloroquina; dall'India 40 mila mascherine. Trump: Aiuti per 100 milioni Dalla base militare americana di Ramstein è arrivato ad Aviano un sistema ospedaliero da 100 posti letto e 40 pazienti. La Defense Security Cooperation Agency ha donato alla Lombardia 140 letti ospedalieri e 8 camion di attrezzature. La Ong Samaritan's Purse, che ha costruito l'ospedale da ca mpo a Central Park, ne ha attivato uno a Cremona per 60 persone, più 8 in terapia intensiva. Ð 31 marzo Donald Trump ha annunciato che invierà all'Italia altro materiale sanitario per 100 milioni di dollari. Il gesto ha attirato polemiche in patria, dove c'è penuria di materiale. La controversa missione dalla Russia Putin ha inviato ingenti aiuti all'Italia. La Protezione Civile conta a Bergamo 32 sanitari, 100 esperti di sanificazione con mezzi dedicati, 250 mila mascherine e 45 ventilatori. In un'inchiesta su La Stampa Jacopo Jacoboni ha sottolineato la presenza di 120 medici

militari nella missione e la natura interessata degli aiuti. Una tesi che non è piaciuta al portavoce della Difesa russa che ha rivolto al giornalista una sinistra massima latina chi si scava la fossa, in essa precipita. Ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte si è schierato con Mosca: Il sospetto che gli aiuti forniti dalla Russia siano interessati è un'offesa per me, per il governo italiano e per Vladimir Putin. posti in terapia intensiva: sono quelli messi a disposizione da 10 Länder tedeschi per pazienti italiani, e 31 sono già occupati. La Germania ha inviato anche medici in Campania 39 medici in ruoli di consulenza: la Ciña li ha inviati alla Protezione Civile Italiana e dispiegati in tre missioni, in Lombardia, in Toscana e in sostegno alla Croce Rossa Italiana -tit_org-

Ponte, commissario l'ad di Anas

Massa, la proposta del governatore Rossi per la ricostruzione. In alternativa io sono disponibile

[Giusi Fasano]

Ponte, commissario Fad di Anas Massa, la proposta del governatore Rossi per la ricostruzione. In alternativa io sono disponibili DALLA NOSTRA INVIATA AULLA (MASSA CARRARA) L'amministratore delegato dell'Anas come commissario per la ricostruzione sarebbe la cosa più naturale. Il ponte è caduto e io trovo normale che loro stessi pensino a ricostruirlo, ma sento che ci sono reazioni polemiche perché si dice che lo stesso ente non può ricostruire. Qualcuno obietta che l'Anas sarà chiamata direttamente in causa nella futura inchiesta... ne prendo atto e non insisto. Deciderà il governo. Il presidente della Toscana Enrico Rossi si stupisce del mancato consenso alla sua proposta. Due giorni fa, poche ore dopo il crollo del Viadotto Albiano il ponte che collega la sua regione alla Liguria ha firmato e spedito una lettera al premier Conte e, per conoscenza, anche al capo della Protezione civile e al lo stesso amministratore delegato dell'Anas Massimo Simonini. Poche righe per chiedere l'emergenza nazionale, per invocare anche ad Aulla (il Comune del viadotto crollato) lo snellimento della burocrazia come per il nuovo ponte di Genova, per chiedere massima celerità nella ricostruzione e, infine, per suggerire appunto il nome di Simonini come commissario. Su quest'ultimo punto, prima ancora di una risposta ufficiale del governo, il presidente Rossi ha colto la bocciatura già dal suo primo giro di telefonate. Io non ne facevo una questione di nome precisa, la mia proposta era per l'Anas come istituzione e come struttura che mi sembra possa funzionare. Domanda: le perplessità raccolte sul nome del commissario sono legate al fatto che teoricamente potrebbe essere indagato anche lui per il crollo? Non credo. Cosa vuole che ne sappia l'amministratore delegato! Ma essendo l'Anas responsabile della manutenzione... vedo che la contrarietà è un sentimento che esiste. Non so se i collegamenti Per collegare Levante ligure e Lunigiana c'è anche l'ipotesi di creare un guado 52 il governo vorrà tenerne conto. Nel caso che lo facesse allora, in alternativa, sono io che mi rendo disponibile. Unica condizione: avere poteri straordinari come li ha avuti il sindaco di Genova per ricostruire il ponte Morandi. Darei volentieri il mio contributo e metterei in campo la mia esperienza per ricostruire il nostro ponte in tempi rapidi. Nel frattempo c'è da riorganizzare e non è semplice il collegamento fra il Levante ligure e la Lunigiana. Il Genio civile regionale studia il modo per evitare che la sola alternativa al ponte crollato siano venti chilometri di strada, per esempio con soluzioni tecniche tipo un guado o qualcosa del genere, annuncia lo stesso Rossi. Tutto questo mentre il pubblico ministero Alessandra Conforti sta mettendo assieme testimonianze e documenti sulla storia amministrativa e le manutenzioni del ponte. Probabili già per la settimana prossima i primi avvisi di garanzia. Giusi Fasano RIPRODUZIONE RISERVATA La scheda Metri La lunghezza di ciascuna delle cinque arcate del ponte Il governatore della Toscana Enrico Rossi (Ansa) ha proposto l'amministratore delegato dell'Anas come commissario per la ricostruzione -tit_org- Ponte, commissario ad di Anas

PRIMO ARRESTO PER LE MASCHERINE

" È una guerra, noi ci siamo " = Il furbetto della mascherina " È una guerra, noi ci siamo "

q PACELLI A PAG. 2-3

[Val.pac.]

una guerra, noi ci siamo PACEU.IAPAG2-3furbetto della mascherina una guerra, noi ci siamo" i troviamo in tempi di guerra. (...) Noi ci siamo. lo stesso, vedi?". EintempidiguerraAntonello leffi, imprenditore di Cassino, si è aggiudicato "con frode" - secondo le accuse - la fornitura di 24 milioni di mascherine chirurgiche, vincendo un lotto di una gara Consip bandita il 9 marzo. Dispositivi di protezione mai consegnati, "causando un danno grave alla salute pubblica, avendo fatto perdere giorni preziosi nell'acquisizione delle oggi indispensabili mascherine". leffi è il primo arrestato per reati contro laPubblica amministrazione per l'emergenza Coronavirus. Accusato di turbativa d'asta e inadempimento di contratti di pubbliche forniture, nei suoi confronti il gip Valerio Savio ha emesso un'ordinanza di misura cautelare in carcere "a termine"; durerà 40 giorni e poi leffi, se non ci saranno prima atti intermedi come il ricorso al Tribunale del Riesame, tornerà libero. Anche questa è una misura eccezionale: il timore è che il virus possa irrompere nellecarceri,giàsovr affollate. leffi non è nuovo alle cronache: con un passato anche da rotocalchi rosa per flirt da copertina come quello con l'attrice Manuela Arcuri, il suo nome finì sui giornali perché ritenuto vittima in una vicenda di recupero di un credito di cui era mandante Tamara Pisnoli, ex moglie del calciatore Daniele De Rossi (il processo alla Pisnoli è in corso). Inviò un'e-mail a Di Maio, "Mai risposto" Al centro della vicenda c'è dunque la gara Consip bandita il 9 marzo "per l'affidamento di accordi quadro per la fornitura di dispositivi di protezione individuale e apparecchiature elettromedicali". Un appalto da 253 milioni di euro, suddiviso in 18 lotti. Ad aggiudicarsi il lotto 6 per la fornitura di oltre 24 milioni di mascherine (importo complessivo di 15,8 milioni di euro) era stata la Biocrea società agricola, di cui leffi è stato amministratore unico da ottobre 2010 a febbraio 2020. Dopo la pubblicazione del bando Consip, secondo i pm, avviene il trasferimento della rappresentanza legale della società ad una donna, ora indagata, "al solo scopo scrive il gip - di occultare la riconoscibilità della Biocrea allo stesso leffi che di fatto continuava ad amministrarla". Aggiudicatasi la gara, quindi la Biocrea avrebbe dovuto consegnare entro tre giorni dall'ordinativo la prima tranche di mascherine, 3 milioni. Che però non arrivano. leffi - come ricostruito dalle accuse - si giustifica asserendo problemi relativi all'arrivo in Italia della mercé che si trovava all'aeroporto cinese di Guangzhou Baiyun. Quando poi è scattata l'ispezione dell'agenzia delle dogane, ci si è resi conto che di quel carico non vi era traccia. Non solo. L'imprenditore, secondo la ricostruzione dei pm, aveva anche assicurato la Consip spiegando anche di aver inviato il 16 marzo "una comunicazione all'onorevole Luigi Di Maio" per risolvere il problema legato all'importazione. Ieri la Farnesina ha precisato che Di Maio non ha risposto a quella email, che è stata inoltrata ai vertici della Protezione Civile e alla struttura del commissario Arcuri. Dopo la denuncia della Consip sono iniziate le indagini della Finanza che ha scoperto come la Biocrea peraltro con oggetto sociale "coltivazioni di fondi, allevamento di animali e attività connesse" - non disponeva "in alcun modo della operatività, oltre che della capacità economica e finanziaria". Così quella di leffi per il gip è stata "una manovra spregiudicata e d'azzardo (...) og- gettivamente giocata sulla salute di chi attendeva le mascherine". Cambia cavallo: partecipa a un'altra gara Ma non è finita. Perché dopo che l'aggiudicazione per la fornitura di mascherine viene revocata, l'imprenditore "rilancia e cambia cavallo, partecipando con altra società ad altra gara pubblica bandita dalla stessa Consip e questa volta per più lotti, tra cui uno, quello per i camici, per 62 milioni di euro di valore della mercé". Fatti que sti non contestati. leffi così è stato intercettato f ino a pochi giorni fa. Il 2 aprile al telefono diceva: "Ci troviamo in tempi di guerra (...), noi ci siamo lo stesso... vedi?". Nella stessa intercettazione poi spiega i propri contatti con la Ciña: "Io importo da anni il fotovoltaico dalla Ciña... quando c'è stata l'emergenza, ho chiamato le ditte giù... per dire, ma avete le mascherine, 'sta roba... e mi sono messo in mezzo a questa cosa qua (...) perché intanto fai del bene... è una emergenza". E poco dopo aggiunge: "So' numeri esageratamente grandi...(...) Ho detto, perché non ci proviamo?". E Ci ha provato davvero. mi. MC. L'arresto

L'impresa ha vinto un lotto della gara Consip per la fornitura di 24 milioni di dispositivi mai consegnati, valore 5,8 milioni. Il gip: "Grave danno alla salute" -tit_org- È una guerra, noi ci siamo - Il furbetto della mascherina È una guerra, noi ci siamo

Lombardia: 10 mila morti Milano continua a tremare

[Marco Pasciuti]

A livello nazionale le vittime ieri erano altre 610 e la crescita dei contagi rimane stabile: il "pianoro" appare ancora lungo. Buone notizie dal Sud il "pianoro" si allunga, la crescita rimane sostanzialmente stabile, ma il numero delle vittime del Covid-19 resta alto, 610, e raggiunge quota 10 mila nella sola Lombardia. Sono i dati salienti dell'ultima giornata di passione di un'Italia alle prese con la pandemia, in cui il numero dei casi totali ha toccato quota 143.626 (comprensivi di persone positive, decedute e dimesse o guarite): 4.204 in più (+3,02%) rispetto a mercoledì quando si era registrato un primo rialzo (+2,83%) dopo tre Terapie intensive. Le Rianimazioni continuano ad alleggerirsi: ieri liberati 88 posti, giorni di calo continuo della crescita percentuale: +3,46% il 5 aprile, +2,79% il 6 e +2,29% il 7. Nonostante i ritmi più bassi, il contagio continua a diffondersi, ma "i pazienti in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi sono arrivati a 64.877, il 67% del totale, un dato cresciuto solo ad aprile dell'8%. Ciò dimostra il calo della pressione sugli ospedali", ha spiegato il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. I ricoverati passano da 28.485 a 28.339, il che equivale a 146 posti letto che si sono liberati in 24 ore, ancora in discesa rispetto ai 233 di mercoledì e ai 258 di martedì. Sono 3.605 i pazienti in terapia intensiva, 88 in meno rispetto a mercoledì. "Degli ultimi 5 giorni ben 4 si sono conclusi con un numero negativo di ricoveri rispetto al precedente - il commento del presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli - Per le rianimazioni siamo a cinque giorni su cinque". La giornata ha fatto registrare 610 nuovi decessi, che portano il totale a 18.279. "Oggi ci sono 10 regioni, principalmente del Centro-Sud, e la provincia di Bolzano, in cui il numero di morti giornaliero è inferiore a 10", ha proseguito Locatelli. Non in Lombardia, ormai a quota 10.022 vittime, 300 in un solo giorno. Nella Regione sono in tutto 54.802 i positivi. Brescia con 10.122 casi (+213) supera Bergamo, che cresce di 112 unità e arriva a 10.043. Anche Milano accelera: 12.479 casi in provincia (+440) di cui 4.979 in città (+155). "È una situazione da tenere sotto controllo, con un atteggiamento ancora più determinato", ha detto l'assessore al Welfare, Giulio Gallera. Tradotto: restando in casa a Pasqua. -tit_org-

Rinforzi 73 medici da tutta Italia

[Redazione]

RINFORZI 73 MEDICI DA TUTTA ITALIA Sono 73 i medici arrivati da ogni parte d'Italia ranno adalleggerire la pressione alla quale sono all'aeroporto militare di Linate e accolti dal governo sottoposti i nostri medici. Do loro il benvenuto della Lombardia Attilio Fontana, che era accolti da parte di tutti i cittadini lombardi speriamo accompagnato dall'assessore regionale alla Protezione civile Pietro Foroni e dal Prefetto di Milano chiudere questo momento di grave criticità". Renato Saccone. Insieme al personale medico annunciato: "La Lombardia è la maschera il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ha annunciato: tra sabato e domenica ritornerà Boccia e il capo della Protezione civile nazionale con un centinaio di infermieri". Angelo Borrelli. Di questo personale sanitario inviato venti medici, ciascuno con specialità differenti, andranno in aiuto agli Spedali civili di Brescia, tra le province più colpite dal coronavirus. Alcuni medici arrivano da Roma, altri da Napoli, ma anche da Catania e Palermo o da L'Aquila, Sassari, Lecce e Trieste. A Brescia andranno a sostituire i colleghi arrivati dalla Polonia che ritorneranno in patria. "Un aiuto importante - ha commentato il governatore Fontana -, risorse che contribuiscono a dare il colpo finale per la zione civile".

Intervista a Luca Lorini - ``Non allentiamo ora: numeri gestibili, ma non accettabili``

[Francesca Borri]

Luca Lorini // primario del Giovanni: "i contagiati molti di più di quelli del bollettino" "Non allentiamo ora; numeri gestibili, ma non accettabili" FRANCESCA BORRI Bergamo 14 aprile 2020

Luca Lorini-direttore dell'Area Critica del Papa Giovanni XXIII di Bergamo - i bollettini della Protezione civile riportano meno ricoverati, più guariti. Lei sta nell'epicentro dell'epicentro dell'epidemia: i dati, finalmente, rassicurano? Direi il contrario. Ma le curve sono in declino. Con quei dati, il risultato è che stiamo abbassando la guardia. Ma sono dati che indicano i positivi rispetto al totale dei tamponi, non significano niente. I positivi veri sono molti di più. Per noi l'unico numero che conta sono gli ingressi in pronto soccorso, e gli ingressi qui, in terapia intensiva: quanti hanno bisogno di cure, e di quali e quante cure. Perché non importachiano invece che 150. Importa che non siano troppi. E lo sono? Non abbiamo più pazienti in attesa nei corridoi ma abbiamo persone in attesa negli altri reparti e fuori. Non sono diminuiti i ricoverati, solo l'aumento dei ricoverati. Ha visto foto delle strade di alcune città? Genova... Napoli... Ho visto. Ed è una follia. Bisogna stare a casa e ognuno per conto proprio, come se fosse contagiabile e contagiante. Altrimenti, si fa di ogni casa un focolaio. Sono trascorsi 67 giorni dal primo infetto di Wuhan ai primi 100 mila, solo undici tra i primi 100 mila e i successivi. E quattro tra quei successivi 100 mila e i successivi ancora. Non c'è un dentro e un fuori in questa epidemia. E non c'è cura. No. Non c'è. Compriamo tempo, tutto qui. Con un po' di farmaci, e molto ossigeno. Ma poi, il resto sta al sistema immunitario del paziente. Perché reagisca, e da sé arrivi dove la scienza, per ora, non arriva. Sostanzialmente l'unica è essere giovani e sani. L'unica è stare a casa: e non ammalarsi. Perché il decorso è imprevedibile. E i polmoni subiscono danni di lungo periodo. Un po' come un infarto, che lascia una cicatrice. Se torni, non torni come prima. Qual è la strategia, allora? Un'epidemia è questione di matematica, oltre che di medicina. Il nostro unico alleato è il tempo: per i pazienti, ma anche per gli ospedali, perché ci sia equilibrio tra chi entra e chi esce. Tra i numeri. I numeri giusti, però. Non quelli ufficiali... Secondo l'Oms il 14% dei contagiati avrà problemi e il 6% finirà in terapia intensiva. Il numero che conta è questo 20%. Ma non è il 20% dei 94.067 contagiati ufficiali, è il 20% di quelli reali: in Italia, secondo l'Imperial College di Londra, sono 5,9 milioni. E il 20% è più di un milione. Contro i 192 mila posti letto dei nostri ospedali. Il lockdown ha funzionato? Sta funzionando. E per questo è fondamentale non allentarlo. I numeri, un po' alla volta, stanno tornando gestibili. Non normali: gestibili. Qui le polmoniti circolano da gennaio. Non ha senso dire che è trascorso un mese, ormai, che l'epidemia è rimasta in Lombardia. Non ha senso dire che è finita. Altrove, non è iniziata. Forse per il momento. Arriverà il vaccino? Presto. Già a dicembre. Ma adesso coi test sierologici potremo capire chi di noi è immune, e riorganizzarci. Perché se lavoriamo in sicurezza noi, può lavorare in sicurezza chiunque. Quest'epidemia non è l'apocalisse. Si supera. Ma ci ha travolto in 10 giorni. E non siamo un ospedale qualsiasi. Capitasse anche al Sud, o a Roma, che succedrebbe? Avremmo altri trecentomila morti. Quanti? Trecentomila. RIPRODUZIONE RISERVATA Stare a casa non basta: bisogna stare ognuno per conto proprio Non c'è un dentro e un fuori La scheda BERGAMO È, nel focolaio lombardo, la provincia con più contagi e decessi Quasi un morto su tre risiedeva qui IL PRIMO CASO qui è del 23 febbraio, lo stesso giorno del caos all'ospedale di Alzano Terapie intensive Luca Lorini nel reparto dell'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo Fotogramma -tit_org- Intervista a Luca Lorini - "Non allentiamo ora: numeri gestibili, ma non accettabili"

Numeri drammatici La strage dei camici bianchi finora sono morti in 105

[Redazione]

Un lunghissimo elenco listato di nero, che eri ha superato quota 100: sono 105 i medici morti dall'inizio dell'epidemia di Covid-19 in Italia. Erano nella maggior parte dei casi medici in attività, ma tra loro ci sono pure pensionati e camici bianchi in pensione richiamati in servizio o tornati volontariamente al lavoro. Un prezzo altissimo, come quello pagato dagli infermieri, tra i quali si contano 28 decessi. Ma tra chi è in prima linea per combattere il SarsCov2, nessuno è stato risparmiato: anche tra gli operatori del 118 si registrano 5 autisti-soccorritori ed un infermiere deceduti. In totale, gli operatori sanitari contagiati sono 12.681. Un bollettino di guerra, che non ammette giustificazioni. Le lacune e le omissioni organizzative sono difficilmente comprensibili e ancor più difficilmente giustificabili, alla luce di questi numeri drammatici, afferma il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo), Filippo Anelli. La maggior parte, dice, erano medici di medicina generale, mandati a combattere a mani nude contro il virus, senza gli adeguati dispositivi di protezione dpi, ma anche pneumologi, medici penitenziari, medici legali. Ora vorremmo che lo Stato fosse unito, senza divisioni tra il Governo centrale e le Regioni, tra le Regioni e i Comuni, ma in una leale collaborazione nel tutelare i suoi medici. I camici bianchi, afferma, si sono sentiti abbandonati davanti all'emergenza. Da qui un appello ai governatori: Avviamo insieme un'analisi dei bisogni per risolvere i problemi di sicurezza ancora presenti. Da un paio di giorni la situazione è migliorata: Sono in distribuzione ai medici le migliori mascherine della Protezione civile, ma sono una goccia nel mare, basteranno per 10 giorni e poi il problema si riproporrà. >

La crisi e il rischio default Bilanci in rosso per i mancati introiti = Altri 82 positivi A Bari dimessa bimba di due anni

[Redazione]

La crisi e il rischio default Bilanci in rosso per i mancati introiti Altri 82 positivi A Bari dimessa bimba di due anni I Comuni italiani hanno i bilanci in profondo rosso. La crisi economica ha drasticamente ridotto la capacità degli enti locali di reperire risorse dalla tassazione. Allo stato non solo è rinviato il pagamento della Tari, ma anche altri servizi di riscossione comunale sono congelati: si va dalle tasse di soggiorno (rilevanti per i comuni turistici) alla voce delle multe, quasi azzerata con la circolazione delle auto ridottissima, fino ai pagamenti delle strisce blu (sospesi) e dei biglietti dei mezzi pubblici. Da qui è partita la rivendicazione di risorse aggiuntive da parte del sindaco di Bari Antonio Decaro, che in qualità di presidente nazionale Anci, ha abbandonato mercoledì, insieme all'Upi, la conferenza nazionale unificata dopo aver reclamato per i municipi cinque miliardi di euro al fine di garantire i servizi essenziali. Il risultato è stato la convocazione ieri mattina di un tavolo tecnico-politico (ne riferiamo nell'apertura) con una disponibilità del governo a discutere e accogliere buona parte delle proposte che giungono dai Comuni italiani. Oggi è in cantiere un nuovo tavolo tecnico-politico. I nuovi casi positivi sono 82, in deciso calo rispetto al giorno precedente (anche se non è stato comunicato il dato della Bat), mentre sono sei i decessi che portano il totale a quota 225. Numeri ancora una volta tranquillizzanti, per quanto la tanto attesa discesa non è ancora cominciata. Ma crescono anche le guarigioni cliniche, che a ieri erano 190. IL BOLLETTINO -1 nuovi casi registrati ieri sono 9 provincia di Bari (dove il totale è arrivato a 870), 15 a Brindisi (299), 49 a Foggia (701), 6 a Lecce (395), 5 a Taranto (206), cui aggiungere un residente fuori regione (24 in totale) e un caso ancora da attribuire (9 totale). Nella Bat i casi totali sono 212.1 decessi di ieri sono invece unoprovincia di Foggia e Bari, due a Lecce e Taranto. Complessivamente in Puglia sono stati effettuati 26.088 tamponi, di cui 1.595 ieri. -Ieri il Policlinico di Bari ha dimesso una bimba di due anni che era stata ricoverata insieme alla madre, il 18 marzo, nel Giovanni XXIII. La piccola è tornata a casa, in provincia di Bari, dopo che il doppio tampone ha certificato la scomparsa del virus. U decorso della malattia, secondo i medici, è stato favorevole e non è stato necessario ricorrere alla terapia intensiva. LE -L'emergenza è ormai alle spalle, dato che ieri in Puglia sono state consegnate altre 200 mila mascherine fip2 e altrettante mascherine chirurgiche: la merce è stata acquistata autonomamente dalla Protezione civile regionale, e va ad aggiungersi a quella consegnata martedì da un cargo proveniente dalla Cina. La programmazione degli acquisti - secondo il dirigente della Protezione civile regionale, Mario Lerario - ci sta mettendo nelle condizioni di rifornire il sistema sanitario regionale con più regolarità. In serata sono arrivati altri voli della Protezione civile nazionale che hanno consegnato altro materiale. RIAPERTURA -A Brindisi ha riaperto il reparto di Pneumologia del Ferrino, chiuso a seguito di un focolaio di contagi e della necessità di mettere il personale in quarantena. Sono 18 i posti letto disponibili, -tit_org-

La crisi e il rischio default Bilanci in rosso per i mancati introiti - Altri 82 positivi A Bari dimessa bimba di due anni

L'iniziativa Dai Lions sei ventilatori per gli ospedali della Puglia

[Redazione]

L'iniziativa Dai Lions sei ventilatori per gli ospedali della Puglia Il Distretto Lions pugliese. Numerosi club delgiuese, per iniziativa del go-?! ' 3 partecipano vernatore Roberto Burano a iniziativa della spesa Spagnulo, ha attivato una sospesa, carrelli prediraccolta fondi da devolve- dal uons che venne alla Protezione civile re- Sono riempiti con donaziogionale per l'acquisto dialimentari o di altri gesei ventilatori polmonari, neri di prima necessita. uno per ciascuna provincia pugliese. Occorrevano 51 mila euro, raggiunti in pochi giorni con donazioni dei club, di singoli soci e di persone esterne al mondo lionistico. I soldi sono stati versati sul conto corrente della Protezione civile pu- -tit_ org- iniziativa Dai Lions sei ventilatori per gli ospedali della Puglia

No, per ora non sfonda al nuovo sud che resiste = No, per ora non sfonda...

[Lino Patruno]

Chissà, chissà. Chissà che non venga fuori un nuovo Sud da questa penitenza da virus. Un Sud che possa dire: ce l'ho fatta. Non è l'ora dei bilanci, non è finita con tanta sofferenza e i molti che non ci sono più. E tanti nuovi casi. Ma finora non è avvenuto ciò che si temeva, lo sfondamento. Non si è verificata la temuta possibilità che al Sud il Covid travolgesse un sistema non solo sanitario. Quando un male ti prende, molto dipende dal caso. Ma se un male si estende, molto dipende da come lo af- di LINO PATRUNO NO, PER ORA NON SFONDA AL NUOVO SUD CHE RESISTE fronti. Neanche il Sud aveva mascherine e tamponi, anche il Sud ha dovuto inventare soluzioni all'ultimo minuto. Ma perlomeno finora è stata smentita la sentenza secondo cui, se l'epidemia fosse iniziata dal Sud, sarebbe stata una tragedia. Il tutto, detto con paura e molta pietà. E' possibile che fosse esagerato l'allarme sui ragazzi del Sud tornati dal Nord come untori di contagio. O forse hanno fatto ciò che i protocolli prevedevano ma senza che lo si sapesse. O forse ha giocato l'imponderabile cui non ci si dovrebbe mai affidare. SEGUE A PAGINA 13 No, per ora non sfonda... CONTINUA DAIIA PRIMA Non si sa neanche cosa sarebbe stato se non fossero tornati. Ma senza giustificazioni per chi sarebbe corso alla gonna di mamma, molti non avrebbero avuto da vivere restando a Milano coi loro posti di lavoro chiusi. Eogni caso la fuga in una notte, e poi un'altra, è avvenuta senza che nessuno li fermasse come si doveva. Anzi è avvenuta come se dovessero essere lasciati andare, alleggerire la situazione: dice niente il comunicato sul blocco fatto trapelare in anticipo? E facendo partire i treni pronti? Che la sanità del Sud non avesse gli stessi livelli di quella del Nord, si sapeva. Ma non ci sono stati i marchiani errori da Codogno, a Bergamo, a Milano. Ne ci sono state le sottovalutazioni o le arroganze pubbliche. Detto senza iattanza, senza stupidi campanilismi da Bar dello Sport, ma con rincrescimento e solidarietà. Meno sbagli in Veneto, diversa situazione. Il Sud aveva, ed ha, meno posti letto, meno ospedali, meno medici, meno infermieri, meno terapie intensive, meno tutto rispetto al Nord. Effetto unico e solo di una spesa statale sempre superiore al Nord. E senza alcuna giustificazione se non quella di far capire che è meglio nascere al Nord, violando ogni giorno la Costituzione che parla di una sola Italia, non di due. Ci sono tutte le inaccettabili cifre a confermarlo, nessuno parli di piagnonismo. Eppure il Sud, almeno finora, almeno finora è riuscito a farsi in due. Nessuno suona le trombe per la sua sanità, che non si può sempre giustificare con i minori mezzi a disposizione. Anzi. Ma medici, infermieri, volontari, forze dell'ordine, protezione civile, popolazione, gente qualunque non sono stati meno guerrieri che altrove. Ci vorrebbe il Nobel per tutti loro, un Nobel della pace e serenità restituite. E quando la storia sarà riscritta, tutti saranno i militi ignoti di una battaglia dura, improba, immane, incessante, sfibrante che è costata vite anche a loro. Al Sud come al Nord. La commozione e il grazie li accompagnerà sempre. Con una umanità che al Sud dona l'immagine di un bergamasco guarito in Puglia e attorniato da tutti i suoi angeli di qui. Come avvenuto a Palermo, con tanto di cannoli per ospiti loro malgrado venuti da su e divinità incognito nel mito mediterraneo. Tutto questo è avvenuto finora. Sperando di poter estendere quel al. Mentre urlano ancora le sirene delle ambulanze, occorre resistere, resistere, resistere. Continuare a essere l'Italia

La linea dura di Conte: Non sprechiamo i risultati ottenuti La Pasqua blindata e la possibilità di poche riaperture mirate Continua il calo dei ricoverati ma si contano altri 610 decessi

di Alessio D'Urso

[Redazione]

SI VA VERSO IL 3 MAGGIO PER È FINE DEI LOCKDOWN IL GOVERNO ALLE IMPRESE PRIMA VIENE LA SALUTE La linea dura di Conte: Non sprechiamo i risultati ottenuti La Pasqua blindata e la possibilità di poche riaperture mirate Continua il calo dei ricoverati ma si contano altri 610 decessi di Alessio D'Urso O La "Fase 2" di convivenza col Covid-19 si avvicina con velocità proporzionale al calo di pressione nelle strutture ospedaliere. È il risultato più importante indicato ieri dalla lettura dei dati epidemiologici. Che raccontano di un quadro stabile (il virus non molla la presa): da una parte di 1.979 nuovi guariti - mercoledì erano stati 2.099 -, di 1.615 nuovi positivi rispetto al 1,195 precedenti e, purtroppo, di altri 610 decessi. Ma, dall'altra, il bollettino giornaliero della Protezione Civile indica per il quinto giorno di fila una flessione del numero di ricoverati in terapia intensiva (3.605, 88 meno del giorno prima). Il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli ha spiegato come il dato sia di enorme rilevanza proprio "Fase 2", perché ridurre la pressione sarà utile soprattutto nelle regioni a più alto tasso epidemico. Sul fronte delle riaperture dopo 13 aprile, data di scadenza delle ultime misure, la strada è tracciata. Mercoledì Confindustria aveva chiesto un programma di riapertura ordinata in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e in Veneto, proprio nei giorni in cui alcuni stabilimenti, come quello di ArcelorMittal a Comigliano (Gè), hanno riavviato la produzione e si è registrato pure un accordo tra Fca e sindacati in vista della ripresa delle attività. Ieri le piccole e medie imprese proponevano il 20 aprile. Il premier Giuseppe Conte ha incontrato in videoconferenza i sindacati nel segno della concertazione: dal summit è emerso come l'esecutivo voglia prolungare il lockdown fino al 3 maggio (evitando il rischio-esposizione rappresentato dai "ponti" festivi) e sta valutando la possibilità di poche riaperture mirate intorno alla filiera agroalimentare, sanitaria e farmaceutica, sempre rispettando le misure di distanziamento sociale. Tra le poche possibili deroghe, lo "sblocco" di librerie e cartolerie. Il nuovo decreto contenente il prolungamento delle misure sarà varato martedì (mentre ieri il Cura Italia è stato approvato in Senato): Se si riapre, rischiamo di vanificare i risultati. Ci sarà bisogno di un protocollo di sicurezza più esteso, ha chiosato il capo del governo. Gli ultimi della lista a poter aprire saranno sempre bar, ristoranti e luoghi per eventi. Che dovranno riorganizzare gli spazi con il distanziamento di almeno due metri tra tavoli e le protezioni personali per camerieri e dipendenti. Il ministro Boccia ha replicato agli industriali. Il governo ha mantenuto una linea di prudenza. E Francesco Boccia, ministro per gli Affari Regionali, ha risposto alle sollecitazioni di Confindustria mettendo al primo posto la salute: Linea dura per tutti ad aprile, poi piano piano il Paese potrà rimettersi in moto. Il governo ha le idee chiare, dobbiamo mettere in sicurezza la salute degli italiani: con la salute a rischio, non c'è economia. Il ministro ha poi accennato pure alla successiva "Fase 3", con massivi investimenti pubblici che compensino e supportino la progressiva ripresa della domanda privata. E il ministro della Sa- Il premier Giuseppe Conte (nella foto) ha incontrato in videoconferenza i sindacati e tracciato il cammino verso la ripartenza. Pasqua e lunedì di Pasquetta blindati: supermercati e negozi di alimentari resteranno chiusi, controlli delle forze dell'ordine ovunque: anche in autostrada e in mare. Roberto Speranza ha aggiunto: Siamo ancora nel pieno dell'emergenza, occorrono prudenza e gradualità. Inattesa, soprattutto, che l'indice di contagio si avvicini allo zero. O La Pasqua sarà blindata. Supermercati e alimentari non potranno aprire a Pasqua e lunedì a Pasquetta. Un modo per costringere anche i cittadini a rimanere a casa, togliendo loro la giustificazione della spesa per uscire in due giorni ritenuti ad alto rischio. Anche a Roma sarà tutto chiuso. In Campania e in Sicilia esteso l'obbligo della chiusura pure alle consegne a domicilio da parte di pasticcerie e ristoranti. Posti di blocco ovunque, anche in autostrada,

controlli con l'ausilio di droni e elicotteri, dal mare con le motovedette per evitare gite in barca e intervento massiccio della polizia locale per stanare quanti tenteranno di raggiungere le seconde case nelle città di vacanza. Ieri più di 10 mila sanzioni: 14 i denunciati per aver violato la quarantena per il coronavirus e 62 per aver autodichiarato il falso. IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È ITO 9Q O 306 909 60 G100 00 0172051 La La raccolta fondi Un aiuto contro il coronavirus di Gazzetta dello Sport, Corriere e La7 è destinata all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità: le sottoscrizioni hanno già raggiunto la quota di 2.576.501,09 euro La Gazzetta dello Sport COBBIEBE DELLA SEBA -tit_org- La linea dura di Conte: Non sprechiamo i risultati ottenuti La Pasqua blindata e la possibilità di poche riaperture mirate Continua il calo dei ricoverati ma si contano altri 610 decessi

Guariti record e meno morti Fase due, l'Oms avverte: Guai ad allentare le misure

[Redazione]

Guariti record e meno morti Fase due, l'Oms avverte: Guai ad allentare le misure di Davide Chinellato I numeri lo confermano ancora. La fase peggiore del coronavirus sembra alle spalle. Meno vittime, 542 in un giorno (contro i 604 di martedì), e le guarigioni toccano un nuovo record nelle ultime 24 ore, 2099 in più. Negli ultimi 10 giorni è guarito il 50% del totale sottolinea il capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, nell'appuntamento quotidiano con i numeri dell'emergenza. Poi però avverte: Dobbiamo continuare a tenere alta la guardia e continuare con i comportamenti che servono ad evitare la diffusione del virus. Raccomandazioni Quello di Borrelli e di Ranieri Guerra, vicedirettore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che siede al suo fianco, è un prezioso promemoria per capire che l'emergenza non è ancora finita e che è presto per parlare di Fase Due. Siamo su un plateau che si abbassa in maniera lenta: significa che là fuori c'è una riserva di positivi asintomatici che continua a diffondere - Prosegue il trend positivo, eseguiti 51 mila tamponi Uno studio prevede Contagio zero solo a giugno re il virus - ammonisce Guerra -. Allentare le misure ora sarebbe deleterio e potrebbe vanificare i sacrifici fatti e le misure prese finora. Siamo ad un passo da una prospettiva di vittoria, ma non significa che abbiamo vinto. E i numeri sono lì a ricordarlo: 17.669 vittime totali, 139.422 contagiati (3863 nuovi positivi). Ma anche il più alto numero di tamponi (51.680) da inizio crisi. 11 numero dei malati passa da 880 a 1.195, ma continua ad alleggerirsi la pressione sugli ospedali, con 233 ricoverati in meno nei reparti Covid ordinari e altri 99 in meno nelle terapie intensive. I calcoli Meglio pensare, raccomanda Guerra, ad una riapertura per fasi, cioè a riaprire parzialmente quando ci saranno le condizioni minime, solo per alcune fasce di popolazione, e poi progressivamente allargare ma con riaperture distanziate di due settimane, in modo da poter contenere un'eventuale fiammata epidemica. Insomma, ci vorrà tempo, come sottolinea anche la fondazione Gimbe, secondo cui le misure andrebbero allentate solo il 2 giullì arrivo l'ipp tll gno. Secondo il modello di previsione che calcola l'andamento dell'epidemia italiana, dal 16 aprile l'aumento dei casi scenderà al 2%, diminuendo al 1% il 27 aprile, allo 0,5% il 7 maggio e poi allo 0,1% il giorno della Festa della Repubblica, la soglia utilizzata da Hubei per allentare le misure, come ha ricordato il presidente della Fondazione, Nino Cartabellota. Poi avverte: Ma il dato potrebbe essere influenzato da nuovi focolai, tamponi effettuati, aderenza a misure di distanziamento sociale e sovraccarico degli ospedali. Intanto il governo studia l'app che consentirà di tracciare i contatti di un soggetto positivo. Dovrà garantire l'anonimato e l'adesione sarà volontaria, ma nell'idea che al vaglio dell'esecutivo gli smartphone si "parlerebbero" tramite app, e una persona venuta in contatto con un soggetto positivo verrebbe allertata dall'app e invitata dall'Asl a sottoporsi ad accertamenti. Secondo il ministro dell'Innovazione Paola Pisano, però, molto è ancora da fare, a cominciare dalla scelta dell'app. RIPRODUZIONE RISERVATA In Italia sale a 96 il bilancio dei medici morti per l'epidemia di Covid-19 denunce Secondo il bilancio aggiornato a lunedì sono state circa 10 mila le persone denunciate per violazione delle misure restrittive imposte per l'emergenza in corsia Da inizio epidemia sono 26 gli infermieri deceduti per Covid-19 e 6.549 i contagiati AFP -tit_org- Guariti record e meno morti Fase due, Oms avverte: Guai ad allentare le misure

SOLO IN SERATA IL VIA LIBERA DELLE DOGANE

Così la burocrazia ha bloccato le mascherine ai carabinieri = Mascherine per i carabinieri bloccate dalla burocrazia

[Giuseppe Marino]

SOLO IN SERATA IL VIA LIBERA DELLE DOGANE Così la burocrazia ha bloccato le mascherine ai carabinieri Giuseppe Marino Un milione di mascherine fermo da tre giorni alla Dogana della Malpensa in attesa di documenti. Una piccola parte - denuncia il senatore azzurro Massimo Mallegni - è destinata ai carabinieri. E i doganieri vogliono la carta d'identità del comandante generale dell'Arma. Un dato troppo sensibile. a pagina 12 Mascherine per i carabinieri bloccate dalla burocrazia Denuncia di: la Dogana di Malpensa pretende la carta d'identità del comandante. Il via libera dopo tre giorni a Giuseppe Marino Un milione di mascherine ferme per tre giorni alla Dogana della Malpensa in attesa di documenti. E che documenti: Una piccola parte di quelle mascherine -denuncia il senatore azzurro Massimo Mallegni- è destinata ai carabinieri. E i doganieri hanno fermato tutto perché pretendevano che fosse allegata la carta d'identità del destinatario. Che però nella specie è l'Arma. Ma come si fa a chiedere di produrre un documento che contiene un dato sensibile come l'indirizzo di casa del comandante generale dei carabinieri?. Un paradosso. Che purtroppo non pare isolato: nei giorni scorsi altri operatori avevano segnalato gravi rallentamenti nei controlli doganali su mascherine, guanti e macchinari sanitari fondamentali per la lotta al Covid-19 e il Giornale ne aveva dato conto. Per capire come si sia prodotto un simile caos, serve una premessa: la domanda enorme di mascherine ha scatenato una frenetica corsa alla speculazione. Imprenditori improvvisati si sono dati all'importazione dalla Cina senza avere le capacità tecniche di garantire che i prodotti siano in regola o senza farsi scrupoli. Due giorni fa la Guardia di finanza di Torino ha sequestrato mascherine e gel disinfettanti per un milione di euro importate da un imprenditore di origini cinesi che avrebbe reso false dichiarazioni ai doganieri. A loro aveva dichiarato che il materiale era destinato a ospedali e protezione civile, ma i finanziari hanno scoperto che almeno 400mila mascherine erano state vendute a privati. In un'azienda di Settimo torinese sono state trovate confezioni che ancora riportavano come destinatario l'indirizzo dell'ospedale. Sequestri simili si contano in tutta Italia. Per arginare il fenomeno, Domenico Arcuri, il commissario straordinario nominato dal governo per le forniture sanitarie anti coronavirus, ha deciso una strada proibizionista: fermare con controlli ferrei l'importazione irregolare e speculativa per non far mancare le forniture agli enti pubblici e alle aziende più in prima linea. Giustissimo, in teoria. Nella pratica le Dogane sono annegate in controlli soprattutto cartacei, un classico italiano: la richiesta di produrre tonnellate di documenti e autocertificazioni per identificare chi siano i destinatari, se abbiano o meno diritto all'esenzione da Iva e dazi, se il numero di mascherine ordinate è proporzionato ai bisogni di chi le riceve. Al punto che nel carico bloccato alla Malpensa sono diventate sospette anche le 20mila mascherine chirurgiche per i carabinieri e le 800mila destinate alla Estar. La quale altro non è che l'ente della Regione Toscana che si occupa degli acquisti per la sanità pubblica. Solo ieri sera, quando il caso era già arrivato fino al commissario straordinario, è arrivato il semaforo verde. Massimo Pedretti, amministratore delegato della Safe, grossa azienda bresciana specializzata che ha importato il carico fermo a Malpensa, evita polemiche: C'è tanta speculazione e Arcuri ha fatto bene a ordinare controlli severi, servirebbe distinguere tra gli operatori improvvisati e chi lavora da anni garantendo il rispetto delle regole. Ma a quanto pare non sta funzionando a dovere l'ordinanza di Arcuri che sollecita alle Dogane procedure rapide. Ma c'è anche chi suggerisce metodi diversi. Alcuni governatori e Federfarma chiedono di agire, anziché sui controlli cartacei preventivi, imponendo un ricarico massimo sul prezzo alla vendita, così da scoraggiare la speculazione. Il documento richiesto contiene dati sensibili del numero uno dell'Arma -tit_org- Così la burocrazia ha bloccato le mascherine ai carabinieri - Mascherine per i carabinieri bloccate dalla burocrazia

L'ecatombe dei 105 medici Ora basta con le promesse

[Enza Cusmai]

L'ecatombe dei 105 medici Ora basta con le promesse L'accusa dei camici bianchi: Ci hanno mandato alla guerra disarmati: non ci fidiamo più degli annunci Enza Cusmai! Inarrestabile la scia dei morti tra i camici bianchi. Ieri sera il numero è salito a 105, gran parte sono medici di famiglia ancora oggi in prima linea a lottare contro il Covid con i fucili di cartone. E, a dispetto delle statistiche, la centesima vittima è una donna. Si chiamava Samar Sinjab, 62 anni era un medico di base di Mira, vicino Venezia. Samar se n'è andata la notte scorsa vittima del coronavirus e forse infettata da pazienti che ancora mesi fa si sono presentati al suo ambulatorio con strani sintomi, ancora sconosciuti. Mia mamma ha lavorato fino al giorno prima di doversi ricoverare - ha detto suo figlio Rafi - e anche dalla terapia intensiva si interessava ai suoi pazienti contando di tornare presto al lavoro, ma poi le condizioni si sono aggravate. Medico fino alla fine - aggiunge il presidente della Fnomceo di Venezia, Giovanni Leoni che aggiunge amareggiato - I medici di famiglia sono stati i più soliquesta lotta contro il virus - ma non dovebbero servire i morti per interessarsi a questo problema - è un messaggio troppo pesante da sopportare. Ma se il contagio era inevitabile tra le quattro mura degli ambulatori quando si visitava senza mascherina soprattutto due mesi fa quando non si capiva la diffusione del contagio, c'è una spiegazione anche per i decessi di questi medici di base? Io penso che sia dovuto alla carica iniettante a cui sono stati sottoposti ripetutamente da pazienti asintomatici o pausintomatici - spiega Leoni - I medici del territorio hanno affrontato questo enorme problema da soli. In ospedale la cosa è diversa, sei più seguito, più protetto. Dunque sono i medici di famiglia i primi veri martiri di questa ondata epidemica. Che ancora oggi vivono di beneficenza. Paola Pedrini, lavora sul territorio di Bergamo e ammette che lei le mascherine se l'era comprate di tasca sua. Da regione e ats è arrivato proprio poco, qualche mascherina chirurgica. La Protezione civile ci ha dato mascherine non omologate e non le abbiamo potute usare. Ora dicono che dovrebbero arrivare quelle giuste... A noi però noi servono i kit completi, le maschere, le tute. Quelle che abbiamo ce le hanno regalate i privati, le case farmaceutiche. È una cosa vergognosa e sconcertante. Pedrini, che gira le vallate attorno alla città ammette che da qualche giorno la tensione si è allentata. Non riceve più cento telefonate in 12 ore di lavoro. Ma lancia un grido di allarme: Per fermare l'epidemia non basta aumentare i posti letto, bisogna lavorare sul territorio, con la prevenzione. Ogni paziente che sta a casa infetta tre familiari. E non muoiono solo i vecchi, oggi è morto un ragazzo di 36 anni. Senza alcuna patologia. A Bergamo i positivi sono dieci volte più di quello dicono le stime ufficiali. E noi dobbiamo curare tutti senza protezione. Da Napoli il segretario nazionale della Fimmg Silvestre Scotti lancia un segnale di aiuto alla categoria. Abbiamo raccolto un milione di euro di fondi, e la metà sono stati già impegnati per gli acquisti urgenti. In Lombardia abbiamo spedito mascherine FFp2 occhiali e disinfettanti. Poi ci occuperemo delle altre regioni in ordine di emergenza. Li spediamo ai nostri medici di famiglia, non ci fidiamo più degli annunci, sono stati lasciati per troppo tempo soli e in prima linea. Anche il presidente dell'apiù colpiti i dottori di famiglia: Ci può salvare solo la prevenzione Fnomceo, Filippo Anelli si unisce al coro della denuncia: Cento colleghi morti. È una ferita sulla pelle di tutti i medici. Mai avremmo pensato di arrivare a tanto. Questi numeri devono far riflettere chi doveva tutelarci. Ancora: I medici di famiglia hanno pagato il tributo più pesante perché sono stati lasciati soli a combattere a mani nude contro il virus. E se i medici si sono ammalati, è accaduto perché sono stati contagiati visitando i loro pazienti. 62 L'ultima vittima è una donna. Il figlio: Ha lavorato fino allo stremo VITTIME Cresce ancora I numero dei medici morti a causa del Covid - tit_org- L'ecatombe dei 105 medici Ora basta con le promesse

IL BILANCIO DI GIORNATA IL BILANCIO DI GIORNATA

Ricoveri giù, ma in Lombardia più di 10 mila morti

[Redazione]

IlDI Ricoveri giù, ma in Lombardia più di 10 mila morti Diminuiscono i pazienti in terapia intensiva. Gallerà: Attenti a Milano, state a casa Patricia Tagliaferri Per il quinto giorno consecutivo c'è il segno meno di fronte al numero dei ricoverati per Covid-19 e anche in quello dei pazienti in terapia intensiva, 88 in meno rispetto a mercoledì per un totale di 3.605 malati gravi. Un trend, quello sottolineato dal capo della protezione civile Angelo Borrelli, che continua a ridurre la pressione sul sistema sanitario, mentre la maggior parte dei pazienti sono in isolamento senza sintomi o sintomi lievi, il 67 per cento del totale. Ma la battaglia non è vinta, dobbiamo continuare ad adottare comportamenti responsabili, ribadisce Borrelli. Le persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia sono 143.626, un dato che comprende anche il numero dei deceduti e dei guariti, con un incremento giornaliero di 4.204. Mentre con i 1.615 risultati positivi nelle ultime 24 ore, il numero degli attualmente infettati tocca quota 96.877. Buone notizie dal dato dei guariti, 1.979, che fa salire a 28.470 il totale delle persone che hanno sconfitto l'infezione. Mentre il numero dei decessi è ancora alto e pure in lieve aumento: 610 le persone che non ce l'hanno fatta, rispetto alle 542 di mercoledì, per un totale di 18.279 morti, dei quali più di 10 mila in Lombardia, Ma tra i dati nazionali ancora allarmanti dei morti, il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, ha voluto evidenziarne alcuni positivi: In dieci regioni del centro-sud e a Bolzano il numero dei decessi è inferiore alle 10 unità. Questo è un successo importante da attribuirsi alle misure di restrizione. Indicazioni che si dovranno rispettare rigorosamente anche a Pasqua e Pasquetta, insiste Locatelli, per poter poi arrivare ad una fase due, che sarà decisa dalla politica, ma che dovrà avere carattere di ordine nazionale, piuttosto che regionale, valutando i profili di rischio dei vari lavoratori. Tutto quello che riguarderà politiche di riaccensione delle attività produttive non essenziali - aggiunge il presidente del Consiglio superiore di sanità - andrà fatto con molta cautela per evitare di andare incontro alla seconda ondata. È sempre la Lombardia a guidare l'epidemia con 54.802 positivi, 1.388 in più rispetto a mercoledì. Numeri in aumento, ma perché cresce il numero dei tamponi effettuati, spiega l'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallerà: A Milano la situazione è stabile, anche se la linea continua ad oscillare. Dobbiamo insistere ancora di più. Va da sé che dovremo passare il week end di Pasqua in casa rispettando le misure restrittive previste dalle ordinanze..615 Sono le persone che sono risultate positive al coronavirus nel nostro paese nelle ultime ventiquattrore. Così a oggi il totale degli attualmente positivi è di 96.807 unità 610 Sono le persone decedute in Italia nelle ultime ventiquattrore e risultate positive al coronavirus. Il totale del triste bilancio dall'inizio dell'epidemia è di 18.029 vittime -tit_org-

CORONAVIRUS/4

Facile dire chiudete se si ha uno stipendio

[Posta Dai Lettori]

CORONAVIRUS/4 Siamo stanchi di tutti questi soloni virologi, di questi della pseudo protezione civile, e di tutti quelli che con semplicità dicono di chiudere tutto. È semplice per loro che ricevono sul loro conto corrente regolarmente gli emolumenti mensili. Ma noi no, non abbiamo visto una lira, nonostante tutti i roboanti proclami vuoti. Dovrebbero assicurarsi uno stipendio di 600 euro, e poi vediamo come la pensano... Fabrizio Ferri Prato -tit_org-

Buoni spesa senza complicazioni per i comuni

[Francesco Cerisano]

Solidarietà alimentare: per i buoni spesa emessi dal comune basta la regolazione finanziaria. La precisazione arriva dall'Hel, che prova a fare chiarezza sulle modalità attuative dell'ordinanza di protezione civile n. 658, che come noto a trasferito ai sindaci 400 milioni da destinare o all'acquisto di voucher utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari o all'acquisto diretto di questi ultimi e di altri beni di prima necessità da distribuire poi ai beneficiari. Diversi comuni, in prevalenza di medie e piccole dimensioni, si stanno invece orientando alla emissione diretta dei buoni. Questa modalità, pur non espressamente prevista dall'ordinanza, appare certamente ammissibile e risponde alle istanze di celerità e flessibilità per l'utilizzo del contributo in particolare per quanto riguarda i comuni di minori dimensioni. Sono frequenti, in proposito, le incertezze circa il regime fiscale (e, in particolare, il regime Iva) al quale si possa fare riferimento, anche al fine di assicurare la necessaria semplicità nella realizzazione di un intervento che ha tutti i caratteri della massima urgenza. Sotto il profilo strettamente fiscale, in caso di emissione diretta di buoni spesa (che determina l'obbligo di essere accettato come corrispettivo di una cessione di beni) lo strumento si può configurare quale voucher multiuso ai sensi dell'articolo 6-quater del dpr n. 633 del 1972. In questo caso, l'acquisto dei generi alimentari viene effettuato direttamente dal soggetto beneficiario e l'intervento del Comune si limita alla regolazione finanziaria dell'operazione, attraverso il pagamento previa presentazione, da parte dell'esercente, dei buoni trattenuti dal beneficiario, accompagnati dalle copie degli scontrini giustificativi dell'operazione. Ai fini della sua realizzazione, appare utile evidenziare l'opportunità di indicare espressamente che si tratta di un voucher multiuso specificando le condizioni generali per il suo utilizzo, ad esempio il riferimento ai prezzi di vendita esposti, l'impossibilità di erogazione del resto, la durata del voucher (non più di dieci giorni, per evitare aumento rischi contraffazione), le condizioni di sostituibilità in caso di smarrimento, il termine per il pagamento da parte dell'ente. Riproduzione riservata

Supplemento
a cura di FRANCESCO CERISANO fcerisano@italmoggi. it -tit_org-

^^^^^ ^^Hk ^R " Uff^!^jll jfflB| mimnHft 1 IP ADafts^ iPQWS^k

Diminuiscono ricoveri e terapie intensive Ma la Lombardia supera diecimila vittime

[Redazione]

Diminuiscono ricoveri e terapie intensive Ma la Lombardia supera diecimila vittime Simone Pierini mercoledì, e 28.399 i ricoverati sintomatici (-86). Negli ultimi due giorni è salita in vista delle festività delto vertiginosamente il numero di tamponi condizionate rigorosamente adeguarsi do di fatto la crescita di nuovi e rispettare le indicazioni dei casi positivi al Covid-19. Tra mercoledì e giovedì l'aumento di positivi in Italia ha sottolineato il professore superato gli ottomila casi Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità e martedì. Quasi diecimila in più a fronte però di scesa prosegua lentamente 34mila test in più. Se quindi la sua marcia, a non arretrata parzialmente risalita la curva epidemica allo stesso che ha superato quota 18milioni è scesa la percentuale di positivi. Altri 610 ieri di cui ben le tra persone sottoposte a 300 nella sola Lombardia tamponi e pazienti risultati che ha superato quota diecimila da inizio emergenza. Prosegue anche l'aumento della pressione e oltre ad aver registrato ieri sulle strutture ospedaliere un nuovo aumento di casi. con il quinto calo consecutivo. Preoccupante la situazione del numero di terapie intensive e il terzo dei ricoverati della provincia di Milano: 440 positivi in più, 155 in terapia intensiva e il terzo dei ricoverati con sintomi. Sono 3.605 i malati in terapia intensiva. Dobbiamo insistere ancora, 88 in meno rispetto a ieri, ha detto l'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallerà chiedendo ai cittadini di mantenere le misure di contenimento. Le altre due regioni più colpite sono l'Emilia Romagna, altri 82 morti e 443 casi in sole 24 ore, e il Piemonte, 76 morti e 639 casi. Torna a crescere anche il Veneto che fa segnare un aumento di 523 persone positive. Scendendo è la Sardegna a registrare l'aumento maggiore. In dieci regioni al Centro Sud, oltre a Bolzano, il numero di morti giornaliero è inferiore a dieci. riproduzione riservata CASI ACCERTATI IN ITALIA FONTE: Protezione Civile, ore 18 del 9 aprile L'EGO - HUB SEGUI LA MAPPA DEL CONTAGIO [é é -tit_org-](#)

La situazione migliora ancora ma Conte ci tiene agli arresti

[Brunella Bolloli]

DENTRO FINO AL 3 MAGGIO Aperture ridotte, la chiusura totale si protrarrà due settimane oltre il termine fissato. Si conferma il trend positivo, calano ancora le persone ricoverate in terapia intensiva. BRUNELLA BOLLOLI Fermi tutti, nessuno si muova. Aspettiamo l'estate chiusi nelle nostre case come condannati ai domiciliari, unico svago, si fa per dire, l'appuntamento quotidiano con la conferenza spumeggiante dalla Protezione civile, ieri più piacevole dei giorni scorsi. Angelo Borrelli ha infatti confermato: calano i ricoveri nelle terapie intensive, 88 unità in meno in un giorno, aumentano le persone guarite. Per essere precisi, il capo della Protezione civile ha detto che sono 96.877 i malati di Coronavirus con un incremento di 1.615 rispetto a mercoledì, 28.470 sono quelli su cui le cure hanno funzionato e il tampone è risultato negativo con un aumento di 1.979 unità, mentre i deceduti sono 18.279, 610 in più rispetto al giorno prima. Inoltre, la maggior parte dei pazienti affetti da Covid 19 è in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi, il 67% del totale, ciò significa che le cure domiciliari stanno facendo effetto e sebbene la battaglia non sia vinta, si evidenzia un allentamento della pressione sulle strutture sanitarie. Certo, se si guarda ai numeri complessivi, all'onda epidemica che ha travolto l'Italia e ha fatto registrare fin qui 18.279 morti (più di 10 mila solo in Lombardia) e circa 144 mila positivi al virus, ci si chiede quando mai potremo essere davvero al sicuro, quando si tornerà alla vita di prima. Ma mentre nella nostra testa ci interroghiamo con la curva del contagio che tende a scendere e sentiamo gli esperti citare il plateau arrivato o in procinto di arrivare, il picco raggiunto o i picchi in ritardo, a seconda della regione, ecco che sopraggiunge il premier Giuseppe Conte a spezzare ancora una volta il sogno. Ad allontanare il ritorno alla normalità che significa soprattutto lavoro, impresa, soldi per campare e per mangiare. Dunque lui, mister Decreto, l'uomo dalle citazioni impossibili, nell'augurarci buona Pasqua ci fa sapere che il 13 aprile, termine dell'attuale chiusura, passerà e dopo il 13 anche il 25, festa della Liberazione, poi c'è fine mese e, insomma, al Primo Maggio i lavoratori non lavorano, morale si arriva al 3 maggio. Per cui rassegniamoci: l'Italia rimarrà ancora in lockdown per oltre tre settimane, 24 giorni di stop di quasi tutte le attività, saracinesche abbassate dei negozi e zero produzione delle fabbriche. Inutili gli appelli di Confindustria a far ripartire l'economia affinché l'attuale recessione non diventi depressione per il Paese, o il pressing di parte della stessa maggioranza, Italia Viva in testa. Niente da fare. Il governo non vuole correre rischi, non vanifichiamo gli sforzi fin qui fatti, ha detto Giuseppe in incontro di ieri con i partiti e con i sindacati, in cui ha spiegato che è pronto a prorogare il suo Dpcm facendo introducendo pochissime deroghe ad esempio le librerie e le cartolerie potranno riaprire, in modo che i pennarelli si trovino e almeno la gente possa acculturarsi. Il nuovo testo sarà firmato a breve e confermerà la ripresa "differenziata", studiata per zone sulla base dell'estensione dei contagi, anche se su questo ancora non c'è una linea univoca. Di sicuro prepariamoci ad altri 20 giorni barricati tra le mura domestiche, sperando che il virus muoia prima. RIPRODUZIONE RISERVATA Giuseppe Conte, 55 anni: è premier dal 1 giugno 2018 I CASI ACCERTATI IN ITALIA -tit_org-

Finora troppi errori

Per affrontare la fase due c'è bisogno di più umiltà

[Fabrizio Cicchitto]

Finora troppi errori Per affrontare la fase due c'è bisogno di più umiltà FABRIZIO CICCHITTO Caro direttore, la tragica vicenda del Coronavirus è caratterizzata anche da una serie di episodi e di aspetti spesso paradossali talora addirittura grotteschi. Il primo è che il mondo e in primo luogo l'Italia dovrebbero mettere sotto accusa la Cina per aver taciuto a lungo, a quanto sembra dalla fine di novembre, sull'esistenza del contagio, favorendo così la sua propagazione successiva. Siccome però la Cina ha quasi il monopolio nella produzione di mascherine invece quasi tutti gli Stati stanno a ringraziarla quando essa, a caro prezzo, spedisce a questo o a quel Paese qualche milione di mascherine. L'unico a rompere il silenzio sull'argomento è stato Donald Trump che ha giustamente messo sotto accusa l'Oms per il suo ritardo nella comunicazione del contagio derivante da omertà nei confronti della Cina. Invece l'Italia che è stata la prima vittima del silenzio cinese è in prima fila a ringraziare il "celeste impero" per la sua generosità, ma su questo pesa anche il fatto che il ministro degli Esteri Di Maio ha con la Cina un rapporto di subaltermità simile a quello che Armando Cossutta aveva per la Russia di Breznev. Noi ci gloriamo di aver adottato sulla materia il cosiddetto modello italiano; il modello italiano però è stato adottato con due mesi di ritardo, cioè a marzo e quindi come ha rilevato ieri lo stesso Veitrom è caratterizzato anche in questo momento da circa 18.000 morti. Non abbiamo ascoltato il prof. Roberto Burioni che già l'8 gennaio aveva lanciato il suo grido d'allarme. CONTRADDIZIONI Il massimo delle contraddizioni lo abbiamo raggiunto a fine gennaio quando per un verso abbiamo dichiarato lo stato d'emergenza e poi, paghi di aver bloccato i voli diretti Italia-Cina, che sono stati aggirati in mille modi, abbiamo respinto la richiesta dei presidenti delle Regioni del Nord di sottoporre a controllo i ragazzi cinesi che tornavano in Italia. Anche allora Burioni, inascoltato, diede l'indicazione giusta: non solo i ragazzi cinesi, ma chiunque provenisse dalla Cina andava bloccato e controllato. In ogni caso pur avendo dichiarato l'emergenza dalla fine di gennaio nessuno si è occupato di acquistare mascherine, respiratori e altro materiale. È così avvenuto che essendo stati contagiati già dall'inizio di gennaio dobbiamo ad una anestesista dell'ospedale di Codogno se il 21 febbraio ci siamo accorti di quello che sotto il nostro naso stava avvenendo. A quel punto però siccome governo e protezione civile per tutto gennaio e larga parte di febbraio non hanno fatto acquisti di materiale sanitario i medici ospedalieri e di base e gli infermieri sono stati mandati al macello senza protezione contro il contagio con il risultato di oltre 100 medici e di più di 20 infermieri morti e 5.000 infermieri contagiati con il risultato conseguente di trasformare una serie di ospedali in altrettanti focolai. Per di più il governo nazionale e la Regione Lombardia si sono palleggiati la responsabilità di prendere la decisione di isolare Bergamo e Brescia, località ad alta densità industriale, con le conseguenze tragiche che stiamo vedendo. OCCHIO ALLA RIPRESA Adesso si sta profilando un'altra situazione paradossale. Quando scatterà quale che sia il suo gradualismo e l'auspicabile prudenza la fase 2 comporterà comunque una maggiore socialità. Ciò comporterà l'uso di mascherine minimamente efficaci generalizzato per tutti i cittadini, ma qui rischiamo un altro disastro. Arrivati con grande ritardo sul mercato governo, protezione civile, Consip e adesso Arcuri stanno procedendo con le nostre classiche procedure burocratiche tenendo conto più della Corte dei Conti e dei rischi giudiziari che non quello di entrare sul mercato con la necessaria aggressività e velocità. Si sta determinando un autentico collo di bottiglia, assai pericoloso per il presente e per il futuro, che trova oggi espressione nella gestione del tutto burocratica di Arcuri, che per un verso sta accentrando su di sé tutto il mercato delle mascherine facendo requisire ogni fornitura destinata ad altri soggetti, Regioni comprese, e nel contempo è incapace di procedere con scioltezza e rapidità negli acquisti: si stanno creando tutte le premesse per un autentico disastro. Conferma questa preoccupazione l'intervista del dott. Tobia, presidente di Federfarma (19.000 le farmacie associate) che ha dichiarato la disponibilità delle farmacie a distribuire anche gratuitamente le mascherine, ma che non riesce a comunicare con la protezione civile. Infatti, quando scatterà la fase 2 governo e Regioni daranno indicazioni ai

cittadini di muoversi adottando non solo la distanza del metro e mezzo, ma munendosi anche di mascherine. A quel punto si può determinare una sfasatura assai pericolosa: se i cittadini si guarderanno intorno non troveranno a disposizione mascherine se non sul mercato nero misura assai limitata e a prezzi assai elevati. Ci auguriamo allora che invece di fare il trionfalismo su un modello Italia che finora non ha impedito la morte di circa 18.000 cittadini (ancora oggi abbiamo 600 morti al giorno, che è una cifra enorme) il governo e i suoi incaricati affrontino questa fase con senso di responsabilità, umiltà e una capacità operativa che finora è mancata. -tit_org- Per affrontare la fase due c'è bisogno di più umiltà

Quando i politici sono vicini ai cittadini

Il giovane sindaco di Cingoli ha saputo fronteggiare l'emergenza

[Leonardo Massaccesi]

Quando i politici sono vicini ai cittadini Il giovane sindaco di Cingoli ha saputo fronteggiare l'emergenza Scrivo per segnalare il gesto del giovane 34 aerei e per problemi doganali. E nei giorni scor- Scrivo per segnalare il gesto del giovane 34 enne sindaco di Cingoli Michele Vittori e la sua amministrazione comunale di fronte ai tanti problemi legati aUa mancanza di mascherine ed altri dispositivi. Prima ha chiesto aiuto ai privati per mettere in sicurezza con i necessari dispositivi i medid, gli infermieri e le operatrici socio sanitarie impegnate alla locale Casa di Riposo colpita pesantemente dal Coronavirus, poi ha subito pensato alla popolazione ordinando ben 11 mila mascherine chirurgiche, da distribuire ai 10.382 abitanti del paese. Cingoli, meglio conosciuto come Balcone delle Marche per la sua straordinaria posizione panoramica che nelle giornate più limpide consente di vedere anche le coste della Dalmazia, è un piccolo centro della provincia di Macerata, nelle Marche. Il risultato di queste due iniziative? La risposta in fatto di donazioni da parte delle ditte locali e dei privati è stata immediata, così come l'ordine (partito un paio di settimane fa) per le protezioni da dare ai cittadini residenti considerate anche le notevoli difficoltà delle farmacie locali. Quest'ultima consegna arrivata con una settimana di ritardo dovuto al caos dei trasporti aerei e per problemi doganali. E nei giorni scorsi è partita la distribuzione casa per casa da parte di 15 volontari della Croce Rossa di Cingoli con alcuni addetti della Protezione Civile. Sono 15 i volontari della Cri che consegneranno direttamente a casa i presidi senza nessun contatto fisico e senza entrare nelle abitazioni. Per le zone limitrofe si utilizzeranno le biciclette elettriche. Tutti i cittadini sono invitati a rimanere nelle proprie residenze. Sono stati preparati dei pacchetti che variano secondo i componenti dei nuclei familiari. La gestione è in mano alla Cri di Cingoli, una sezione molto organizzata. La conoscenza delle famiglie, dei loro luoghi di residenza permetterà ai volontari incaricati lo smistamento in pochi giorni.

LEONARDO MASSACCESI -tit_org- Il giovane sindaco di Cingoli ha saputo fronteggiare l'emergenza

Contagi, dieci volte i dati ufficiali = Meno ricoveri ma più morti Il momento è molto delicato

Secondo gli epidemiologi i veri contagi sono dieci volte i dati della Protezione civile

[Andrea Capocci]

MENO RICOVERI MA PIÙ MORTI Contagi, dieci volte i dati ufficiali I 610 persone morte per Covid-19, cioè 70 più delle 24 ore precedenti. In partenza uno studio sierologico per stimare il vero numero di persone contagiate dall'epidemia, che secondo gli esperti è almeno dieci volte i dati della Protezione civile. In Lombardia potenziata la rete diagnostica CAPOCCI A PAGINA 4 Meno ricoveri ma più morti Il momento è molto delicato; Secondo gli epidemiologi i veri contagi sono dieci volte i dati della Protezione civile ANDREA CAPOCCI Il 610 persone sono morte in un giorno per Covid-19, cioè 70 più delle 24 ore precedenti. Tornano ad aumentare anche i nuovi casi individuati: sono state 4204 ieri, cioè quasi 400 più del giorno prima. Nel complesso, l'epidemia è costata la vita a 18279 persone e ne ha contagiate quasi 144 mila. L'aumento dei casi non si scarica sugli ospedali, perché diminuiscono sia i ricoverati non gravi (-86) che quelli in terapia intensiva. La percentuale di persone positive in isolamento domiciliare sale progressivamente e ora è pari al 67% del totale. AI SALISCENDI DEI DATI forniti dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ormai siamo abituati e per capire la tendenza è bene guardare i numeri in prospettiva, settimana per settimana. Si scopre così che i decessi nell'ultima settimana sono stati 4364, contro i 5750 della settimana precedente (-25%). I nuovi casi negli ultimi sette giorni sono stati invece 28470, mentre nell'ultima settimana di marzo erano stati 34703 (-18%). La settimana del "picco" è stata la terza di marzo, quando i contagi erano stati 39504. In Lombardia si è superata la soglia dei 10 mila morti, più o meno la stessa cifra della Corea del Sud ma su una popolazione cinque volte più piccola. In Lombardia si contano ancora la metà dei morti di tutta Italia (300) e un terzo dei nuovi casi (1388). Ma finalmente l'annuncio di potenziamento della rete diagnostica sembra realtà: nella regione sono stati effettuati in un solo giorno 9396 tamponi, un numero raggiunto finora solo in Veneto (ma con un quarto dei casi della Lombardia). Il tanto elogiato modello Veneto ora mostra però qualche crepa: nell'ultima settimana in Veneto i casi sono aumentati del 28% contro il 19% della Lombardia, e al di sopra anche della media nazionale del 25%. Tra le regioni del Nord è andata ancora peggio al Piemonte, con un aumento settimanale dei casi del 40% e nuovi focolai scoperti in colpevole ritardo nelle case di riposo. ALLA QUOTIDIANA conferenza stampa al fianco di Borrelli ha partecipato Franco Locatelli!, presidente del Consiglio Superiore di Sanità e membro del Comitato tecnico scientifico che affianca il governo. Locatelli! ha comunicato che è in partenza uno studio sierologico (cioè basato sulla ricerca degli anticorpi al Coronavirus) su tutto il territorio nazionale per stimare il vero numero di persone contagiate dall'epidemia. Secondo molti epidemiologi, è plausibile che i dati della Protezione Civile di 144 mila contagiati debba essere moltiplicato per 10 o anche più. Questo dato cambierà radicalmente anche la stima di mortalità del Coronavirus, dunque sarà un'informazione decisiva per valutare i rischi futuri. Lo studio sarà costruito tenendo in considerazione il genere, 6 fasce d'età, un numero limitato di profili lavorativi e le differenze regionali. I parrucchieri - ha ricordato Locatelli! sono più a rischio rispetto a chi si occupa della cura dei boschi. IL TEST SIEROLOGICO ISONSOSTITUIRÀ i tamponi, che rimarranno il principale strumento di diagnosi anche per la fase 2. A questo proposito, il medico non ha perso occasione per avvertire governo e popolazione che accelerare il ritorno alla vita normale in questo momento è un rischio: Tutto quello che riguarderà la riaccensione delle attività produttive non essenziali andrà fatto con molta cautela per evitare una seconda ondata di contagi, ha detto. Sarebbe sbagliato, secondo il medico, permettere ad alcune regioni di allentare le misure prima delle altre, in base a un criterio già espresso nei giorni scorsi dagli epidemiologi. In una regione con alta incidenza epidemica il rischio contagio è più elevato, ha spiegato Locatelli!. Però in una regione dove il tasso di incidenza è più basso è ipotizzabile che sia più alto il numero di soggetti che non hanno avuto produzione anticorpale, quindi una maggior proporzione di soggetti suscettibili a infettarsi. Il Comitato Tecnico Scientifico ha valutato l'impatto possibile della riapertura delle scuole, dice Locatelli!, che

però ritiene prematuro ipotizzare scelte per lo scenario di settembre. La speranza è che la questione dell'epidemia a settembre non si ponga più. Per ora il problema si pone eccome, soprattutto tra gli operatori sanitari. È ARRIVATO il numero di medici morti nell'epidemia. La maggior parte erano medici di medicina generale, mandati a combattere a mani nude contro il virus, senza gli adeguati dispositivi di protezione, ma anche pneumologi, medici penitenziari, medici legali, dice Filippo Anelli, segretario della Federazione degli Ordini dei medici. L'atto di accusa dei medici nei confronti della politica, e soprattutto nei confronti dell'assessore alla sanità Lombarda Giulio Gallerà, continua: Le lacune e le omissioni organizzative sono difficilmente comprensibili e ancor più difficilmente giustificabili. È in partenza uno studio sierologico su tutto il territorio nazionale per stimare il vero numero di persone contagiate dall'epidemia Franco Locatelli (Ces) * In Lombardia finalmente la rete diagnostica è stata potenziata: effettuati in un solo giorno 9396 tamponi * ' premier: riaprendo le imprese la curva potrebbe risalire. Pasqua blindata: direttiva del Viminale -tit_org- Contagi, dieci volte i dati ufficiali - Meno ricoveri ma più morti Il momento è molto delicato

La piccola Islanda, prima a lanciare l'app anti-contagio

[Roberto Pietrobon]

La piccola Islanda pruna a lanciare l'app anti-conta; Roberto Pietrobon La piccola isola del nord Europa, l'Islanda, ha cominciato ad affrontare l'emergenza Covid-19 già dal 28 febbraio quando il paziente 1 è tornato dalla settimana bianca in Austria. Le prime misure sono state il lockdown delle residenze per anziani. Nessuna restrizione per i bambini e le bambine al di sotto dei 16 anni che vanno regolarmente a scuola anche se con alcune precauzioni per loro e per il personale docente. Per prevenire una nuova crisi come quella dei mutui del 2008, che mise in ginocchio il paese e lo portò alle soglie del default, il governo ha deciso di prendere misure economiche straordinarie. La giovane presidente eco progressista Katrin Jakobsdóttir ha annunciato, il 21 marzo scorso, un pacchetto di misure straordinarie da 1,5 miliardi di euro per l'emergenza: il governo garantirà fino al 75% degli stipendi se vi saranno contrazioni sui salari dei lavoratori dipendenti determinate dalle conseguenze della pandemia, finanziamenti concessi dallo Stato alle imprese, differimento dei pagamenti fiscali, sostegno finanziario per il settore turistico (che rappresenta il 30% dell'economia), assegni familiari una tantum, accesso ai risparmi pensionistici privati, rimborso dell'Iva per progetti di costruzione, progetti pubblici accelerati e investimenti in infrastrutture tecniche. A questi provvedimenti si aggiungono quelli come il sussidio di disoccupazione (80% della retribuzione degli ultimi tre mesi) per chi ha perso il lavoro. Dalla fine di febbraio il governo in collaborazione con la protezione civile ha predisposto un sito dedicato all'emergenza (covid.is) che da informazioni aggiornate su tutto quello che riguarda il virus in nove lingue, decise in base alle presenze delle diverse comunità di origine straniera residenti in Islanda. Questo sito però, dal 1 aprile, è diventata la prima app di un governo europeo che tiene traccia delle potenziali infezioni, utilizzando il Gps per localizzare le persone che potrebbero essere state in stretto contatto con pazienti coronavirici. È stato inviato un messaggio, a tutti gli islandesi, contenente un collegamento da dove è possibile scaricare l'app. Perché funzionare - hachiarito il governo - almeno il 60% degli islandesi deve scaricarla, la scelta è su base volontaria anche se i primi dati confermano che più della metà della popolazione (360 mila persone totali) l'ha già installata, ma il dato è in continua crescita. L'app funziona registrando tutti i telefoni vicini a un individuo in modo che se tale individuo viene infettato, le autorità avranno una registrazione accurata di tutti coloro che sono venuti in contatto con loro e per quanto tempo, sui 14 giorni. Le persone potenzialmente infette riceveranno quindi un messaggio che ordina loro di mettersi in quarantena. La sicurezza dei dati e la privacy hanno preoccupato da subito l'opinione pubblica. La direttrice della Sanità, Alma Möller, ha ribadito che la scelta di scaricare l'applicazione è volontaria ma, soprattutto, che i dati raccolti saranno accessibili solo al team di monitoraggio delle infezioni e non verranno archiviati in un database dopo la fine dell'epidemia. Inoltre, la sicurezza del sistema, è stata certificata da Syn-dis e Security.is, società esterne per la sicurezza delle informazioni che hanno esaminato il codice e tutte le funzionalità di sicurezza, come il controllo degli accessi. Critici i parlamentari del Partito Pirata che hanno contestato l'utilizzo della geolocalizzazione tramite Gps piuttosto che tramite bluetooth. Il governo ha risposto che si è scelto di utilizzare il Gps poiché non erano motò bug con il bluetooth, particolare per quanto riguarda gli iPhone. Attiva dal primo aprile si basa sui dati saranno // accessibili solo al team Gps: è utilizzata su base volontaria per il monitoraggio delle infezioni e non ed è stata certificata da società esterne saranno archiviate foto di Marie Taillefer -tit_org- La piccola Islanda, prima a lanciare l'app anti-contagio

Virus, la discesa rallenta Boom di malati curati a casa

[Lorenzo De Cicco]

Virus, la discesa rallenta Boom di malati curati a casa In lieve aumento contagiati e decessi: il trend dei nuovi casi risale a quota 3% ^Oltre due terzi dei pazienti isolamento domiciliare: +10% dalla fine di marzo ROMA Per capire quanto rapidamente proceda la fuoriuscita dell'Italia dal tunnel Covid, più che al numero dei contagiati totali, che ha sfondato quota 140mila, tocca guardare il trend: cioè l'aumento da un giorno all'altro, in percentuale, dei positivi al virus. Questo indicatore ieri, per la prima volta dal 5 aprile, è tornato sopra al 3%. Martedì, quando Giovanni Rezza, il direttore delle malattie infettive dell'Istituto superiore di Sanità, ha annunciato che per l'Italia era iniziata la discesa, il trend dei nuovi casi segnava un +2,3%. Il giorno prima era al 2%, mentre l'altro ieri, mercoledì, era salito al 2,8%. Ora è di nuovo sopra il 3, come non accadeva da domenica. Non significa che la discesa si sia arrestata, gli esperti rimangono ottimisti - a metà marzo, per dire, questo indicatore era in doppia cifra - ma un rallentamento sembra esserci. Non abbiamo vinto la battaglia contro il virus, ha chiarito ieri il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. I numeri dell'ultimo bollettino mostrano un lieve aumento dei malati e dei decessi, in termini percentuali, anche se per fortuna la pressione sui reparti di rianimazione continua ad alleggerirsi. MENO RICOVERI I dati: in totale i contagiati dal Covid-19 nel nostro Paese sono saliti a 143.626 (+4.204 nelle ultime 24 ore), mentre i pazienti attualmente positivi sono 96.877 (+1.615). Il bilancio di ieri segna purtroppo altri 610 morti, che porta a 18.279 il numero delle vittime dall'inizio dell'epidemia. In 1.979 (+7,5%) ieri sono stati dimessi, il totale dei guariti quindi è di 28.470 persone. Per la prima volta, oltre due terzi dei malati è in isolamento domiciliare: il 67%. Positivi al coronavirus, ma senza sintomi o con sintomi molto lievi. Per fare un raffronto, il 30 marzo la quota di malati curati a casa era di poco sopra il 57%. Quasi dieci punti percentuali in meno. Da cinque giorni consecutivi continuano lentamente a diminuire i pazienti in terapia intensiva (ora sono 3.605, cioè 88 in meno dell'altro ieri) e da quattro giorni sono in calo i ricoverati negli altri reparti extra rianimazione. Secondo Massimo Andreoni, virologo del Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società Italiana di Malattie Infettive, i numeri giornalieri possono essere inficiati da episodi, ma certamente la riduzione dell'epidemia non sarà rapida come la sua esplosione, che procede in modo logaritmico. I dati sono incoraggianti, ma sarà lunga. Per arrivare a zero casi ci vorrà tempo, mesi, spiega. La fase 2, con l'alleggerimento delle misure di contenimento, prosegue, dovrà essere accompagnata da un monitoraggio serrato di eventuali, piccoli nuovi focolai, da isolare immediatamente per evitare di ritrovarci nella situazione di fine febbraio e marzo. Anche per il presidente del Consiglio superiore di sanità. Franco Locatelli, serve cautela a riaprire, c'è il rischio di una seconda ondata di contagi. I TEST SIEROLOGICI Locatelli ieri ha ricordato i 105 medici morti in Italia per il coronavirus e i 28 infermieri. Nessun operatore sanitario avrebbe dovuto morire per assistere i malati, ha commentato. Per poi chiarire i contorni dello studio sierologico che dovrà accertare l'impatto reale del virus sul nostro Paese. Il campione per i test sarà costruito tenendo in considerazione il genere, 6 fasce d'età, un numero limitato di profili lavorativi e le differenze regionali. Sarà un test veloce: i risultati dovranno arrivare in tempi brevi. Lorenzo De Cicco RIPRODUZIONE RISERVATA ANOREONI (SOCIETÀ DI MALATTIE INFETTIVE): LA RIDUZIONE DELL'EPIDEMIA NON SARÀ RAPIDA COME L'ESPLOSIONE -tit_org-

Meno di 10 morti in 24 ore Il Centro-Sud resiste al Covid

[Mauro Evangelisti]

Meno di 10 morti in 24 ore Il Centro-Sud resiste al Covid ROMA C'è una parte dell'Europa, con 27 milioni di abitanti, che non è stata travolta dal contagio: ha meno casi positivi della Svizzera, dell'Austria e del Portogallo, ha la metà dei decessi del Belgio e poco più di un decimo di quelli della Lombardia. Qual è? È il Centro-Sud d'Italia: se fosse un'entità distinta sarebbe tra le nazioni che hanno resistito meglio a Covid-19. I DATI Sorprendente, visto che un mese fa, in coincidenza con la fuga dal nord e con l'inizio del lockdown, ci si aspettava una catastrofe nel Centro-Sud, dove i sistemi sanitari sono spesso meno solidi di quelli di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Eppure, è andata diversamente: sia chiaro, non è andata bene, ci sono molti morti e ospedali sotto stress, ma nulla di paragonabile al nord. Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Abitanti: 27 milioni, il 45 per cento degli italiani. Bene, i positivi sono 18.387, i morti 1.241. Significa che solo il 12,8 per cento dei contagiati vive da Perugia in giù, benché, come detto, in queste regioni ci sia il 45 per cento degli italiani. Tutte le dieci regioni del Centro-Sud hanno un terzo dei positivi della sola Lombardia. I numeri diventano ancora più sorprendenti se si analizzano i decessi: solo il 6,7 per cento è in queste regioni. tasso di letalità che spiega quanti pazienti muoiano sul totale dei positivi: in Lombardia è al 18 per cento, nel centro-sud è al 6,5. La Lombardia - osserva il direttore di Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, Giovanni Rezza - è stata particolarmente sfortunata perché si è trovata per prima con il coronavirus. Vero. Però ci sono alcuni elementi inspiegabili: come mai, ad esempio. Roma non ha subito analogo attacco? IL CASO La Capitale è (era) crocevia del mondo, ha sempre avuto contatti costanti con la Lombardia, ogni giorno decine di treni dell'alta velocità facevano su e giù tra Roma e Milano. L'aeroporto di Fiumicino era collegato con 13 città differenti della Cina e da Wuhan, fino a metà gennaio arrivavano, ogni settimana, due voli diretti. Eppure, Roma e provincia sono in crisi, ma comunque contano ad oggi 2.764 positivi, più o meno come la provincia di Modena. La provincia di Roma ha 4,4 milioni di abitanti, quella di Modena 700mila, quanto due municipi romani. Nota il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità: Oggi, pur nel numero ancora importante di decessi, ci sono 10 regioni, principalmente del Centro-Sud, in cui il numero di morti giornaliero è inferiore a 10. Un successo importante largamente da attribuirsi alle misure restrittive oltre che alla capacità di tutto il Sistema sanitario di fronte alla situazione emergenziale. In Puglia, dove ci si attendeva un effetto devastante del ritorno a casa di chi lavorava o studiava in Lombardia, si resiste. Spiega il professor Pierluigi Lopalco, epidemiologo e consulente della Regione Puglia: Abbiamo solo dei problemi residui nelle residenze per anziani. Però oggettivamente la situazione appare seria, ma sotto controllo. Dati meno drammatici del previsto anche in Sicilia e Campania, rispettivamente con 2.232 e 3.344 positivi, anche se ora c'è la grande incognita di Pasqua e Pasquetta. Il lockdown ha salvato il Centro-Sud ripete Rezza. Ma se domenica e lunedì ci sarà un illegale "liberi tutti", saranno spazzati via i risultati ottenuti a costo di sacrifici. Per questo Vincenzo De Luca, governatore della Campania, che come Zingaretti nel Lazio ha applicato una politica attiva di "zone rosse", tuona: Occorre intensificare e rafforzare l'attività di controllo sul territorio, in particolar modo nei punti di accesso al territorio campano, nei caselli autostradali, nelle stazioni ferroviarie, nei porti ed aeroporti. Mauro Evangelisti L'ECCEZIONE DI DIECI REGIONI: IL 45% DELLA POPOLAZIONE E IL 12,8% DEI CONTAGI MA ANCHE LA METÀ DEI DECESSI DEL BELGIO Il totale Italia 8 10 12 14 16 18 20 22 24 26 28 30 1 3 5 7 9 11 13 15 17 19 21 23 25 27 29 31 2 4 6 8 Ieri ' ' - y, ':???' ',. Fonte: Protezione Civile L'Ego-Hub -tit_org-

La stretta del Viminale: seconde case nel mirino controlli sulle barche

[Simone Canettieri]

^Circolare del ministero dell'Interno ai prefetti per frenare l'esodo di Pasqua: blindate le consolari e posti di blocco sulle autostrade ROMA Sarà una Pasqua blindata. Così come il giorno dopo, il Lunedì dell'Angelo. Con posti di blocco delle forze dell'ordine su tutte le principali arterie stradali e nei caselli per impedire il traffico degli italiani verso le seconde case. Le zone di mare e montagna saranno controllatissime. Il timore della ministra Luciana Lamorgese è proprio questo: che in molti possano rompere la quarantena per passare qualche giorno fuori dalle mura domestiche. Nella circolare inviata ieri ai prefetti, firmata dal capo di gabinetto dell'Interno, Matteo Piantedosi, si fa proprio riferimento a questo scenario. Ecco perché la presenza sulle strade di polizia, carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani sarà massiccia. Il presidio sui territori dovrà essere visibile e percepibile da parte dei cittadini, dicono infatti dal Viminale. D'altronde, questi giorni di festa sono cruciali per cercare di allentare la morsa del virus. I dati sull'epidemia, si legge ancora nella circolare, mostrano i primi segnali di efficacia delle misure di contenimento. E quindi è importante che queste misure siano pienamente operative in vista delle imminenti ricorrenze. In Lombardia, prima regione colpita dal virus, si segnalano dati anomali della mobilità dall'inizio della settimana: lunedì si è assestata al 38%, mentre martedì è salita al 40%. Si tratta di un incremento del 10% rispetto alla settimana precedente. Numeri che hanno fatto subito scattare l'allarme. Vietato abbassare la guardia, dunque. Chi vorrà infrangere le regole avrà vita dura. Saranno controllati anche i porti e i moli per evitare che a qualcuno venga in mente di passare le festività in barca. Allo stesso tempo è previsto anche l'utilizzo degli elicotteri per monitorare le località di villeggiatura ed eventuali assembramenti sulle spiagge. Stesso discorso per le piccole isole. A Pasqua e a Pasquetta le attività commerciali aperte saranno pressoché zero: tolte le edicole, è previsto in molte regioni lo stop agli alimentari e ai supermercati. Nemmeno i terrazzi condominiali saranno posti sicuri per eventuali feste o barbecue che sono proibiti. Sono vietate - come da Dpcm in vigore - anche le messe e le processioni. Domenica a San Pietro ci sarà un presidio per evitare che la folla possa in qualche modo darsi appuntamento sotto la finestra del Papa, come gesto simbolico. A Roma tutte le consolari saranno puntellate dalle forze dell'ordine si calcola un dispiegamento di uomini che si aggirerà intorno alle seimila unità (solo 2.000 i poliziotti messi in campo dalla questura). Sono una ventina le strade cerchiate nella mappa della prefetta della Capitale Gerarda Pantalone. In generale, i blocchi riguarderanno anche tutte le aree verdi e i laghi: zone non recintabili che saranno guardate a vista, in alcune città, anche dai militari dell'Esercito attivi per la missione Strade sicure. IL DISCO VERDE Potranno uscire solo coloro che, muniti di autocertificazione, dimostreranno i giusti motivi per allontanarsi da casa: salute, lavoro, comprovate necessità. Per questo chi viene beccato senza una giustificazione rischia una multa salata: da 400 a 3.000 euro. Non solo: nei casi più gravi è prevista anche la denuncia per falso. Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli plaude ai controlli straordinari che scatteranno già da oggi: Ringrazio il ministro dell'Interno, le forze di polizia e le polizie municipali che garantiscono questi controlli - ha aggiunto - il potenziamento era stato chiesto anche dalle regioni. Simone Canettieri RIPRODUZIONE RISERVATA CONFERMATOPREVISTO ANCHE IL DIVIETOL'UTILIZZO DI PROCESSIONIDI ELICOTTERI, E MESSE.PARCHI E AREE VERDI STOP AD ALIMENTARIPRESIDiate E SUPERMARKETDALL'ESERCITO -tit_org-

L'indice della Fondazione Hume Febbre costante, anche ieri 37.8

[Redazione]

L'indice della Fondazione Hume Febbre costante, anche ieri 37.8 Ieri la temperatura è rimasta invariata a 37.8, confermando il preoccupante ristagno degli ultimi giorni. Il ristagno è dovuto al fatto che i lievi miglioramenti nei ricoveri ospedalieri (sia quelli in terapia intensiva sia quelli ordinari) sono neutralizzati dal cattivo andamento dei decessi, che non solo non accennano a diminuire ma ieri sono addirittura aumentati rispetto al giorno precedente (+610, contro +542): a quanto pare il plateau che precede la (auspicabile) discesa è molto ampio. La riduzione settimanale della temperatura (da giovedì a giovedì) è di appena 6 linee (da 38.4 a 37.8), mai così modesta da quando - due settimane fa - è iniziata la nostra rilevazione. L'indice sintetico reso pubblico ogni giorno dalla Fondazione David Hume si interpreta come una temperatura, e misura la velocità di propagazione del contagio su una scala che va da 42" (epidemia galoppante) a 37 (epidemia sostanzialmente arrestata). La temperatura deirepidemia 38,4 3o r. 38. 2 Ven Sab Dom Lun Mar Mer Gio 3456789 Fonte: Elaborazioni Fondazione Hume su dati Protezione Civile L'Ego-Hub -tit_org-
indice della Fondazione Hume Febbre costante, anche ieri 37.8

La stretta di Pasqua: seconde case nel mirino controlli sulle barche

[Simone Canettieri]

La stretta di Pasqua: seconde case nel mirino controlli sulle barche La circolare anti-esodo del Viminale ai prefetti: blindate le consolari e posti di blocco sulle autostrade. I governatori chiudono alimentari e supermarket IL CASO ROMA Sarà una Pasqua blindata. Così come il giorno dopo, il Lunedì dell'Angelo. Con posti di blocco delle forze dell'ordine su tutte le principali arterie stradali e nei caselli per impedire il traffico degli italiani verso le seconde case. Le zone di mare e montagna saranno controllatissime. Il timore della ministra Luciana Lamorgese è proprio questo: che in molti possano rompere la quarantena per passare qualche giorno fuori dalle mura domestiche. Nella circolare inviata ieri ai prefetti, firmata dal capo di gabinetto dell'Interno, Matteo Piantedosi, si fa proprio riferimento a questo scenario. Ecco perché la presenza sulle strade di polizia, carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani sarà massiccia. Il presidio sui territori dovrà essere visibile e percepibile da parte dei cittadini, dicono infatti dal Viminale. D'altronde, questi giorni di festa sono cruciali per cercare di allentare la morsa del virus. I dati sull'epidemia, si legge ancora nella circolare, mostrano i primi segnali di efficacia delle misure di contenimento. E quindi è importante che queste misure siano pienamente operative in vista delle imminenti ricorrenze. In Lombardia, prima regione colpita dal virus, si segnalano dati anomali della mobilità dall'inizio della settimana: lunedì si è assestata al 38%, mentre martedì è salita al 40%. Si tratta di un incremento del 10% rispetto alla settimana precedente. Numeri che hanno fatto subito scattare l'allarme. Vietato abbassare la guardia, dunque. Chi vorrà infrangere le regole avrà vita dura. Saranno controllati anche i porti e i moli per evitare che a qualcuno venga in mente di passare le festività in barca. Allo stesso tempo è previsto anche l'utilizzo degli elicotteri per monitorare le località di villeggiatura ed eventuali assembramenti sulle spiagge. Stesso discorso per le piccole isole. A Pasqua e a Pasquetta le attività commerciali aperte saranno pressoché zero: tolte le edicole, è previsto in molte regioni lo stop agli alimentari e ai supermercati. Nemmeno i terrazzi condominiali saranno posti sicuri per eventuali feste o barbecue che sono proibiti. Sono vietate - come da Dpcm in vigore - anche le messe e le processioni. Domenica a San Pietro ci sarà un presidio per evitare che la folla possa in qualche modo darsi appuntamento sotto la finestra del Papa, come gesto simbolico. A Roma tutte le consolari saranno puntellate dalle forze dell'ordine si calcola un dispiegamento di uomini che si aggirerà intorno alle seimila unità (solo 2.000 i poliziotti messi in campo dalla questura). Sono una ventina le strade cerchiate nella mappa della prefetta della Capitale Gerarda Pantalone. In generale, i blocchi riguarderanno anche tutte le aree verdi e i laghi: zone non recintabili che saranno guardate a vista, in alcune città, anche dai militari dell'Esercito attivi per la missione Strade sicure. IL DISCO VERDE Potranno uscire solo coloro che, muniti di autocertificazione, dimostreranno i giusti motivi per allontanarsi da casa: salute, lavoro, comprovate necessità. Per questo chi viene beccato senza una giustificazione rischia una multa salata: da 400 a 3.000 euro. Non solo: nei casi più gravi è prevista anche la denuncia per falso. Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli plaude ai controlli straordinari che scatteranno già da oggi: Ringrazio il ministro dell'Interno, le forze di polizia e le polizie municipali che garantiscono questi controlli - ha aggiunto - il potenziamento era stato chiesto anche dalle regioni. SIMONE CANETTIERI RIPRODUZIONE RISERVATA IN LOMBARDIA (E NON PREVISTO SOLO) TROPPIA GENTE L'UTILIZZO IN GIRO. CONFIRMATO DI ELICOTTERI IL DIVIETO PARCHI E AREE VERDI DI PROCESSIONI PRESIDATE E MESSE DALL'ESERCITO -tit_org- La stretta di Pasqua: seco

nde case nel mirino controlli sulle barche

Virus, stop alla discesa Più malati curati a domicilio

[Lorenzo De Cicco]

Virus, stop alla discesa Più malati curati a domicilio ha lieve aumento contagiati e decessi: oltre due terzi dei pazienti in isolamento il trend dei nuovi casi risale a quota 3% domiciliare: +10% dalla fine di marzo LA GIORNATA ROMA Per capire quanto rapidamente proceda la fuoriuscita dell'Italia dal tunnel Covid, più che al numero dei contagiati totali, che ha sfondato quota 140mila, tocca guardare il trend: cioè l'aumento da un giorno all'altro, in percentuale, dei positivi al virus. Questo indicatore ieri, per la prima volta dal 5 aprile, è tornato sopra al 3%. Martedì, quando Giovanni Rezza, il direttore delle malattie infettive dell'Istituto superiore di Sanità, ha annunciato che per l'Italia era iniziata la discesa, il trend dei nuovi casi segnava un +2,3%. Il giorno prima era al 2%, mentre l'altro ieri, mercoledì, era salito al 2,8%. Ora è di nuovo sopra il 3, come non accadeva da domenica. Non significa che la discesa si sia arrestata, gli esperti rimangono ottimisti - a metà marzo, per dire, questo indicatore era in doppia cifra - ma un rallentamento sembra esserci. Non abbiamo vinto la battaglia contro il virus, ha chiarito ieri il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. I numeri dell'ultimo bollettino mostrano un lieve aumento dei malati e dei decessi, in termini percentuali, anche se per fortuna la pressione sui reparti di rianimazione continua ad alleggerirsi. MENO RICOVERI I dati: in totale i contagiati dal Covid-19 nel nostro Paese sono saliti a 143.626 (+4.204 nelle ultime 24 ore), mentre i pazienti attualmente positivi sono 96.877 (+1.615). Il bilancio di ieri segna purtroppo altri 610 morti, che porta a 18.279 il numero delle vittime dall'inizio dell'epidemia. In 1.979 (+7,5%) ieri sono stati dimessi, il totale dei guariti quindi è di 28.470 persone. Per la prima volta, oltre due terzi dei malati è in isolamento domiciliare: il 67%. Positivi al coronavirus, ma senza sintomi o con sintomi molto lievi. Per fare un raffronto, il 30 marzo la quota di malati curati a casa era di poco sopra il 57%. Quasi dieci punti percentuali in meno. Da cinque giorni consecutivi continuano lentamente a diminuire i pazienti in terapia intensiva (ora sono 3.605, cioè 88 in meno dell'altro ieri) e da quattro giorni sono in calo i ricoverati negli altri reparti extra rianimazione. Secondo Massimo Andreoni, virologo del Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società Italiana di Malattie Infettive, i numeri giornalieri possono essere inficiati da episodi, ma certamente la riduzione dell'epidemia non sarà rapida come la sua esplosione, che procede in modo logaritmico. I dati sono incoraggianti, ma sarà lunga. Per arrivare a zero casi ci vorrà tempo, mesi, spiega. La fase 2, con l'alleggerimento delle misure di contenimento, prosegue, dovrà essere accompagnata da un monitoraggio serrato di eventuali, piccoli nuovi focolai, da isolare immediatamente per evitare di ritrovarci nella situazione di fine febbraio e marzo. Anche per il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, serve cautela a riaprire, c'è il rischio di una seconda ondata di contagi. I TEST SIEROLOGICI Locatelli ieri ha ricordato i 105 medici morti in Italia per il coronavirus e i 28 infermieri. Nessun operatore sanitario avrebbe dovuto morire per assistere i malati, ha commentato. Per poi chiarire i contorni dello studio sierologico che dovrà accertare l'impatto reale del virus sul nostro Paese. Il campione per i test sarà costruito tenendo in considerazione il genere, 6 fasce d'età, un numero limitato di profili lavorativi e le differenze regionali. Sarà un test veloce: i risultati dovranno arrivare in tempi brevi. Lorenzo De Cicco RIPRODUZIONE RISERVATA ANDREONI (SOCIETÀ DI MALATTIE INFETTIVE): LA RIDUZIONE DELL'EPIDEMIA NON SARÀ RAPIDA COME L'ESPLOSIONE I casi per regione I Positivi I GuaritiDeceduti Il bilancio in Italia 143.626 L'incremento nazionale dei nuovi contagi (in % rispetto al giorno precedente) 7,4 - 27 28 29 30 31 1 2 3 4 5 6 7 8 9 Marzo Aprile Fonte: Protezione Civile - dati aggiornati alle 18 di ieri -tit_org-

Meno di 10 morti in 24 ore Il Centro-Sud resiste al Covid

[Mauro Evangelisti]

Meno di 10 morti in 24 ore Il Centro-Sud resiste al Covid IL FOCUS ROMA C'è una parte dell'Europa, con 27 milioni di abitanti, che non è stata travolta dal contagio: ha meno casi positivi della Svizzera, dell'Austria e del Portogallo, ha la metà dei decessi del Belgio e poco più di un decimo di quelli della Lombardia. Qual è? È il Centro-Sud d'Italia: se fosse un'entità distinta sarebbe tra le nazioni che hanno resistito meglio a Covid-19. I DATI Sorprendente, visto che un mese fa, in coincidenza con la fuga dal nord e con l'inizio del lockdown, ci si aspettava una catastrofe nel Centro-Sud, dove i sistemi sanitari sono spesso meno solidi di quelli di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Eppure, è andata diversamente: sia chiaro, non è andata bene, ci sono molti morti e ospedali sotto stress, ma nulla di paragonabile al nord. Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Abitanti: 27 milioni, il 45 per cento degli italiani. Bene, i positivi sono 18.387, i morti 1.241. Significa che solo il 12,8 per cento dei contagiati vive da Perugia in giù, benché, come detto, in queste regioni sia il 45 per cento degli italiani. Tutte le dieci regioni del Centro-Sud hanno un terzo dei positivi della sola Lombardia. I numeri diventano ancora più sorprendenti se si analizzano i decessi: solo il 6,7 per cento è in queste regioni. È il tasso di mortalità che spiega quanti pazienti muoiano sul totale dei positivi: in Lombardia è al 18 per cento, nel centro-sud è al 6,5. La Lombardia - osserva il direttore di Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, Giovanni Rezza - è stata particolarmente sfortunata perché si è trovata per prima con il coronavirus in casa. Vero. Però ci sono alcuni elementi inspiegabili: come mai, ad esempio. Roma non ha subito analogo attacco? IL CASO La Capitale è (era) crocevia del mondo, ha sempre avuto contatti costanti con la Lombardia, ogni giorno decine di treni dell'alta velocità facevano su e giù tra Roma e Milano. L'aeroporto di Fiumicino era collegato con voli diretti della Alitalia e da Wuhan, fino a metà gennaio arrivavano, ogni settimana, due voli diretti. Eppure, Roma e provincia sono in crisi, ma comunque contano ad oggi 2.764 positivi, più o meno come la provincia di Modena. La provincia di Roma ha 4,4 milioni di abitanti, quella di Modena 700 mila, quanto due municipi romani. Nota il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità: Oggi, pur nel numero ancora importante di decessi, ci sono 10 regioni, principalmente del Centro-Sud, in cui il numero di morti giornaliero è inferiore a 10. Un successo importante largamente da attribuirsi alle misure restrittive oltre che alla capacità di tutto il Sistema sanitario di fronte alla situazione emergenziale. In Puglia, dove ci si attendeva un effetto devastante del ritorno a casa di chi lavorava o studiava in Lombardia, si resiste. Spiega il professor Pierluigi Lopalco, epidemiologo e consulente della Regione Puglia: Abbiamo solo dei problemi residui nelle residenze per anziani. Però oggettivamente la situazione appare seria, ma sotto controllo. Dati meno drammatici del previsto anche in Sicilia e Campania, rispettivamente con 2.232 e 3.344 positivi, anche se ora c'è la grande incognita di Pasqua e Pasquetta. Il lockdown ha salvato il Centro-Sud ripete Rezza. Ma se domenica e lunedì ci sarà un "liberi tutti", saranno spazzati via i risultati ottenuti a costo di sacrifici. Per questo Vincenzo De Luca, governatore della Campania, che come Zingaretti nel Lazio ha applicato un'apolitica attiva di "zone rosse", tuona: Occorre intensificare e rafforzare l'attività di controllo sul territorio, in particolar modo nei punti di accesso al territorio campano, nei caselli autostradali, nelle stazioni ferroviarie, nei porti ed aeroporti. Mauro Evangelisti L'ECCEZIONE DI DIECI REGIONI: IL 45% DELLA POPOLAZIONE E IL 12,8% DEI CONTAGI MA ANCHE LA METÀ DEI DECESSI DEL BELGIO Il totale Italia 8 10 12 14 16 18 20 22 24 26 28 30 1 3 5 7 9 11 13 15 17 19 21 23 25 27 29 31 2 4 6 8 ieri. ' - ', ' - ' Mai ';;;;;';;;;;' ' Apiile. -, ' % ';. Fonte: Protezione Civile L'Ego-Hub -tit_org-

Ecatombe dei sanitari: Mandati in trincea a mani nude

Medici morti, superata quota 100 = Samar, dalla Siria a Treviso il centesimo medico morto

[Michela Allegri]

Ecatombe dei sanitari: Mandati in trincea a mani nude Medici morti, superata quota 100 Michela Allegri Caduti sul campo, come nel peggiore dei conflitti e combattendo il più subdolo dei nemici. E' un lunghissimo elenco listato di nero, quello dei medici che hanno perso la vita nella battaglia contro il coronavirus. Un elenco che ieri ha superato quota 100: dall'inizio dell'epidemia che ha travolto il mondo intero, sono 105 i dottori italiani deceduti. Nella maggior parte dei casi si tratta di professionisti in attività, ma tra le vittime ci sono anche pensionati, richiamati in servizio. Apag.12 Samar, dalla Siria a Trevisc il centesimo medico morto ^Erano in attività, pensionati e volontari: in 105 La federazione degli ordini: Camici bianchi hanno pagato il prezzo più alto nella lotta al virus abbandonati, mandati in trincea a mani nude LE STORIE ROMA Caduti sul campo, come nel peggiore dei conflitti e combattendo il più subdolo dei nemici. È un lunghissimo elenco listato di nero, quello dei medici che hanno perso la vita nella battaglia contro il coronavirus. Un elenco che ieri ha superato quota 100: dall'inizio dell'epidemia che ha travolto il mondo intero, sono 105 i dottori italiani deceduti. Professionisti in attività, ma anche pensionati, richiamati in servizio oppure tornati volontariamente al lavoro per aiutare a fronteggiare una crisi sanitaria senza precedenti. Hanno pagato un prezzo altissimo, e la stessa cosa vale per gli infermieri tra loro si contano già 28 decessi -, gli operatori del 118 - sono morti 5 autisti soccorritori e un infermiere -: combattono tutti in prima linea, hanno denunciato più volte di essere stati abbandonati, con attrezzature scarse e controlli insufficienti. hi totale, gli operatori sanitari contagiati in Italia sono 12.681. LA VOCAZIONE Dietro ai numeri ci sono vite, storie di devozione e di passione per il lavoro. Come quella della dottoressa Samar Sinjab, nata in Siria, morta ieri all'ospedale di Treviso. Samar, 62 anni, è la stata la centesima vittima, compianta da colleghi e pazienti che avevano imparato ad amarla. Era nata a Ai-Tali il 25 febbraio 1958. In Siria è sepolto il marito Ornar El Mazloum, specialista con studio a Mira Taglio. Si erano laureati entrambi a Padova e avevano deciso di restare in Veneto: lui pediatra e lei medico di base. Una vocazione trasmessa ai figli: il medico legale Rafi e la pediatra Dan ia. È a loro che in queste ore si stringe un altro siriano, MalekMediati, segretario della Fimmg di Venezia, il sindacato a cui era iscritta la dottoressa Sinjab: Una collega che non si è mai risparmiata-la ricorda - dedicandosi ani ma e corpo alla professione. Sicuramente una vittima del dovere, visto corn ' è andata con i dispositivi di protezione, arrivati tardi e col contagocce. Le mascherine che avevamo ordinati noi, sono state sequestrate alla dogana. E quelle inviate dalla Protezione civile, sono risultate difettose. Samar, - me tutti noi, non ha mai avuto la sicurezza di evitare il contagio. Ha continuato a visitare i pazienti, cercando di proteggersi come ha potuto. LE DENUNCE Di fronte a numeri che diventano ogni giorno più drammatici, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici chiede più tutele: Le lacune e le omissioni organizzative sono difficilmente comprensibili e ancor più difficilmente giustificabili - ha detto il presidente Filippo Anelli - La maggior parte delle vittime erano medici di medicina generale, mandati a combattere a maninude contro 1 virus, senza gli adeguati dispositivi di protezione dpi, ma anche pneumologi, medici penitenziari, medici legali. Vorremmo che lo Stato fosse unito, senza divisioni tra il Governo centrale e le Regioni, tra le Regioni e i Comuni, ma in una leale collaborazione nel tutelare i suoi medi ci. Da qualche giorno la situazione è leggermente migliorata, con la distribuzione di 600mila mascherine della Protezione civile, ma sono una gocda nel mare, basteranno per 10 giorni e poi û problema si riproporrà. E comunque arrivano a 70 giorni dall'inizio dell'epidemia, ha concluso Anelli. Anche il segretario della Federazione dei medici di famiglia. Silvestre Scotti, denuncia: Le protezioni che stanno iniziando ad arrivare sono importanti. Ma rischiamo ancora di pagare per ciò che non è stato fatto prima ed i morti potrebbero aumentare. Sono almeno 30 i medici in terapia intensiva. Anche la situazione degli infermieri è difficile: Andiamo avanti al ritmo di 200-300 infermieripiù contagiati ogni giorno - sottolinea la presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche, Barbara Mangiacavalli - ed il tota le dei contagiati è arrivato a circa 7mila.E per quanto riguarda i dispositivi di protezione, viene

segnalato che spesso quelli inviati sono privi delle autorizzazioni o del marchio CE. L'allarme resta altissimo anche nelle residenze per anziani, dove la carenza di dpi tra gli infermieri è ancora massicda. Michela Allegrì

RIPRODUZIONE RISERVATA UNA COLLEGA DELLA DOTTORESSA SINJAB USIAMO MASCHERINE OIFETTOSE, QUELLE ORDINATE SONO BLOCCATE IN DOBANA PRIMA FILA (da sinistra a destra): Vincenza Amato, Marcello Natali, Francesco Foltrani, Diño Pesce, Gaetano Autore, Carlo Alberto Passera, Massimo Borghese, Francesco De Francesco, Marco Lerà, Adelina Alvino De Martino. SECONDA FILA: Giulio Titta, Alberto Paolini, Antonio Maghernino, Giuseppe Finzi, Marino Chiodi, Ivano Vezzulli, Giuseppe Lanati, Mario Giovita, Antonio Buonomo, Andrea Carli. TERZA FILA: Luigi Frusciante, Luigi Abiondi, Carlo Zavaritt, Raffaele Giura, Antonino Buttafuoco, Domenico De Gilio, Italo Nosari, Gino Fasoli, Calogero Giabbarassi, Benedetto Comotti. QUARTA FILA: Marzio Zennaro, Federico Vertemati, Marcello Ugolini, Francesco Consigliere, Ivano Garzena, Renzo Granata, Leonardo Marchi, Giovanni Tommasino, Giandomenico Iannucci, Flavio Roncoli. QUINTA FILA: Gaetana Trimarchi, Abdulghani Makki, Annamaria Focarete, Antonio Pouché, Aurelio Cornetti, Abdel Sattar Airoud, Bruna Galavotti, Gabriele Lombardi, Domenico Bardelli, Mario Rossi. SESTA FILA; Ghvont Mrad, Dominique Musafiri, Gennaro Annarumma, Maurizio Galderisi, Gianbattista Bertolasi, Giovanni Francesconi, Gianroberto Monti, Giulio Calvi, Guido Riva, Giuseppe Vasta. SETTIMA FILA: Tahsin Khrisat, Marcello Cifola, Marino Signori, Mario Ronchi, Norman Jones, Riccardo Zueco, Roberto Lovotti, Giovanni Aldo Spinazzola, Rosario Lupo, Luciano Riva. OTTAVA FILA: Rosario Vittorio Rodolfo Gentile, Giuseppe Maini, Silvio Lussana, Francesco Dall'Antonia, Orlandini Giancarlo, Mario Calonghi, Mario Luigi Salerno, Michele Lauriola, Nabeel Khair, Samar Sinjab, NONA FILA: Piero Lucarelli, Ravasio Luigi, Salvatore Ingiulla, Vincenzo Emmi, Leone Marco Wischkin, Roberto Stella, Franco Galli, Ivan Mauri, Valter Tarantini, Carlo Amodio. DECIMA FILA: Francesco De Alberti, Gianpaolo Sbardolini, Roberto Mileti, Luigi Rocca, Riccardo Paris, Vincenzo Leone, Manfredo Squeri, Lorenzo Velia, Giuseppe Borghi, Polo Peroni. -tit_org- Medici morti, superata quota 100 - Samar, dalla Siria a Treviso il centesimo medico morto

Ponte crollato, indagine sui controlli Anas Negligenze e scossa sismica ignorata

[Michela Allegri]

Ponte crollato, Negligenze e L'INCHIESTA ROMA Incidente annunciato, un allarme ignorato per troppo tempo. Ora l'inchiesta sul crollo del ponte di Albiano Magra, nel quale è rimasto ferito il conducente di un furgone - un altro autista non ha subito lesioni - punta sulla mancata manutenzione dell'infrastruttura, gestita dall'Anas. Il procuratore facente funzioni di Massa Carrara, Marco Mansi, che ha aperto un'inchiesta per disastro colposo, ha annunciato che gli inquirenti stanno procedendo all'identificazione di tutte le persone che avrebbero dovuto sorvegliare il viadotto. Si cerca di ricostruire la catena di controllo interna all'azienda, partendo dai tecnici che hanno effettuato i sopralluoghi, fino ai firmatari dei documenti di intervento e ai loro superiori. Il prossimo passo sarà l'iscrizione sul registro degli indagati. Si immagina una negligenza, o comunque un'imprudenza o imperizia nella omessa manutenzione del ponte - ha spiegato il magistrato - Vedremo se il ponte dovesse essere oggetto di manutenzione e se la stessa sia stata fatta e in quale modo e se siano effettivamente state segnalazioni ufficiali. Le indagini sono condotte dal comando provinciale dei carabinieri di Massa Carrara, che stanno già raccogliendo la documentazione - indagine sui controlli Anas scossa sismica ignorata - ne in possesso dell'Anas, che dal 2018 ha sotto la sua sorveglianza stradale il tratto su cui insisteva il viadotto. L'ALLARME È stata disposta l'acquisizione di tutti gli incartamenti che riguardano la storia del ponte - ha spiegato ancora il procuratore - dalla ricostruzione nel 1949, visto che fu fatto brillare durante la guerra, fino ai giorni nostri. Potrebbe essere importante capire con quali materiali fu costruito e con che progetto. Allo stesso tempo acquisiremo gli atti che riguardano la manutenzione degli ultimi anni: gli interventi fatti e i controlli sulla stabilità. La pm Alessandra Conforti, titolare del fascicolo, sta anche analizzando la documentazione del Comune di Aulla. In particolare, agli atti dell'inchiesta è finito il carteggio nel quale il sindaco Roberto Valetemi ha segnalato all'Arias - in cinque lettere - lo stato di trasandatezza del ponte. Il primo cittadino ha sottolineato che l'Anas, dopo un'ispezione, aveva dichiarato che non c'era bisogno di interventi emergenziali. Il sindaco ha anche annunciato la costituzione di parte civile del Comune in un eventuale processo. Valetemi, che è un avvocato, ha specificato che rivalutando tutto quello che abbiamo fatto in questi anni, gli allarmi lanciati, le richieste di controlli e di sopralluoghi e alla luce delle rassicurazioni ricevute dall'unica deputata a mettere le mani sul nostro ponte, ovvero Anas, il Comune si sente oggi legittimato a costituirsi parte civile nel futuro processo contro la società. La procura disporrà anche una perizia per verificare lo stato dell'infrastruttura e del terreno, anche alla luce di una recente scossa di terremoto in Lunigiana. Intanto il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, insieme all'assessore regionale alla protezione civile, Federica Frattoni, accompagnati dai tecnici del Genio civile, hanno incontrato il sindaco di Aulla confermando il pieno supporto e l'impegno della Regione per avviare il prima possibile la ricostruzione. Nel frattempo sono iniziati controlli a tappeto: la provincia della Spezia ha disposto accertamenti su altri viadotti. Michela Allegri 11 Ponte crollato di Albiano Magra gestito dall'Anas -tit_org-

Nissan 240 auto per la protezione civile

[Redazione]

NISSAN 240 auto per la protezione civile Nissan mette a disposizione della protezione civile italiana 240 vetture, in comodato d'uso gratuito. -tit_org-

Gara Consip col trucco Primo arresto sull'epidemia = Nelle registrazioni l'assenza di scrupoli pure per la salute

Intercettato, leffi spiega l'affare E come evitare rogne dai pm

[Davide Manlio Ruffolo]

MASCHERINE FANTASMA Gara Consip col trucco Primo arresto sull'epidemia di DAVIDE M. RUFFOLO A i-restato un imprenditore, Antonello, A. A. accusato di turbativa in una gara Consip. Doveva fornire 24 milioni di mascherine. Mai arrivate. ALLE PAGINE 6 E 7 Nelle registrazioni l'assenza di scrupoli pure per la salute Intercettato, leffi spiega l'affare E come evitare rogne dai pm DAVIDE MANLIO - ' ' RUFFOLO Mentre il Paese è impegnato nella lotta al Covid-19, con la penuria di dispositivi di protezione individuale da parte sia dei cittadini che, soprattutto, del personale medico, c'è chi ha fiutato l'affare del secolo (leggi a pagina 6). Una partita golosa a cui vuole partecipare Antonello leffi che, intercettato il 2 aprile al telefono con un socio, non ne fa mistero. Parlando della gara Consip per la fornitura di 24 milioni di mascherine, senza peli sulla lingua racconta; "Mi sono messo in mezzo a questa cosa qua... perché intanto fai del bene... è una emergenza. Io importo da anni il fotovoltaico dalla Cina... quando c'è stata l'emergenza, ho chiamato le ditte giù per dire, ma avete le mascherine, sta roba...". Dall'altro capo del telefono c'è Raffaele Bramucci, presidente del Cda di Dentai Express h24 ossia un'azienda che per i pm è legata a leffi, che è incuriosito: "Volevo sentire un attimo, così mi spieghi un po' meglio di quello che si deve...". L'imprenditore sa bene quale sia la domanda e va dritto al sodo: "Allora... ho candidato una serie di aziende, del quale ero rappresentante legale, tra cui la Dentai, chiaramente, con tè... (...) perché c'era la possibilità di rifornire la protezione civile, tramite la Consip, diciamo così in Italia.,, partecipando a un bando di gara... in realtà c'è stato... siamo pre aggiudicatari per x lotti, con Dentai anche... io con un'altra (azienda, ndr) ho già chiuso l'accordo...". A questo punto la discussione vira su problemi tecnici che potrebbero far saltare l'affare, per poi tornare su ciò che davvero interessa: i soldi. GROSSO AFFARE "Quindi, gara, base asta di Consip... meno ciò che abbiamo abbassato noi, che è circa un trenta... Meno un altro venti, minimo... venti/ quaranta poi dipende, poi tè lo spiego..." ragiona ad alta voce leffi con l'amico che si limita a dire: "Ok". Ma l'imprenditore arrestato cambia idea e anziché rimandare a dopo le spiegazioni, parte in quarta: "E ho chiesto di diffondere in Cina questo... questa fornitura in blocco... Che se ce la fanno a quel prezzo, noi dovremmo avere circa 16 milioni in più, di margine... E sono trenta milioni... tè la sto mandando e mi stanno già arrivando le prime risposte... quindi io prima... che la gara mi rispondesse come era andata... mi ero portato avanti col lavoro". PERSEQUITATO Ma oltre a calcoli e affari, l'imprenditore si lascia andare anche ad uno sfogo. "Cioè su di me... mi hanno fatto i raggi X" spiega affranto sentendosi perseguitato dalla giustizia. Bramucci gli dà corda: "Sì, ma pure su di me...". leffi annuisce: "Eee... se entra un altro che magari... dobbiamo stare tranquilli che non c'abbia neanche un carico vecchio, figurati... guarda... vanno indietro.,.". Parole che, secondo gli inquirenti, sono la prova di come l'arrestato, ben conscio dei suoi precedenti penali, stesse cercando un modo, attraverso un prestanome, per sviare le indagini e farla franca. Che coraggio Per giustificarsi l'uomo parla del suo intento Passato scomodo Al telefono l'indagato non fa mistero di cercare un prestanome al prossimo i propri precedenti -tit_org- Gara Consip col trucco Primo arresto sull'epidemia - Nelle registrazioni assenza di scrupoli pure per la salute

Intervista a Giuliano Pacetti - A Roma nessuno verrà lasciato solo Ma adesso servono poteri speciali

Parla il capogruppo M5S in Campidoglio, Pacetti "Salvini e Meloni manifestazione di un non pensiero"

[Carmine Gazzanni]

Roma nessuno verrà lasciato solo Ma adesso servono poteri speciali Parla il capogruppo M5S in Campidoglio, Pacetti "Salvini e Meloni manifestazione di un non pensiero" di CARMINE GAZZANNI Dall'amministrazione capitolina sin da subito "tutti i possibili interventi che erano di competenza". A dirlo chiaramente è Giuliano Pacetti, capogruppo M5S in Campidoglio che tiene a precisare quanto fatto dall'amministrazione Raggi: "Già da febbraio abbiamo avviato una sanificazione straordinaria di autobus, stazioni metro e pensiline. Stesso discorso per strade, cassonetti, scuole, mense scolastiche, mezzi del trasporto scolastico, tutto secondo un calendario serrato". Dalle opposizioni e anche da alcuni giornali nelle settimane scorse, però, ci si è scagliati contro la Raggi, rea di aver fatto poco o niente per contrastare a livello capitolino l'emergenza. È vero: alcuni politici, assecondati da organi stampa e altri media in genere, hanno sferrato attacchi privi di senso. Per tutti il Senatore Gasparri, Commissario di Forza Italia con zero rappresentanti in Assemblea Capitolina. La verità è che i romani hanno potuto però toccare con mano l'impegno articolato su tutti i fronti della Sindaca Raggi nel contrastare la diffusione del virus. Abbiamo poi messo in campo misure di sostegno economico a famiglie e commercianti, eliminando ad esempio il pagamento della Cosap per il 2020. La sindaca ha anche chiesto ai cittadini di segnalare gli altri romani che non rispettano le regole restrittive. Non crede sia eccessivo, quasi da stato di polizia, un'idea del genere? Il portale di Roma Capitale aveva già un sistema di segnalazione di com portamenti illeciti. Sono stati proprio i cittadini a chiedere una sezione dedicata agli assembramenti. Le segnalazioni arrivavano comunque, ma su diversi canali [mail, commenti sui social, messaggi]. Al fondo ci sta che questa pandemia è una cosa molto seria e, la cosa che preoccupa tutti coloro che si comportano secondo le regole, sono assembramenti e violazioni che finiscono con l'arrecare danno a tutta la collettività. L'Italia è funestata da lutti, gli ospedali e le nostre case ospitano malati e positivi, e con le buone o con le cattive devono comprenderlo tutti. Voglio sottolineare che le segnalazioni non sono anonime e che, quindi, chi segnala violazioni lo fa con la piena consapevolezza di voler proteggere se stesso e gli altri. Quindi nessuno stato di polizia? Assolutamente no. Dovremmo anzi tutti ringraziare i tanti cittadini che attraverso i loro input aiutano a far rispettare le regole. È anche doveroso ribadire che la stragrande maggioranza dei romani si sta comportando correttamente. Da altre zone d'Italia si lamenta una non piena collaborazione tra i vari gradi di amministrazione. Il Campidoglio come si è mosso con Stato e Regione e che tipo di rapporto si è instaurato? In una situazione del genere chi si lamenta per partito preso è folle e irresponsabile. Le istituzioni devono assolutamente collaborare e noi lo stiamo facendo. Come ha sottolineato il premier Conte i comuni sono le 'sentinelle' del territorio e il lavoro che stiamo facendo è enorme. Roma per le sue peculiarità e i suoi numeri avrebbe bisogno oggi più che mai di poteri speciali. Abbiamo segnalato alla Regione che ci aspettiamo l'immediata sospensione di Irap e Irpaf. Crede che l'idea di una cabina di regia bipartisan, lanciata dal Campidoglio, sia replicabile altrove? Collaborazione è la parola d'ordine in un momento come questo. Anche a livello nazionale è stato aperto un tavolo con tutte le forze politiche. Sorprende che Matteo Salvini e Giorgia Meloni continuino a fare polemica nonostante siano ben consci dell'assoluta gravità di questo momento, sia sul piano della salute pubblica, che su quello economico e sociale. Dai porti chiusi alle Chiese aperte sono la manifestazione di un non pensiero e questo è preoccupante. In tutt'Italia ma specie a Roma sono le fasce più deboli, quelle che vivono in povertà assoluta, a preoccupare maggiormente. Cosa sta facendo il Campidoglio a riguardo? Abbiamo innanzitutto ampliato l'accoglienza H24 per i senza dimora. Con la protezione civile abbiamo messo in piedi un servizio per la consegna a domicilio di spesa e beni di prima necessità per gli anziani e per i più fragili. Stiamo sostenendo le famiglie che hanno subito un duro colpo economico a causa di

acendo il Campidoglio a riguardo? Abbiamo innanzitutto ampliato l'accoglienza H24 per i senza dimora. Con la protezione civile abbiamo messo in piedi un servizio per la consegna a domicilio di spesa e beni di prima necessità per gli anziani e per i più fragili. Stiamo sostenendo le famiglie che hanno subito un duro colpo economico a causa di

questa emergenza con la distribuzione di buoni spesa. In pochissimi giorni abbiamo stipulato con una Società una convenzione che consente ai cittadini di riceverli immediatamente tramite un'applicazione. Sono già arrivati anche i buoni cartacei per chi non ha la possibilità di scaricarli online. Nessuno deve essere lasciato solo. -tit_org-

Nissan supporta la Protezione Civile

Per la fase di emergenza 240 auto in comodato d'uso. L'azienda mette a disposizione anche 90 punti di assistenza

[Redazione]

Per la fase di emergenza 240 auto in comodato d'uso. L'azienda mette a disposizione anche 90 punti di assistenza. Nissan Italia si mobilita per sostenere la Protezione Civile, impegnata in prima linea contro l'emergenza Coronavirus. L'azienda infatti ha deciso di dare in comodato gratuito una flotta di crossover. Si tratta di "un aiuto immediato e concreto a supporto della logistica, oltre che un segno di vivo ringraziamento verso gli operatori che fronteggiano il Covid-19", si legge in una nota. "Ci sembra doveroso mettere i nostri mezzi al servizio di chi combatte quotidianamente per il futuro del Paese", ha dichiarato Bruno Mattucci, presidente e a.d. di Nissan Italia. Complessivamente l'azienda mette a disposizione della Protezione Civile 240 vetture, in comodato d'uso gratuito per il periodo emergenziale. Con questo intervento "Nissan intende sostenere le squadre operative con i migliori mezzi, adeguati per il trasporto di medicinali e altri materiali sanitari per il primo intervento". L'iniziativa prevede anche che la casa automobilistica garantirà l'assistenza in oltre 90 punti dislocati su tutto il territorio nazionale "per offrire il miglior servizio durante l'intero periodo di crisi", conclude la nota. -tit_org-

Siccità, "possibile sofferenza del Po entro quindici giorni"

[Redazione]

del Po quindici giorni" L'allarme dell'Autorità di bacino distrettuale: "Situazione già ai limite". Bonifica friulana: 17,6 milioni per telecontrollo e interventi sui canali. Isola d'Elba, in arrivo bando per opere idrauliche. Il progetto Restart sul monitoraggio ambientale e delle acque nelle aree sismiche Nelle prossime due settimane "non sono previste piogge" lungo il corso del Po che "potrebbe andare in sofferenza", visto che la portata del fiume è già "al di sotto delle medie di riferimento e in lento e costante esaurimento". È quanto prevede la competente Autorità di bacino distrettuale che per ora parla di una situazione "temporaneamente non ancora preoccupante" grazie allo scioglimento delle nevi e alle precipitazioni degli ultimi giorni. "L'analisi dei dati capillari ricevuti dai temtori - commenta il segretario generale del distretto del Po, Meuccio Berselli - ha consentito ai nostri esperti di elaborare un monitoraggio fedele e condiviso che ci consegna una scarsità per ora modesta di risorsa idrica ma che, potenzialmente, potrebbe incrementare nelle prossime settimane". Per questo, spiega Berselli, "abbiamo fissato un nuovo incontro per il prossimo 7 maggio, data in cui sarà concreta un'ulteriore analisi comprensiva dei primi rilevanti prelievi irrigui e del lento ma costante esaurimento delle scorte immagazzinate grazie al contributo della neve. Manteniamo alta l'attenzione, soprattutto in quelle micro-aree più sofferenti che mostrano già alcuni segni tangibili di scarsità di flussi", come "il comprensorio sotteso al lago d'Idro in cui, per ragioni geomorfologiche del territorio oltre che meteorologiche, si fotografa una condizione già al limite". Intanto, mentre il Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale segnala di aver avviato l'irrigazione per le colture precoci, il Consorzio di bonifica pianura friulana ha ricevuto un finanziamento Mipaaf di 3,6 milioni di euro per l'implementazione di un sistema di telecontrollo e di misurazione delle portate negli impianti consortili. L'ente friulano, inoltre, ha in corso le procedure per pubblicare una gara europea per la ricostruzione del canale principale tra il nodo idraulico di Rivolta e la derivazione del canale di San Gottardo a Martignacco (Udine), per il quale ha ricevuto un finanziamento statale di 14 milioni. Il 3 giugno, inoltre, si avvierà in modalità telematica sulla "Piattaforma Start" una gara d'appalto per opere idrauliche limitrofe all'aeroporto Harina di Campo sull'Isola d'Elba. A progettarle è stato il Consorzio di bonifica 5 Toscana costa su incarico della Regione Toscana. Infine il progetto Restart, piattaforma tecnologica europea che raccoglie i dati sui rischi naturali (idrogeologici, geomorfologici e climatici) e le caratteristiche delle acque nel suolo e nel sottosuolo nei 138 comuni colpiti da terremoti nel 2016 e 2017 in centro Italia. Nella sede dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale, in particolare, il team tecnico che coordina il progetto ha illustrato i primi risultati ottenuti: "Si sta lavorando alla creazione di una rete che metterà insieme istituzioni centrali e locali, coinvolgendo anche enti di ricerca e università locali con professionisti ed esperti del settore, mettendo a disposizione dati certi e di pronto utilizzo", spiega una nota. "Questo consentirà una pianificazione urbanistica e una ricostruzione integrata con la pianificazione idrogeologica in un'area vasta, dove vivono circa 575.000 abitanti", -tit_org-

Siccità, possibile sofferenza del Po entro quindici giorni

Lo studio del Comitato tecnico scientifico

Alto per i dentisti, basso per i notai. L'indice di pericolo dei lavoratori

[Michele Bocci]

Lo studio del Comitato tecnico scientifico Alto per i dentisti, basso per i notai L'indice di pericolo dei lavoratori (/ Michele Bocci Tré livelli di rischio, tré luci - verde, gialla e rossa - a seconda di quanto i lavoratori sono fisicamente vicini, tra loro e con eventuali clienti. Il Comitato tecnico scientifico della Protezione civile lavora a una classificazione del pericolo in vista delle riaperture, che ancora non sono state sbloccate. Lo fa partendo da un lavoro dell'Inail e basandosi anche su modelli matematici. Quello più alto, appunto di livello rosso, riguarda, ad esempio i locali pubblici come ristoranti e bar, per i quali già quando vennero decise le prime chiusure si ipotizzarono misure per ridurre il numero degli avventori così da distanziarli, ma anche dentisti e parrucchieri. In questo caso si tratta di professionisti il cui lavoro prevede di avvicinarsi molto a clienti e pazienti. E poi, il rischio alto è previsto per la scuola e l'università ed è legato all'aggregazione degli alunni e degli insegnanti. Sono un po' meno a rischio custodi e altro personale scolastico ma comunque è tutto il sistema dell'istruzione ad essere considerato pericoloso per la diffusione del coronavirus. Il rischio medio riguarda i commessi e in generale gli esercenti che lavorano al dettaglio ma anche le fabbriche e gli uffici, ammesso che facciano anche smart working e quindi parte dei lavoratori si trovino a casa. Infine ci sono le attività contrassegnate con il codice verde. Anche queste non apriranno adesso ma quando si deciderà di allentare le misure potrebbero essere le prime a ripartire. Ad esempio i mobilifici, ma anche attività legali, di contabilità e assicurative. Va ricordato che varie misure, come ad esempio un limite al numero di clienti contemporaneamente presenti nelle varie attività, l'uso delle mascherine, le sanificazioni e altre strategie possono modulare il rischio in tutte le categorie, riducendolo. BASSO e Sono considerate a basso rischio di contagio e quindi sono le attività che potrebbero ripartire per prime Coltivazioni agricole Attività legali, contabili, assicurative Fabbricazione di mobili Attività immobiliare Riparazioni di materiale elettronico e per la casa Secondo gli esperti si può parlare di rischio medio, con le necessarie misure di sicurezza, per le seguenti categorie Le fabbriche (nei vari settori industriali, dalla meccanica alla siderurgia, dal tessile alla chimica) Uffici pubblici e privati dove si ricorre allo smart working Negozi, esercenti al dettaglio e dunque anche i commessi Le attività dove l'indice di rischio è più alto sono quelle che comportano una maggiore prossimità fisica Scuole Ristoranti e bar Dentisti Parrucchieri ed estetisti Palestre Discoteche -tit_org- Alto per i dentisti, basso per i notai. L'indice di pericolo dei lavoratori

Frena il calo dei contagi. Meno ricoveri

[Corrado Zunino]

di Corrado Zunino Lo scalino Lo scalino del 3 per cento ferma la discesa. Ieri sono lievemente peggiorati tutti i dati che disegnano la frenata del contagio. I positivi totali sono cresciuti di 4.204: è il numero più alto degli ultimi quattro giorni (e negli ultimi due è sempre salito). I positivi, ecco, sono tornati al 3 per cento sul giorno prima quando martedì scorso erano arrivati al pavimento del 2,3 per cento. Gli attualmente positivi risalgono di 1.615, il doppio di due giorni fa. Si mantengono intorno ai duemila i guariti di ieri (1.979) e sopra i seicento i deceduti (610). I dati vanno letti su un medio periodo e sapendo che i tamponi, ieri, sono stati oltre 46 mila. Da sottolineare: i ricoverati in terapia intensiva scendono da sei giorni (ieri -88, sono -463 da sabato) e così diminuiscono di 146 unità i ricoverati con sintomi. I morti in Lombardia I decessi in Lombardia ora sono - ufficialmente -10.022 (sui 18.279 totali registrati nel Paese). E al centro-Sud Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità: Ci sono dieci regioni, principalmente nel Centro-Sud, in cui il numero dei decessi è inferiore alle dieci unità. In Molise e nella Provincia autonoma di Bolzano sono pari a zero. Test sierologici Sui test sierologici, il campione sarà fatto considerando il genere della popolazione, sei fasce di età, un numero limitato di profili lavorativi e di differenze regionali. I vaccini L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha valutato 70 protocolli di farmaci e ne ha approvati 12. Lo dice il Consiglio superiore di sanità. L'Europa si prepara a sperimentare sull'uomo un vaccino contro il nuovo coronavirus: l'azienda CureVac, uno dei 60 candidati nel mondo per l'anti-Covid-19, farà i test in estate in Belgio e Germania. Sono già partite un'azienda americana e una cinese. A Milano Il sindaco Sala con il capo della protezione civile Angelo Borrelli e il ministro Francesco Boccia Le misure IQMdimas-.tit_org-

Stretta sulle seconde case droni e check point. La Pasqua sarà blindata

[Alessandra Ziniti]

I CONTROLLI NEL WEEK EN Stretta sulle seconde case droni e check-point La Pasqua sarà blindata di Alessandra Ziniti ROMA Occhio al fumo del barbecue. Chi pensa di poter aggirare i divieti alle gite di Pasqua e Pasquetta organizzando pranzi con vicini e parenti ingiardini o spazi condominiali sappia che i droni sono in agguato. E una volante verrà ad interrompere la grigliata. E viaggiare di notte pensando di bypassare i controlli e raggiungere la casa al mare, in campagna o in montagna sarà complicato. Niente viaggi di notte, vi pizzichiamo lo stesso, avverte la sindaca di Roma Virginia Raggi. E non solo lei. L'Italia per Pasqua sarà blindata. Chiusi quasi ovunque supermercati e negozi alimentari, aperte solo edicole e farmacie, per togliere ai cittadini ogni giustificazione agli spostamenti se non per situazioni di assoluta urgenza. E dunque, in teoria, in strada non dovrebbe esserci nessuno. Ma il meteo promette bel tempo e la gente comincia ad accusare la stanchezza di rimanere chiusa a casa. E allora posti di blocco a tappeto su strade e autostrade, elicotteri e droni in cielo, motovedette in mare per chi fosse tentato da una gita in barca. I controlli - è l'indicazione data dal Viminale ai prefetti - devono garantire un presidio del territorio diffuso e percepibile dalla cittadinanza. Insomma, gli italiani devono sentirsi sotto assedio per evitare che troppi "furbetti" vanifichino i risultati ottenuti e pregiudichino il cammino verso la graduale riapertura del Paese. I segnali di allarme purtroppo ci sono da qualche giorno. Troppe macchine in giro, vanno ripetendo gli amministratori locali, alla mano i dati sulle rilevazioni della mobilità. A nord più che a sud. E incredibilmente proprio nella martoriata Lombardia dove si è mosso il 40 per cento dei cittadini, quasi il 10 per cento in più degli scorsi week-end. La provincia con il maggior numero di gente in movimento? Non Milano ma Lodi, nonostante l'altissimo tributo di vittime. E allora il Viminale ha messo a punto un piano di controlli capillare. Non più posti di blocco a campione in entrata e uscita dalle città ma ad imbuto, con deviazioni e fermata obbligata nelle aree di servizio in autostrada o sulle consolari verso veri e propri check point dove le autocertificazioni verranno vagliate una per una. Passerà solo chi si sposta per lavoro (operatori sanitari, volontari, protezione civile) o chi è in situazione di urgenza. Tutti gli altri verranno sanzionati e rimandati indietro. Sorvegliate speciali le località di villeggiatura con le seconde case. Spostamento vietatissimo anche se la casa si trova nello stesso Comune. Liguria chiusa per Pasqua, avverte il governatore Toti. Cortina mette in campo il controllo delle targhe di tutte le auto in transito per stanare i vacanzieri, Venezia fa scendere in campo sedici imbarcazioni delle forze dell'ordine nei canali, tutti si appellano ai residenti per segnalare l'apertura di ville e chalet e alcuni Comuni annunciano controlli postumi sulle utenze per verificare aumenti di consumi ingiustificati. Insomma, meglio un bel pranzo di Pasqua a casa. Con poche eccezioni (come la Lombardia) quasi tutti i governatori hanno imposto la chiusura di alimentari di ogni dimensione per Pasqua e Pasquetta. Un modo per venire incontro alle richieste dei sindacati che sollecitavano il riposo per i dipendenti, ma soprattutto per togliere ai cittadini anche la giustificazione della spesa per uscire da casa. Facile prevedere lunghe code ai supermercati oggi e domani. Soprattutto in Sicilia e in Campania dove i governatori, tra le proteste di pasticceri e ristoratori che speravano di poter vendere almeno le produzioni pasquali, hanno vietato anche le consegne a domicilio. Permesse, anzi incoraggiate nel resto d'Italia. A Pisa c'è la lista dei ristoranti "Speciale Pasqua e Pasquetta". E a Bolzano persino lo chef stellato Herbert Hintner del "Zur Rose" porterà a casa il suo pranzo di Pasqua. Per chi se lo può permettere. Aperte solo farmacie e edicole. In strada solo con un valido motivo Viminale preoccupa

pato dai troppi spostamenti Auto controllate una per una 1 Da giorni i rilevamenti sulla mobilità mostrano un ritorno a spostamenti elevati, fino al 40 per cento in Lombardia. La provincia dove si sono mossi più cittadini è quella di Lodi, uno dei focolai dell'epidemia 2 in Le forze dell'ordine hanno previsto controlli capillari su autostrade e consolari con deviazioni obbligatorie e verifiche auto per auto Passerà solo chi si sposta per lavoro o assoluta urgenza 3 Particolare sorveglianza nelle località di villeggiatura È vietato andare nelle ville anche se nello stesso Comune Previsti controlli

sulle targhe è stato chiesto ai residenti di segnalare i nuovi arrivi 4 Tranne che in Sicilia e Campania dove, tra le proteste, sono state vietate anche le consegne nel resto d'Italia è possibile ordinare pranzi o dolci per consentire la vendita delle produzioni pasquali -tit_org-

lombardia

L'appello di Boccia Stop a polemiche Lavorare a misure

[Redazione]

LOMBARDIA L'appello di Boccia Stop a polemiche Lavorare a misure Bisogna mettere un freno al- prima dovrà rendicontare. In la querelle tra Lombardia e tanto dalle case di riposo lornGo verno sulla gestione dell'e- barde arrivavano i numeri di mergenza Coronavirus. La ri- una strage. Al Pio Albergo Trichiasta di uno stop alle pole- vulzio, sotto inchiesta penale miche per concentrarsi sul come altre Rsa, sono morti lavoro sulle misure è arriva- 17 anziani in 48 ore: Totale ta dal ministro degliAffari rè- damarzo: 120 persone. gionali Vincenzo Boccia, il quale ha spiegato anche che la Protezione Civile ha dato tutta la disponibilità e che la Regione ha la garanzia che tutte le spese fatte sono coperte da Palazzo Chigi. Spese che, comunque, il Pirellone -tit_org- L'appello di Boccia Stop a polemiche Lavorare a misure

L'emergenza Da Smurfit Kappa soldi per la Protezione civile

[Redazione]

L'emergenza Da Smurfit Kappa soldi per la Protezione civile Smurfit Kappa, leader mondiale del packaging a base carta, mette a disposizione dei Paesi in cui opera 1,5 milioni di euro contro il virus: 100 mila euro vanno alla Protezione civile italiana. L'azienda ha stipulato una polizza per i 2.000 dipendenti in Italia. -tit_org-

Regioni, spese rimborsate Sette pazienti su dieci a casa

[Marzio Bartoloni Sara Monaci]

I numeri. Borrelli: Restituzioni in base ai costi rendicontati. Boccia: Aperture per territori I contagi restano stabili, la Lombardia supera i lomila morti. I test sierologici per sei fasce d'e Marzio Bartoloni Sarà Monaci Il governo darà linee guida omogenee, ma la velocità delle riaperture, una volta superata la piena emergenza sanitaria causata dal coronavirus, varierà probabilmente da territorio a territorio. Lo ha detto ieri il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, a Milano per un incontro a Palazzo Marino con il sindaco di Milano Giuseppe Sala, gli altri sindaci lombardi, e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Un incontro durante il quale è emersa chiaramente una certa moderazione nel parlare di riapertura. La fase 2 Insomma, a sentire Boccia, sarà molto cauta e procederà per gradi. Oggi lavora circa il 33% delle attività, non si vedono ma ci sono. Quando si deciderà di riaccendere l'interruttore il percorso sarà lento e graduale, penso di poter dire che sarà fatto in maniera diversa da territorio a territorio, perché ci sono parti del paese che hanno numeri con una tenuta della sanità territoriale e altre che sono ancora sofferenti. Al momento, spiega il ministro la salute viene prima di tutto, e a Assolombarda e Confindustria dico che anche i loro suggerimenti saranno ben accolti nella cabina di regia che abbiamo istituito per la riapertura, al cui interno siederanno anche le autorità scientifiche, l'Anci e il governatore Attilio Fontana. E questo perché, come ha sottolineato Boccia, la Lombardia è una priorità per il paese. Più precisamente è stato spiegato che durante la fase 2 a cui si sta lavorando ci saranno graduali aperture delle fabbriche e degli uffici nel rispetto di tutte le prescrizioni sanitarie per la sicurezza dei lavoratori, funzionali a vincere la guerra contro i contagi e la recessione affinché non diventi depressione. Infine ci sarà la fase 3, che contemplerà massicci investimenti pubblici che compensino e supportino la progressiva ripresa della domanda privata. In questo momento siamo ancora però a fronteggiare l'emergenza sanitaria, soprattutto in Lombardia, la regione più colpita da Covid-19. Tra sabato e domenica torneremo qui con il capo della protezione civile per accompagnare un centinaio di Infermieri, e poi altri cento la settimana prossima, che dalla Lombardia andranno nelle altre regioni del nord, ha detto ancora. Il ministro Boccia ieri ha incontrato in videoconferenza i sindaci del territorio lombardo e a loro ha dato la garanzia che la richiesta di usare gli avanzi vincolati di bilancio, fatta ieri dal presidente Anci Antonio Decaro, avrà una risposta positiva nei prossimi giorni. A Palazzo Marino infine Borrelli ha precisato ieri che tutte le spese sostenute dalle Regioni per l'emergenza verranno rimborsate dalle Protezione civile una volta rendicontate, in risposta ad una polemica sollevata dalla Lombardia su 400 milioni non ancora restituiti. La diffusione del virus al momento racconta un ribaltamento rispetto a 3 settimane fa. E cioè che ormai sette pazienti su dieci sono a casa (il 67%). Un dato confermato per il sesto giorno consecutivo dei letti occupati in terapia intensiva. Il bollettino della Protezione civile ieri ha fatto emergere numeri abbastanza stabili: +4204 nuovi casi (+3%), ma grazie ai quasi 2 mila guariti (+7,5%) i nuovi positivi sono 1615 in più (+1,7%), mentre i morti sono ancora tanti: 61 (+0,5%) 18.279 vittime, di cui oltre 10 mila solo in Lombardia. E proprio ieri l'Istat ha rilevato che i piccoli Comuni lombardi i decessi di marzo sono aumentati di oltre dieci volte rispetto alla media 2013-2019. Ma Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore sanità, segnala anche come ci sono le regioni, principalmente del centro sud, in cui il numero di morti giornaliero è inferiore a 10. Locatelli ha anche annunciato l'imminente arrivo dello studio sulla diffusione del virus attraverso i test sierologici che verrà fatto a sei fasce di età. 67% I MALATI DI COVID A CASA A Ieri i pazienti contagiati con sintomi lievi in isolamento domiciliare sono 64.873 SU 96.877 persone che nel complesso risultano positive al Covid-19 Angelo Borrelli (Protezione civile). I pazienti Covid 19 in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi sono arrivati a 64.877, il 67% del totale, un dato cresciuto solo ad aprile dell'8%. Ciò dimostra il calo della pressione sugli ospedali 96.877 CONTAGIATI DA CORONAVIRUS Sono 1.615 In più. Mercoledì l'incremento era stato di 1.195. deceduti: 18.279 (+0,5%); I guariti: 28.470 (+1,97%) La variazione percentuale giornaliera Come varia è il numero di casi cresciuti del 24,22% in termini percentuali 56 del casi totali, 42 giorno per giorno. m... 26 Febbraio -tit_org-

A CURA DI PUBL1SCQOP GROUP

Contro il coronavirus`m campo la nuova generazione di termometri

Si eh fama VisioFocus e proietta la temperatura corporea di retta mente su l la fronte del paziente. Massima precisione, dunque, e igiene totale grazie alla misurazione a distanza

[Redazione]

Contro il coronavirus in campo la nuova generazione di termometri Si chiama VisioFocus e proietta la temperatura corporea direttamente sull fronte del paziente. Massima precisione, dunque, e igiene totale grazie ali misurazione a distanza Tra gli strumenti scelti dalla Protezione Civile per contrastare la diffusione del contagio da Coronavirus c'è VisioFocus Pro, il termometro a distanza che proietta la temperatura corporea direttamente sulla fronte del paziente. VisioFocus Pro 06480 è prodotto da Tecnimed, azienda varesina specializzata in ricerca, sviluppo e produzione di apparecchiature elettromedicall, tutte made in Italy ed esportate in 65 Paesi. SI tratta dell'ultimo modello professionale della linea di termometri a infrarossi nata nel 2000 con ThermoFocus. Il primo al mondo capace di rilevare la temperatura sulla fronte, a distanza e in maniera estremamente accurata, grazie all'esclusivo sistema di posizionamento ottico che segnala automaticamente Il punto di rilevazione corretto. Forte di una tecnologia clinicamente testata, ThermoFocus è nato per l'uso familiare - veloce, affidabile e non invasivo, ideale per rilevare la temperatura al più piccoli senza infastidirli con misurazioni orali, rettali o auricolari - ma è uno strumento indispensabile anche per medici e infermieri, in virtù di un'altra caratteristica peculiare: l'Igiene totale, assicurata dalla misurazione a distanza. Nel 2003 i termometri Tecnimed si rivelano essenziali anche in contesto pandemico: è infatti l'anno della SARS, che vede ThermoFocus in prima linea nella lotta al virus combattuta in ospedali e aeroporti di Cina e altri Paesi asiatici: un termometro made in Italy nella patria dei termometri low-cost. Seguiranno le epidemie di Swine Flu e di Eboia, tutti contest! in cui l'assoluta igiene e l'accuratezza garantite da ThermoFocus e dai modelli successivi costituiscono requisiti fondamentali per il contenimento dei contagi. VisioFocus e VisioFocus Pro, il modello di ultima generazione studiato proprio per l'uso professionale, hanno un ulteriore, esclusivo plus: in poche frazioni di secondo il termometro proietta la temperatura direttamente sulla fronte del paziente, permettendo così di effettuare oltre mille misurazioni all'ora. Inoltre, sistemi di calibrazione brevettati mantengono costante la temperatura del termometro anche se maneggiato a lungo o spostato tra ambienti a temperature diverse, una funzione esclusiva dei termometri Tecnimed e indispensabile per garantire una misurazione corretta. Sono questi i modelli attualmente in uso in ospedali, aeroporti, istituzioni pubbliche e private dei Paesi colpiti da Coronavirus. A gennaio 2020 sono arrivati i primi massicci ordini dalla Ciña, poi da altri Paesi asiatici, e infine, purtroppo anche dall'Italia, cui è oggi dedicata l'intera produzione. Per soddisfare le esigenze di Protezione Civile, Forze dell'Ordine, Onius e strutture sanitarie nazionali, Tecnimed ha incrementato l'organico e i turni di lavoro, e attivato la costruzione di nuovi macchinari in aggiunta ai robot già esistenti. Inoltre, nonostante le difficoltà nel reperire alcuni componenti e il conseguente notevole aumento dei costi produttivi, l'azienda ha scelto di non aumentare il costo finale del prodotto, applicando anzi forti sconti nei confronti della Protezione Civile e, laddove possibile, coi le organizzazioni di volontariato per dare proprio contributo anche in termini econc mici. Nel frattempo, il Dipartimento Ricerca e Sv luppo continua a lavorare a nuovi prodott tra gli altri, un dispositivo anti-abbandoni da Installare in auto in ottemperanza al DI\ n. 122 del 2 ottobre 2019, di cui è stata rè centemente rilasciata la prima produzione e un bracciale studiato per proteggere i ne onati dal rischio di SIDS, la "morte in culla" [TECNIMED SRL www.tecnimed.com](http://www.tecnimed.com) -tit_org- Contro il coronavirus'm campo la nuova generazione di termometri

EMERGENZA SANITARIA**Aggiornato - Satelliti per vigilare sugli assembramenti***La Protezione Civile ha chiesto e ottenuto l'attivazione di Copernicus**[Marco Morino]*

EMERGENZA SANITARIA Satelliti per vigilare sugli assembramenti Marco Mortaio MILANO Tutto è iniziato con un tweet, lo scorso 6 aprile, del commissario Uè per la Gestione delle crisi, lo sloveno (anez Lenardc: La Protezione civile italiana ha attivato il programma di osservazione satellitare Copernicus per inappare sttutturesanttarie e aree di raduno, e per avere una comprensione duaradel territorio. L'obiettivo è fl monitoraggio delle atffvitàedeglispaazi pubblici durante l'emergenza del Covid-19. Ovvero, avere unachiara comprensione della situazione sul territorio nazionale e valutare eventuali nuove attività daintraprendere.Èla prima volta in questa pandemia che fl servizio Copernicus Emergency Management Service si attiva sul Covid-19, anche se storicamente (è attivo dall'aprile del 2012) non sono mancate applicazioni come quella richiesta dalla Protezione civile ItaUana, relative alla mappatura satellitare di infrastrniture temporanee e mobili, utile in molti scenari emergenziali, dai terremoti agli incendi A fornire tè mappe ad altissima risoluzione (30-50 centimetri dal suolo) è un team guidato dalla società italiana e-Geos, la jotot venture tra Telespazio (80%) e Agenzia spaziale italiana (20%), attiva nella commerdallzzazione di dati satellitari to tutto fl mondo. Telespazio fa parte del gruppo Leonardo. A seguito delle misure di lockdown Imposte dal Governo - La Protezione civile ha chiesto e ottenuto l'attivazione di Copernicus ambiti di intervento: aree ospedaliere e presidi mobili; mercati rionali all'aperto; parcfai e pertinenze. Questi dati consentiranno In breve tempo di avere a disposizione informazioni georeferenziate quasi in tempo reale e potranno costituire la base per la prossima gestione operativa di queste strutture e di questi spaziinvista di una revisione delle misure di contingentamento delle attività che si renderanno necessarie nei prossimi mesi per l'agognato ritorno alla normalità. Quindi stiamo parlando di una sorta di sorveglianza satellitare contro i rischi di possibili assembramenti. La prima regione a usufruire del servizio di cartografia satellitare sarà fl Piemonte e, in particolare, la città di Torino. làã probabile che presto altre città italiane seguiranno l'esempio piemontese e sfrutteranno le sentinelle spaziali contro il Covid-19. Il settore spazio è un asset stra tegico e centrale nelle attività di Leonardo, di cui e-Geos è parte. In particolare è una capacità trasversale alle attività e alle competenze nel settore dellasicurezza come dimostrato in questi giorni: dalle telecomunicazioni, alla navigazione, alle previsioni meteo fino alle informazioni per gli interventi di protezione civile e umanitari per emergenze come incendi, alluvioni o terremoti. ftiPRODUZiONE BSERVATA spiegano fonti dell'azienda - per limitare le attività sodali e contenere l'epidemia, la Protezione civile necessita di avere un quadro sempre aggiornato della situazione sul territorio e sugli spazi pubblici durante le emergenze. In supporto Covid-19, sono stati individuati alcuni -tit_org-

COVID 19

Amazon Italia dona 3,5 milioni

[Redazione]

COVID-19 Con una donazione di 3,5 milioni di euro Amazon affianca chi combatte contro il Covid-19. Questo l'importo stanziato dal colosso dell'ecommerce che destina 2,5 milioni alla Protezione civile mentre la restante quota viene ripartita tra diverse associazioni sul territorio tra cui il Banco Alimentare delle Lombardia con cui collabora da cinque anni. Il Banco potrà così donare alle persone in stato di necessità oltre 2 milioni di pasti. -tit_org-

LA STRATEGIA BLS**Lombardia - Triplo turno e 30 assunzioni per l'emergenza mascherine***[Redazione]*

LA STRATEGIA BLS Triplo turno e 30 assunzioni per l'emergenza mascherine E soprattutto, cercate di chiamare il meno possibile in ufficio. La mail inviata ai clienti è cortese ma in realtà non utilizza neppure troppi giri di parole. E il significato è chiaro: l'Italia è in emergenza, le priorità sono cambiate. Se infatti in tutto il Paese è scattata la corsa a riconvertire aziende e processi produttivi alla produzione di mascherine protettive, nel caso della milanese Bis il cambiamento non era in effetti necessario, trattandosi dell'unico produttore italiano che da sempre lavora proprio su queste specifiche produzioni. Ora, con volumi moltiplicati, richieste dalla Protezione Civile, dagli ospedali e dalla Regione Lombardia, hanno inondato di ordini l'azienda di Cormano. Spingendola da un lato a mettere da parte la clientela internazionale dei propri prodotti, dall'altro a rivedere comunque il proprio assetto produttivo. In questo momento - spiega l'amministratore delegato Pier Paolo Zani - la domanda mondiale è 30-40 volte superiore alla capacità produttiva installata, quindi è chiaro che occorre fare delle scelte. Noi esportavamo oltre l'80% della produzione e oggi questo non è possibile. Così come si è ribaltato il rapporto nei mercati, perché prima gli ospedali valevano il 10% della produzione, il 90% all'industria. Oggi l'emergenza Coronavirus assorbe il 70% della produzione e solo una parte residuale è per l'industria. Dal 1970 l'azienda milanese produce questi dispositivi e ora si attrezza per la crisi. La parte residuale è per l'industria, quella che comunque non si può fermare anche in questa fase. Per modificare il mix abbiamo modificato l'assetto produttivo e sistemato le linee. In modo da rafforzare la produzione destinata all'Italia. Il risultato è che siamo passati da un turno e mezzo al giorno a tre turni cinque giorni su sette e altri quattro turni tra sabato e domenica, lasciando solo tempi morti minimi legati alle manutenzioni. Per assecondare la domanda, arrivata in Italia a milioni di pezzi, l'azienda ha assunto 30 persone, rispetto ad un organico standard di un centinaio di unità, riadattando al servizio dell'emergenza tre linee produttive. Evoluzione comunque non traumatica per una società che già nel 1970 nasce proprio per sviluppare il business dei dispositivi filtranti. Nel tempo l'azienda cresce anche all'estero aprendo filiali in Spagna, Brasile, Olanda e ampliando in parallelo la propria gamma produttiva. Output che ora in larghissima parte è al servizio della lotta al Coronavirus. Da tempo collaboriamo con il Politecnico di Milano - spiega Zani - e anche ora questa partnership prosegue con il progetto Polimask, mettendo le nostre capacità al servizio della batteria di test che stiamo sviluppando per valutare i tipi di tessuto che vengono proposti dalle diverse aziende impegnate a riconvertire la produzione. In modo da garantire che i materiali scelti siano filtranti. Bis ha chiuso il 2019 con ricavi per 1,5 miliardi di euro. Il 2020 è un anno fuori da ogni previsione e da ogni logica. Le crescite erano già importanti prima, ora la riconversione delle linee verso il comparto ospedaliero ci ha portato extra-fatturati. Ma il tema vero è la ripartenza, questo per noi di base è un prodotto industriale e un Pii previsto a 10% per l'Italia non ci lascia così sereni. Molte unità di prodotto andranno certamente al consumatore ma l'industria preoccupa. E il risultato netto di questa situazione è ancora tutto da capire. Ha scritto: Una veduta delle linee produttive Bis - tit_ org - Lombardia - Triplo turno e 30 assunzioni per l'emergenza mascherine

"Mandate gli infetti a curarsi nelle Rsa" La delibera che imbarazza la Regione

[Lidia Alessandro Catalano Mondo]

Il provvedimento per alleggerire gli ospedali autorizza il trasferimento di pazienti alle residenze sanitarie assistenziali. L'assessore alla Sanità leardi: "Non è così". Ma a Torino già 80 positivi sono stati collocati in una casa di riposo.

"Mandate gli infetti a curarsi nelle Rsa La delibera che imbarazza la Regione 1LCASO LIDIA CATALANO ALESSANDROMONDO Nel bollettino ufficiale della Regione Piemonte non ce n'è traccia, ma la delibera che prevede di alleggerire la pressione sui presidi ospedalieri attivando posti letto per pazienti positivi al coronavirus nelle Rsa è operativa dal 20 marzo. Impone percorsi e spazi dedicati, come è ovvio. Ma all'interno delle stesse strutture 730 in tutta la regione - che ospitano circa 30 mila anziani fragili, non autosufficienti e spesso pluripatologici: i bersagli preferiti dal virus. Nessuno ha trasferito o ha intenzione di trasferire pazienti positivi dagli ospedali alle Rsa. L'idea è di impiegare strutture nuove e inutilizzate, puntualizza da giorni l'assessore alla Sanità Luigi leardi. Ma il testo del documento, che a oltre due settimane dall'approvazione non è ancora stato pubblicato sui canali ufficiali per motivi tecnici spiegano dalla Regione - dice esattamente il contrario. Tant'è che i trasferimenti sono già iniziati, e solo nella città di Torino si contano almeno un'ottantina di pazienti positivi collocati in una casa di riposo. Questo nonostante soluzioni del genere fossero state osteggiate da subito da Cgil, Cisl, Uil e Fisascat, secondo cui a livello strutturale le Rsa non sono dotate di padiglioni isolati atti a garantire la separazione fisica degli spazi, ma ancora di più non sono in grado di rispondere alla necessità di avere una doppia struttura di personale senza contatti, il che aumenta il rischio di un utilizzo promiscuo delle maestranze. Obiezioni sollevate anche dalle minoranze in Consiglio regionale (Pd, Luv e M5S), convinte che la convivenza all'interno di una stessa struttura, seppure in piani o padiglioni separati, di anziani fragili e pazienti affetti da coronavirus, potesse innescare una bomba epidemiologica. Ieri la consigliera grillina Francesca Frediani ha chiesto l'intervento degli ispettori ministeriali per verificare l'operato delle Rsa. Sotto accusa, tra le altre cose, la carenza di dispositivi di protezione che hanno esposto al contagio non solo gli ospiti ma anche il personale delle strutture. Era difficile da escludere. Già una settimana prima della delibera regionale, il Covid 19 aveva varcato le soglie delle Rsa. Le prime segnalazioni risalgono al 13 marzo. Poco dopo è iniziata la processione dei carri funebri nei comuni dell'hinterland torinese: 25 morti a Grugliasco, 15 a Brusasco, 22 a Trofarello, 41 in una struttura di Vercelli, dove la metà degli ospiti era risultata positiva ai tamponi. Ma l'elenco è lungo. Tutti decessi che secondo un pesante atto di accusa degli Ordini dei medici provinciali all'unità di crisi potevano essere evitati con una strategia preventiva che non è mai stata attuata ed è in cima alla lista delle falle nella gestione dell'epidemia in Piemonte. La Regione rivendica di aver distribuito mascherine e di essersi attivata per soccorrere le strutture in difficoltà, ma i dispositivi sono arrivati solo ad aprile e i tamponi sui casi sospetti vengono eseguiti in ritardo. La situazione è delicata. Un segnale è rappresentato dalla richiesta alla Protezione civile di distaccare in Piemonte parte del contingente russo già operativo in Lombardia e in Puglia per sanificare le Rsa. Il documento partito dall'unità di crisi fa riferimento alla missione Dalla Russia con amore: si tratta della missione di assistenza che vede impegnati specialisti russi per bonificare le strutture maggiormente colpite. Anche la corsa per potenziare gli screening nelle residenze per anziani è un altro indizio di inquietudine: a partire da oggi i test saranno intensificati grazie ad un nuovo macchinario che si muoverà su un mezzo di pronto intervento della Protezione civile. Un contributo deciso per proteggere gli anziani e per arginare la diffusione dell'epidemia, sulla quale ad oggi non si hanno certezze: l'ultimo aggiornamento sui casi positivi nelle Rsa piemontesi fornito dalla Regione risale a fine marzo: su tremila tamponi 1300 erano risultati positivi, poi scesi a 189 con una clamorosa rettifica. Ma i conti non tornano. La giunta Cirio ora chiede aiuto alla Russia per sanificare gli ospizi LUIGI ICARDI ASSESSORE ALLA SANITÀ IN PIEMONTE CGIL, CISL, UIL, FISASCAT I SINDACATI Nessuno ha mai avuto intenzione di trasferire pazienti Covid-19 dagli ospedali alle Rsa Le Rsa non sono dotate di padiglioni isolati, ne sono in grado di fornire doppio personale

FRANCESCAFREDIANI CONSIGLIERAREGIONALE PIEMONTESE DELL'MSS Chiedo l'intervento degli spettori ministeriali per verificare l'operato delle Rsa -tit_org-

EMERGENZA CORONAVIRUS Pesante il bilancio dei medici rimasti vittima del Covid, hanno superato quota cento. Vaccino: primi test sull'uomo a giugno

La curva non scende

Risalgono le vittime, sono 610 in 24 ore, 300 solo in Lombardia. Via ai test sierologici

[Redazione]

EMERGENZA CORONAVIRUS Pesante il bilancio dei medici rimasti vittima del Covid, hanno superato quota cento. Vaccino: primi test sull'uomo a giugno Risalgono le vittime, sono 610 in 24 ore, 300 solo in Lombardia. Via ai test sierologici

Una curva che non sale, ma che fatica a scendere. E che di conseguenza allontana di un po' la tanto attesa fase 2.1 numeri della Protezione Civile sull'andamento del contagio in Italia seguono il trend di questi giorni, seppur con un lieve peggioramento: bene le statistiche dei guariti (1.979, +7,47%) e delle terapie intensive (-88, -2,38%), meno quelle relative alle vittime (610, mercoledì erano state 542) e ai casi positivi (+1.615, ancora in crescita rispetto ai 1.195 delle 24 ore precedenti). Anche perché il giorno prima sono stati effettuati 5.000 tamponi in più (46.244 contro i 51.680 di mercoledì). Complessivamente, al momento 96.877 persone risultano positive al coronavirus. In Italia, in 24 ore, salgono a 143.626 i casi totali, con 18.279 decessi e 28.470 guariti. Attualmente sono ricoverate in terapia intensiva 3605 persone, mentre quelle che presentano sintomi sono 28.399. Le maggiori criticità, Lombardia a parte (29.074 positivi e 300 nuovi vittime, superata quota 1 Ornila), si registrano in Emilia-Romagna (13.258 casi), Piemonte (11.336) e Veneto (10.449). Sono incoraggianti invece le cifre nelle altre zone del paese. Pur nel numero ancora importante di decessi registrati ci sono dieci regioni localizzate principalmente al centro-sud e la provincia di Bolzano sotto le dieci unità - ha evidenziato il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli - È un successo importante largamente attribuibile alle performance delle misure di restrizione oltre che alla capacità del Ssn. Per quanto riguarda il ricorso ai test sierologici, invece, il campionamento sarà effettuato su sei fasce di età che abbiamo deciso di considerare grazie all'indicazione di Istat, ha sottolineato Locatelli, ribadendo ancora una volta l'invito a rispettare rigorosamente le indicazioni anche a Pasqua e Pasquetta. Non bisogna allentare la guardia o pensare di avere già vinto questa battaglia - ha precisato accanto a lui nel consueto bollettino quotidiano il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli - Serve adottare comportamenti responsabili e limitare gli spostamenti e questo non può che essere garantito anche tramite i controlli. Sono felice che siano stati potenziati. Continua a essere pesante invece il bilancio dei medici morti per il coronavirus. Nelle ultime 24 ore in sette hanno perso la vita, facendo salire il numero a 105. Nessun operatore sanitario - ha sottolineato Locatelli! - Sarebbe dovuto morire per assistere i malati di covid 19. Nel frattempo dall'Europa arriva un buon segnale sul fronte vaccino. La società biofarmaceutica tedesca CureVac, con sede a Tubinga, comincerà in estate in Belgio e in Germania i test sperimentali sull'uomo. Siamo in contatto da mesi con le autorità tedesche e belghe, ha spiegato il neopresidente del consiglio di vigilanza della società, Jean Stephenne. Gli studi inizieranno a giugno o al più tardi a luglio. Intanto continua ad essere caldissimo il fronte case di riposo. Un secondo pool di inchiesta dovrà far luce su 15 Rsa che hanno ospitato 150 pazienti. Capire se ci sono state anomalie nell'organizzazione e nell'uso delle risorse, è il compito affidato alla Commissione d'inchiesta che dovrà far luce su quanto accaduto al Pio Albergo Trivulzio e su un numero di morti che, secondo le denunce presentate da parenti e sindacati in procura a Milano, sarebbero riconducibili a una serie di possibili errori nella gestione dell'emergenza coronavirus. Case di riposo Un secondo pool d'inchiesta farà luce su 15 Rsa che hanno ospitato 150 pazienti. Nel minno HPioAlbergo Trivulzio Tamponi A questi test saranno affiancati quelli sierologici -tit_org-

Le nostre banche già attive nel salvare le imprese

[Redazione]

L'INTERVISTA De Lucia Lumeno (Assopopolari): istituti collegati al territorio, la relazione con gli imprenditori è la migliore garanzia. Dopo il Cura Italia, arriva il decreto salva imprese. Lo Stato mette a disposizione garanzie per 400 miliardi di euro per finanziare il sistema produttivo dando alle banche il compito di veicolare i finanziamenti. Un impegno per il sistema bancario chiamato dal governo per un'operazione di "ossigenazione" del sistema produttivo allo stremo dopo il primo mese di blocco. E le Popolari ci sono spiega a Il Tempo, Giuseppe De Lucia Lumeno, segretario generale dell'Associazione nazionale delle banche popolari. Le Popolari sono pronte? Certo. Non si sono fermate e non si fermeranno. Rispetto all'impegno richiesto dal governo, il Credito popolare ha un vantaggio che è anche una garanzia: il rapporto con gli imprenditori è il frutto di una relazione che si è consolidata nel corso degli anni. In altre parole le banche del territorio conoscono bene gli imprenditori che sono propri clienti da sempre: una garanzia dal valore inestimabile per il governo, per il sistema bancario e soprattutto per il tessuto produttivo. Popolari al servizio del governo? Più che altro al servizio dell'emergenza che sta vivendo il Paese. Il Credito popolare ha saputo rispondere in tempi rapidi e autonomamente all'emergenza anche prima dei decreti proponendo, a soci e clienti, la possibilità di sospendere rate di finanziamenti e mutui o di aprire nuove linee di credito, oltre a offrire donazioni agli ospedali e alla protezione civile per l'acquisto di presidi sanitari. Il tutto con iter semplificati e accelerati. Ancora una prova di reattività all'insegna del sostegno all'economia reale, alle famiglie, alle Pmi. È tempo di assemblee. Si terranno anche quest'anno? Sì, nel rispetto delle misure prescritte e con i mezzi che la tecnologia mette a disposizione, le assemblee delle Popolari si stanno tenendo proprio in questi giorni. La stessa operatività quotidiana degli sportelli non è mai venuta meno. E questo il modo migliore per rendere concreto lo slogan "nessuno deve restare solo", una dimostrazione della capacità di stare al fianco delle categorie più colpite dalla pandemia. Bilanci positivi in un contesto patrimoniale ancora solido? Gli indicatori relativi al 2019 continuano a segnare miglioramenti rispetto all'anno precedente. Anche quelli del mese di gennaio facevano ben sperare. In più il processo di riduzione delle "sofferenze" ha dato risultati lusinghieri: il Tier1, pari al 16,4%, al di sopra di quanto richiesto dalla legislazione vigente; il peso degli Npl sceso al 10% del credito totale e il tasso di copertura salito al 52%. La capacità di coniugare la vocazione verso i territori con una gestione prudente rende oggi possibile affrontare questa nuova e drammatica crisi con un rinnovato protagonismo. Siamo immersi nella più grande recessione mondiale. Che fare? Bisogna agire concretamente e rapidamente. Bene la liquidità promessa dalla Banca, bene i finanziamenti del governo italiano, ma non basta. Serve un piano strategico di ricostruzione con un nuovo protagonismo degli Stati. Una politica economica e sociale che rompa le rigidità che fino ad oggi hanno ingabbiato i paesi europei. L'Europa sta mostrando tutti i suoi limiti. In attesa degli Eurobond cosa pensa del prestito per la ricostruzione nazionale? Bisogna fare presto e percorrere anche strade alternative. L'ipotesi - sostenuta da banchieri ed economisti tra i quali Tremonti, Bazo e Sapelli - di finanziare la ricostruzione con un prestito non forzoso, a lungo termine, con un tasso basso e garantito dall'enorme patrimonio dell'Italia, mi sembra un'ottima idea. Sarà necessario approfondirne le modalità per invogliare sia i risparmiatori che gli investitori. Per questi ultimi bisognerà trovare anche delle motivazioni di ordine fiscale-finanziario. LEO. VEN. Economia laestriiiaija^porta^i -tit_org- Le nostre banche già attive nel salvare le imprese

se

Stasera mi butto, aspettando la fase due

[Diego Bianchi]

P DIEGO BIANCHI otrete fare Stasera mi butto, di Rocky Roberts, ho proposto nella chat di gruppo dei più giovani del condominio, chat alla quale ho avuto accesso questi giorni di quarantena. Nella selezione della playlist, cui occasionalmente partecipo più che altro per disturbare, si cerca di assecondare ogni generazione affacciata in finestra, e qualcosa che facesse divertire i più anziani, forse non a caso, è venuta in mente a me. Passano le settimane, cambiano le stagioni, si allungano le giornate, e l'unico intrattenimento che non sia strettamente domestico continua a manifestarsi sui davanzali del mio palazzo, con vicini addirittura mai visti prima. E se Rocky Roberts non è forse il più patriottico ed emotivamente coinvolgente dei brani proponibili in giorni di emergenza nazionale, va anche detto che il giorno precedente si erano cantati in successione Loretta Goggi, Bob Marley, gli 883 e gli Inti Illimani, con tanto di pugno agitatoria quando si ricorda al mondo che il popolo unito non sarà mai vinto. Il tutto avviene sempre a ridosso del bollettino della Protezione Civile delle 18, bollettino che per qualche motivo ci stiamo ormai convincendo sia sempre un po' migliore del precedente, anche con oltre 700 morti. Siamo ancora nel pieno della "fase uno", che dal 3 aprile, primo limite della quarantena nazionale, è stata formalmente spostata a dopo Pasqua e chissà ancora poi quanto più in là. Ma mentre ormai ho metabolizzato la "fase uno" al punto che se vedo qualcuno senza mascherina ho l'impressione che sia nudo, ai limiti dell'atto osceno in luogo pubblico, faccio un'enorme fatica a raffigurarmi l'annunciata "fase due", quella della parziale riapertura di qualcosa. Quella in cui, per citare Renzi o Conte, dovremo imparare a convivere con il virus. Se ancora adesso, nonostante gli sforzi confusamente profusi dal governo in una situazione di gravità senza precedenti, è fin troppo facile ironizzare su cosa si possa fare e cosa non - tra bambini da far uscire accompagnati dai genitori intorno casa o al supermercato, tra runner untori a prescindere e cani contesi - non oso immaginare cosa accadrà quando qualcosa sarà finalmente concesso, che poi è ciò che aspettiamo tutti. Ma soprattutto, e questa è ora la mia curiosità più grande, non riesco ancora a capire se ne usciremo fuori davvero migliori di prima e più solidali con chi ha bisogno, o se il mix di legittime paure per la salute, rabbia sociale e contagiosa propaganda elettorale, avrà definitivamente e tristemente la meglio. -tit_org-

Sapessi com'è strano rivincere a Milano = Sapessi com'è strano rivincere a Milano

[Andrea Montanari]

SAPESSI COME STRANO RIVINCERE AMILANO IL CENTRODESTRA GUARDA GIÀ AL DOPO EMERGENZA E AL TASSELLO CHE GLI MANCA PER GOVERNARE TUTTO IL NORD. MA DIETRO L'APPARENTE COMPATTEZZA SI NASCONDE UNA LOTTA FRATRICIDA di Andrea Montanari ILANO. Se per Enrico IV la conversione al cattolicesimo nel 1593 passò alla storia con la celebre frase Parigi vale bene una messa, più prosaicamente anche per il centrodestra trainato da Matteo Salvini, in vista delle elezioni a Milano nel 2021, vale stesso principio. È un tassello determinante nella campagna del centrodestra per conquistare il governo di tutto il Nord. Ma poiché la leadership del Capitano da un po' di tempo risulta appannata, Salvini sembra ormai aver riposto l'ambizione di schierare un leghista come candidato sindaco della sua città. La "conversione" di Salvini ha diverse motivazioni. Il calo nei sondaggi: Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia lo tallonano nella classifica della popolarità. Poi c'è la concorrenza interna alla Lega: con il governatore Luca Zaia che, in corsa per riottenere in autunno la conferma alla presidenza del Veneto, si può permettere la libertà di smentire la linea del Capitano in tema di coronavirus chiedendo che nella sua regione le imprese restino aperte e i supermercati chiudano di domenica. Infine, ritorno sulla scena di Silvio Berlusconi diventato nuovamente un Ó punto di riferimento dei moderati in Europa proprio mentre le tesi sovraniste cavalcate da Salvini sembrano cadute in disgrazia. Per non parlare della comunicazione che persino sui social mostra un po' il passo e non pare più così efficace. Insomma, forse logorata da quasi otto mesi all'opposizione, la "nuova" Lega stenta a decollare. Soprattutto, non sfonda nella borghesia e nell'imprenditoria che conta. Quella che, per dirla con un altro leghista doc, Giancarlo Giorgetti, può essere determinante per vincere alcune sfide elettorali. Ecco perché la partita su chi sarà il prossimo sindaco di Milano - la città in cui Silvio Berlusconi nel 1994 federò per la prima volta il centrodestra con la nascita del Polo della libertà - diventa fondamentale anche per il futuro dello stesso Salvini. SOCIETÀ CIVILE, SI CAMBIA GIOCO Il leader della Lega è stretto tra due fuochi. Il suo ruolo in questo momento è diventato marginale nel panorama politico nazionale - anche se nessuno nella Lega mette in discussione la sua leadership. Le elezioni regionali in Veneto e in Liguria si svolgeranno in autunno (quelle in Valle d'Aosta sono già state rinviata dal governo sine die). E l'ipotesi della nascita di un possibile governo di unità nazionale, magari guidato da Mario Draghi, continua però ad essere solo e soltanto un'ipotesi. Salvini lo ha confidato anche ai suoi: Milano in questi anni è diventata una città a due velocità. Bella in centro, ma non periferia. Per vincere la sfida elettorale bisogna rivedere la strategia. Così, pur di strappare la poltrona di sindaco a Beppe Sala e al centrosinistra, il Capitano si è convinto che è meglio fare un passo indietro e puntare su un esponente della società civile. Proprio lui, che aveva messo in chiaro che il prescelto doveva essere un esponente della Lega. Tra i nomi dei possibili candidati, quello che circola con più insistenza è quello di Ferruccio Resta. Il magnifico rettore del Politecnico, da febbraio è anche presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane (Cruì). Un profilo assimilabile a quello di Antonio Greppi (il primo sindaco milanese del secondo dopoguerra che nel 1945 diede il via alla ricostruzione). Insomma, una personalità in grado di gestire un progetto di ampio respiro, capace di aprire le porte della borghesia moderata e dell'industria ma anche di saper parlare alle periferie. Del resto, sfidare Beppe Sala fino a qualche mese fa sembrava un'impresa impossibile ma adesso cominciano a contare gli effetti economici prodotti dalla pandemia e il sindaco di Milano non sembra più essere in grado di riuscire a trasformare in oro tutto quel che tocca. I NUOVI EROI PER CASO Il rettore non è l'unica chance possi-

bile per il centrodestra. C'è anche qualcun altro che scalpita e insegue il sogno di diventare sindaco di Milano. Uno è certamente l'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallerà, Forza Italia. Un passato da anonimo consigliere comunale, in queste settimane è diventato improvvisamente popolarissimo per il ruolo di responsabile della sanità lombarda durante l'emergenza e soprattutto grazie alle sue dirette quotidiane su Facebook in cui fa il punto sullo

stato dell'epidemia. Alcuni esponenti del suo partito, che non lo amano, lo definiscono un eroe per caso. Nemmeno la Lega lo vuole. E infatti pur di sbarrare la strada a Gallerà il governatore Fontana aveva chiamato a Milano Guido Bertolaso, ex numero uno della Protezione civile, in qualità di consulente speciale per la realizzazione dell'ospedale da campo nei due padiglioni della ex Fiera. Scelta definita eccellente dallo stesso Salvini e che secondo qualche osservatore potrebbe essere un segnale anche in vista delle elezioni a Roma. Intanto Silvio Berlusconi ha subito donato dieci milioni di euro per finanziare il progetto dell'ospedale "salvaMilano". LA MEGLIO SANITÀ Ma, nonostante tutte le apparenze, in Lombardia la compattezza del fronte del centrodestra in realtà, vista più da vicino, mostra diverse crepe. La prima riguarda il modello della sanità lombarda, messo a durissima prova dall'epidemia. C'è chi si chiede: perché qui gli effetti sono stati più devastanti che in Veneto? Perché Luca Zaia ha potuto battere i pugni sul tavolo, fare il tampone a tutti, mentre il lombardo Attilio Fontana, certamente più fedele a Salvini, ha dovuto aspettare il via libera dell'Istituto superiore di sanità? E poi c'è Giovanni Toti, anche lui con la testa sulla campagna per la presidenza della Liguria. Dopo i contagi nell'albergo di Alassio, ha predisposto una nave ospedale ormeggiata nel porto di Genova. Un ricovero non soltanto per i pazienti dimessi dagli ospedali in quarantena, ma anche per farsi carico di quelli a bassa intensità di cura. Strizzando l'occhio alla Lombardia, visto che nelle sale di terapia intensiva di proprietà di privati ci sono anche pazienti della Regione governata da Fontana. Quella Lombardia che, da modello di eccellenza, rischia di trasformarsi in un incubo per Salvini. A Bergamo e a Brescia i morti sono molti di più che nel resto d'Italia. Per non parlare del pellegrinaggio dei mezzi militari che trasportano le bare dei pazienti deceduti per farli cremare nel bolognese. Nella Bergamasca, molti sindaci disperati si domandano perché i mezzi militari dell'esercito che il governo aveva inviato per isolare i comuni di Alzano Lombardo e di Nembro, siano poi stati ritirati. E perché Regione Lombardia non ha deciso di forzare la mano e di firmare una ordinanza per istituire una "zona rossa". Infine, c'è la polemica sui tamponi. Fontana si difende: Farli anche ai pazienti asintomatici può dare risultati fuorvianti. Lo dice l'Istituto Superiore di Sanità. Noi abbiamo rispettato tutte le linee guida. E aggiunge: Credo che quando saremo liberi dalla preoccupazione del virus ci dovranno essere anche maggiori autonomie locali, questa crisi lo sta dimostrando. Uno scenario che rischia di peggiorare in autunno. Sotto i colpi magari di indagini di commissioni d'inchiesta parlamentari, che potrebbero mettere in discussione alcune scelte proprio della sanità lombarda. ROMA, IL NODO CAPITALE In questo scenario, che sembra interessare solo il Nord, spunta anche Roma che, come Milano, andrà al voto per il sindaco nel 2021. Un'altra partita decisiva per il centrodestra, che però mostra di non aver trovato ancora la compattezza per proporre una candidatura che metta tutti d'accordo. Ma gli obiettivi, almeno quelli, sono chiari: oltre a riprendersi Milano, governare non solo in Lombardia, Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia e Liguria ma dare l'assalto anche al Campidoglio. Il problema è che la "pacchia" sembra finita anche in via Bellerio, sede storica della Lega. La parola d'ordine ora è aprirsi. Basta porti chiusi. Andrea Montanari Piazza Sa

n Giovanni (Roma): 19 ottobre 2019. Sul palco i leader del centrodestra (da sinistra, Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini) manifestano contro il governo SINDACI DI IERI E QUELLI DI DOMANI? MARCO FORMENTINI Compirà 90 anni il 14 aprile. Esponente del Psi, passò alla Lega nel 1990. È stato sindaco di Milano dal 1993 al 1997 FERRUCCIO RESTA Nato a Bergamo nel 1968, è rettore del Politecnico di Milano. Il suo è uno dei nomi che circolano nel centrodestra in vista delle comunali del 2021 1 Attilio Fontana (Lombardia) 2 Luca Zaia (Veneto) 3 Alberto Cirio (Piemonte) 4 Giovanni Toti (Liguria) 5 Massimiliano Fedriga (Friuli-Venezia Giulia) GABRIELE ALBERTINI Nato il 6 luglio 1950, eletto con il centrodestra è stato primo cittadino di Milano per due mandati: dal 1997 al 2006 LETIZIA MORATTI Ha 70 anni, è stata la prima donna presidente della Rai e la prima sindaca di Milano dal 2006 al 2011 GIULIO GALLERÀ Nato a Milano nel 1969, l'avvocato di Forza Italia è assessore lombardo al Welfare. Si parla anche di lui per le prossime elezioni comunali -tit_org- Sapessi com è strano rivincere a Milano - Sapessi com è strano rivincere a Milano

Bambin Ges?: consulenza a distanza per pediatri e famiglie

[Redazione]

Giovedì 9 Aprile 2020, 09:50 L'ospedale romano ha messo a disposizione linee telefoniche e web per aiutare i professionisti e le famiglie che affrontano il virus nei casi pediatrici. L'ospedale Bambin Gesù di Roma, individuato come centro di riferimento Coronavirus per i casi pediatrici dalla Regione Lazio, ha messo a disposizione dei pediatri delle strutture sanitarie regionali e di libera scelta, ma anche dei pediatri di altre regioni in caso di bisogno, il numero di telefono 0668592088 per favorire un confronto tra specialisti nella gestione clinica dei casi pediatrici e per definire i percorsi assistenziali più appropriati in caso di contagio, o sospetto contagio, da Covid-19. Il servizio è attivo tutti i giorni, 24 ore su 24. In questo periodo di sospensione delle attività ambulatoriali il Bambin Gesù ha inoltre potenziato i servizi di consulenza a distanza per dare risposta ai problemi di salute non urgenti che riguardano bambini e ragazzi. Gli esperti dell'ospedale rispondono al telefono o via web alle richieste di informazioni e assistenza da parte delle famiglie affinché non vengano interrotte le terapie e non vengano trascurati segnali allarme che possono richiedere interventi necessari. In particolare, ha aperto il servizio dell'ambulatorio pediatrico a distanza: il numero da contattare è 0668593024, operativo tutti i giorni, dalle 9 alle 19. Anche per i bambini affetti da patologie croniche o problemi più specifici sono state attivate apposite linee telefoniche. A questo link si possono consultare i numeri da contattare per consulenze di neonatologi, allergologi, nutrizionisti, psicologi, diabetologi, neurologi, dermatologi, specialisti di malattie rare. Infine, gli esperti dell'ospedale pediatrico hanno steso un vademecum ad hoc con 11 consigli per raccontare il nuovo coronavirus a bambini e adolescenti. Tra questi, condividere la visione del telegiornale, evitare di usare metafore che evocano paura, spiegare che i comportamenti di ciascuno hanno un impatto su tutta la società e sottolineare sempre che la soluzione c'è e che bisogna avere fiducia nei medici e negli scienziati. Red/cb (Fonte: Ministero della salute)

Coronavirus, turbativa d'asta Consip: arrestato imprenditore

[Redazione]

Giovedì 9 Aprile 2020, 10:27 Il lotto su cui è stata accertata la turbativa dalla Guardia di Finanza è relativo alla fornitura di 24 milioni di mascherine chirurgiche per un importo complessivo di 15,8 milioni. C'è stata una turbativa sulla prima gara bandita da Consip per l'acquisto e la fornitura di dispositivi di protezione individuale e di apparecchiature sanitarie per un valore complessivo di 258 milioni. Lo ha scoperto la Guardia di Finanza al termine di un'indagine lampo che ha portato all'arresto di un imprenditore per turbativa d'asta e inadempimento di contratti di pubbliche forniture. Il lotto su cui è stata accertata la turbativa è relativo alla fornitura di 24 milioni di mascherine chirurgiche per un importo complessivo di 15,8 milioni. L'imprenditore arrestato è Antonello Ieffi, di 41 anni, accusato dalla Procura di Roma dei reati di turbativa d'asta e inadempimento di contratti di pubbliche forniture. Ieffi è stato raggiunto da una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip della Capitale. Le attività investigative, condotte dal Gico del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Roma, hanno tratto origine da una denuncia effettuata da Consip alla Procura della Repubblica di Roma, con riferimento a una serie di anomalie riscontrate nell'ambito della procedura di una gara, del valore complessivo di oltre 253 milioni di euro, bandita d'urgenza per garantire l'approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale e apparecchiature elettromedicali. In particolare, il lotto n. 6 della gara, dell'importo di circa 15,8 milioni di euro, relativo alla fornitura di oltre 24 milioni di mascherine chirurgiche, veniva aggiudicato alla Biocrea Società Agricola a Responsabilità Limitata. La società, con la sottoscrizione di apposito Accordo Quadro con Consip, si era impegnata, tra l'altro, alla consegna dei primi 3 milioni di mascherine entro 3 giorni dall'ordine. "Sin dai primi contatti con la stazione appaltante pubblica - è detto in una nota della Gdf - finalizzati all'avvio della fornitura, però, Ieffi che interloquiva per conto dell'impresa sebbene non risultasse nella compagine societaria, ha lamentato l'esistenza di problematiche organizzative relative al volo di trasferimento della merce, asseritamente già disponibile in un punto di stoccaggio in Cina. Permanendo l'inadempimento alla data di scadenza prevista nel contratto per la prima consegna di mascherine, attraverso la collaborazione dell'Agenzia delle Dogane, veniva effettuata presso l'aeroporto cinese di Guangzhou Baiyun un'ispezione, che accertava l'inesistenza del carico dichiarato". Le indagini hanno fatto emergere che la società aveva "pregresse posizioni debitorie per violazioni tributarie, per oltre 150 mila euro nei confronti dell'Erario - non dichiarate in sede di procedura dalla società che, di converso, aveva invece falsamente attestato l'insussistenza di qualsiasi causa di esclusione -. Questa situazione comportava l'esclusione di Biocrea dalla procedura e l'annullamento in autotutela da parte di Consip". "Una indagine tempestiva, rapida ed efficace", secondo il gip di Roma nell'ordinanza cautelare, che bolla la vicenda come "una puntata d'azzardo giocata sulla salute pubblica e su quella individuale di chi attendeva, e attende, le mascherine, che bene rende la capacità a delinquere del soggetto". Secondo quanto ricostruito dalla Gdf, l'imprenditore arrestato essendo gravato da precedenti sia giudiziari (seppure non ancora definitivi) che di polizia, che avrebbero potuto inficiare la partecipazione alla gara, abbia cercato di dissimulare la riconducibilità a sé della società, pur rimanendone l'esclusivo dominus, nominando come amministratore, in concomitanza con la pubblicazione del bando, un "prestanome" cui ha poi "ceduto" l'intero capitale sociale al prezzo di 100 mila euro, da corrispondere però tra due anni. Gli accertamenti hanno dimostrato, inoltre, che la società, che ha un oggetto sociale del tutto estraneo al settore merceologico relativo alla gara ("coltivazione di fondi, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse"), fosse una "società vuota" destrutturata, caratterizzata da un vero e proprio stato di inoperatività, sintomatica della originaria e assoluta inidoneità della stessa, per totale assenza di dipendenti, strutture, mezzi e capitali, a far fronte alle obbligazioni nascenti da un contratto come quello originariamente aggiudicato. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, turbativa d'asta Consip: arrestato imprenditore

[Redazione]

Giovedì 9 Aprile 2020, 10:27 Il lotto su cui è stata accertata la turbativa dalla Guardia di Finanza è relativo alla fornitura di 24 milioni di mascherine chirurgiche per un importo complessivo di 15,8 milioni. C'è stata una turbativa sulla prima gara bandita da Consip per l'acquisto e la fornitura di dispositivi di protezione individuale e di apparecchiature sanitarie per un valore complessivo di 258 milioni. Lo ha scoperto la Guardia di Finanza al termine di un'indagine lampo che ha portato all'arresto di un imprenditore per turbativa d'asta e inadempimento di contratti di pubbliche forniture. Il lotto su cui è stata accertata la turbativa è relativo alla fornitura di 24 milioni di mascherine chirurgiche per un importo complessivo di 15,8 milioni. L'imprenditore arrestato è Antonello Ieffi, di 41 anni, accusato dalla Procura di Roma dei reati di turbativa d'asta e inadempimento di contratti di pubbliche forniture. Ieffi è stato raggiunto da una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip della Capitale. Le attività investigative, condotte dal Gico del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Roma, hanno tratto origine da una denuncia effettuata da Consip alla Procura della Repubblica di Roma, con riferimento a una serie di anomalie riscontrate nell'ambito della procedura di una gara, del valore complessivo di oltre 253 milioni di euro, bandita d'urgenza per garantire l'approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale e apparecchiature elettromedicali. In particolare, il lotto n. 6 della gara, dell'importo di circa 15,8 milioni di euro, relativo alla fornitura di oltre 24 milioni di mascherine chirurgiche, veniva aggiudicato alla Biocrea Società Agricola a Responsabilità Limitata. La società, con la sottoscrizione di apposito Accordo Quadro con Consip, si era impegnata, tra l'altro, alla consegna dei primi 3 milioni di mascherine entro 3 giorni dall'ordine. "Sin dai primi contatti con la stazione appaltante pubblica - è detto in una nota della Gdf - finalizzati all'avvio della fornitura, però, Ieffi che interloquiva per conto dell'impresa sebbene non risultasse nella compagine societaria, ha lamentato l'esistenza di problematiche organizzative relative al volo di trasferimento della merce, asseritamente già disponibile in un punto di stoccaggio in Cina. Permanendo l'inadempimento alla data di scadenza prevista nel contratto per la prima consegna di mascherine, attraverso la collaborazione dell'Agenzia delle Dogane, veniva effettuata presso l'aeroporto cinese di Guangzhou Baiyun un'ispezione, che accertava l'inesistenza del carico dichiarato". Le indagini hanno fatto emergere che la società aveva "pregresse posizioni debitorie per violazioni tributarie, per oltre 150 mila euro nei confronti dell'Erario - non dichiarate in sede di procedura dalla società che, di converso, aveva invece falsamente attestato l'insussistenza di qualsiasi causa di esclusione -. Questa situazione comportava l'esclusione di Biocrea dalla procedura e l'annullamento in autotutela da parte di Consip". "Una indagine tempestiva, rapida ed efficace", secondo il gip di Roma nell'ordinanza cautelare, che bolla la vicenda come "una puntata d'azzardo giocata sulla salute pubblica e su quella individuale di chi attendeva, e attende, le mascherine, che bene rende la capacità a delinquere del soggetto". Secondo quanto ricostruito dalla Gdf, l'imprenditore arrestato essendo gravato da precedenti sia giudiziari (seppure non ancora definitivi) che di polizia, che avrebbero potuto inficiare la partecipazione alla gara, abbia cercato di dissimulare la riconducibilità a sé della società, pur rimanendone l'esclusivo dominus, nominando come amministratore, in concomitanza con la pubblicazione del bando, un "prestanome" cui ha poi "ceduto" l'intero capitale sociale al prezzo di 100 mila euro, da corrispondere però tra due anni. Gli accertamenti hanno dimostrato, inoltre, che la società, che ha un oggetto sociale del tutto estraneo al settore merceologico relativo alla gara ("coltivazione di fondi, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse"), fosse una "scatola vuota" destrutturata, caratterizzata da un vero e proprio stato di inoperatività, sintomatica della originaria e assoluta inidoneità della stessa, per totale assenza di dipendenti, strutture, mezzi e capitali, a far fronte alle obbligazioni nascenti da un contratto come quello originariamente aggiudicato. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, Anpas mette a disposizione camper per Asl Torino

[Redazione]

Giovedì 9 Aprile 2020, 11:07 Due mezzi, uno dei quali sequestrato alla criminalità organizzata, vengono messi a disposizione da Anpas alla Asl di Torino per affrontare l'emergenza sanitaria Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) Comitato Regionale Piemonte, impegnata nella gestione dell'emergenza Coronavirus Covid-19, hamesso a disposizione del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl Città di Torino volontari, due camper, uno di Anpas e l'altro dell'associata Croce Verde Torino e un furgone per attività sul territorio. La presentazione alla Città dei servizi che vengono svolti con utilizzo dei mezzi Anpas si è tenuta ieri, mercoledì 8 aprile, in piazza Castello a Torino alla presenza dell'assessore regionale alla Sanità del Piemonte Luigi Genesio Icardi, del commissario Asl Città di Torino Carlo Picco, del direttore Dipartimento di Prevenzione Asl Città di Torino Roberto Testi, del virologo e presidente nazionale Anpas Fabrizio Pregliasco, del presidente Anpas Piemonte Andrea Bonizzoli e del presidente Croce Verde Torino Mario Paolo Moiso. Mettiamo a disposizione del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl Città di Torino diversi mezzi tra cui il camper Anpas che ci è stato assegnato dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. In un momento di così grande emergenza ci pareva il modo corretto per restituire alla collettività un bene confiscato alla criminalità ha affermato il presidente Anpas Piemonte, Andrea Bonizzoli. Attualmente Anpas attraverso le associazioni aderenti (Croce Verde, Croce Bianca, Croce Giallo-Azzurra, Volontari del Soccorso, Volontari Ambulanza) è operativa in prima linea sul territorio con equipaggi e mezzi di soccorso per l'ospedalizzazione dei pazienti contagiati da coronavirus, dimissioni di pazienti positivi dagli ospedali alle abitazioni e alle residenze sanitarie assistenziali, per il trasferimento dei pazienti che sono dislocati in altre Regioni. Anpas svolge inoltre sorveglianza sanitaria negli aeroporti, garantisce con personale specializzato, la copertura 24 ore su 24 di postazioni telefoniche del numero verde sanitario regionale 800 19 20 20 per dare informazioni ai cittadini sulle misure da adottare per fronteggiare in maniera corretta la situazione relativa all'emergenza Coronavirus. I volontari delle Pubbliche Assistenze Anpas in collaborazione con i diversi Comuni stanno anche svolgendo servizio gratuito di consegna a domicilio di generi di prima necessità e farmaci in modo da alleviare, soprattutto per gli anziani, situazioni di difficoltà e di fragilità, riducendo contemporaneamente la mobilità delle persone. Anpas è presente all'interno dell'Unità di Crisi della Regione Piemonte dove è insediata tutta la catena di comando per risposta al Coronavirus per quanto di competenza regionale. Anpas è un'organizzazione di volontariato che opera nell'ambito dell'assistenza, dell'emergenza 118, del trasporto sanitario e del sociale, della protezione civile ed è registrata a livello regionale e nazionale presso il Dipartimento di Protezione Civile. Anpas Comitato Regionale Piemonte rappresenta oggi 82 associazioni di volontariato, 10 mila volontari (di cui 3.447 donne), 6.259 soci, 407 dipendenti. Le Pubbliche Assistenze Anpas del Piemonte svolgono annualmente 462.864 servizi con una percorrenza complessiva di oltre 15 milioni di chilometri. Testo e foto: Ufficio Stampa - Anpas Comitato Regionale Piemonte ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Sicilia, a Pasqua maggiori restrizioni sullo Stretto

[Redazione]

Giovedì 9 Aprile 2020, 12:05 Con una nuova ordinanza il presidente della Regione Sicilia stabilisce più controlli sanitari e nuove limitazioni per gli spostamenti sullo stretto di Messina durante il ponte di Pasqua. Dal 10 al 13 aprile gli spostamenti di passeggeri sullo stretto di Messina saranno consentiti esclusivamente agli appartenenti alle Forze dell'Ordine e alle Forze Armate agli operatori sanitari pubblici e privati ai lavoratori pendolari nonché per comprovati motivi di gravità e urgenza. Con l'Ordinanza urgente n. 15 il presidente della Regione, Nello Musumeci, ai sensi del decreto n. 145/2020 del Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro della Salute ha disposto che gli spostamenti dei passeggeri via mare da Messina per Villa San Giovanni e Reggio Calabria e viceversa sono assicurati mediante quattro corse giornaliere A/R da effettuarsi nella fascia oraria dalle 6 alle 21. Il Coordinatore dell'Unità di crisi sanitaria metropolitana di Messina di concerto con l'ASP competente territorialmente provvederà a intensificare i controlli sanitari agli approdi della Rada San Francesco della Stazione Marittima e di Tremestieri. Red/cb (Fonte: Protezione Civile Siciliana)

Sisma Mugello, aperto il bando da 3,9 mln di microcredito a imprese

[Redazione]

Giovedì 9 Aprile 2020, 12:56 L'importo del finanziamento va da un minimo di 5 mila euro ad un massimo di 20 mila. Il termine ultimo per presentare le domande è il 17 febbraio 2021. Con la pubblicazione avvenuta ieri sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, sono aperti i termini per presentare le domande di microcredito da parte delle imprese che hanno subito danni indiretti dal sisma del dicembre 2019 che ha colpito il Mugello. La dotazione è di circa 3,9 mln di euro. L'importo del finanziamento va da un minimo di 5 mila ad un massimo di 20 mila euro. Con qualche giorno di ritardo rispetto a quanto annunciato in precedenza spiega l'assessore alle attività produttive Stefano Ciuoffo, facendo riferimento alla data del 30 marzo, inizialmente comunicata per l'apertura del bando e che non è stato possibile rispettare a causa delle criticità legate all'emergenza sanitaria in atto. Apriamo il bando per le attività economiche del Mugello che non hanno solo subito danni materiali a immobili, impianti e attrezzature ma anche in termini di riduzione del reddito causata dall'isolamento e delle varie misure per la messa in sicurezza dell'area: cancellazioni di prenotazioni per soggiorni programmati nonché calo delle vendite nel caso degli esercizi commerciali, coincidente tra l'altro con il periodo natalizio. I Comuni interessati dal bando sono quelli colpiti dal sisma: Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia San Piero, Vaglia, Vicchio. L'accesso al bando riguarda micro, piccole e medie imprese, nonché i liberi professionisti o titolari di partita IVA, operanti in tutti i settori di attività economica specificati nel bando, extra-agricoli, con sede legale e/o operativa nei Comuni indicati e che non abbiano già presentato domanda per il bando regionale microcredito calamità rivolto a chi ha avuto danni materiali dal terremoto. In caso contrario, la partecipazione al presente intervento determina la rinuncia alla richiesta presentata per il precedente bando. Requisito di accesso al bando è l'aver subito un danno indiretto calcolato come decremento del fatturato in misura pari o superiore al 10% nel periodo compreso tra il 9 dicembre 2019 fino al 8 giugno 2020 (quale termine ultimo, essendo possibile anche un termine minore) rispetto al valore mediano del corrispondente periodo del triennio 2016-2018; in tutti i casi il decremento non deve essere inferiore a 5 mila euro. L'aiuto viene concesso sotto forma di finanziamento agevolato a tasso zero, non supportato da garanzie personali e patrimoniali, concesso ai sensi del Regolamento de minimis. L'importo va da un minimo di 5 mila ad un massimo di 20 mila euro, anche nel caso in cui il valore del danno indiretto risulti superiore. Il finanziamento non può in ogni caso superare l'importo del danno indiretto dichiarato. Termine ultimo per la presentazione delle domande, 17 febbraio 2021. Il soggetto gestore è Toscana Muove. Informazioni: info@toscanamuove.it - numero verde 800327723 operativo dal lunedì al venerdì ore 08.30-17.30. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Giunta Regione Toscana)

Allarme di PA Social: il sindaco di Reggio Calabria chiude l'ufficio stampa

[Redazione]

Giovedì 9 Aprile 2020, 15:24 Il comune di Reggio Calabria con un provvedimento taglia il settore comunicazione proprio durante l'emergenza coronavirus. PA Social Scelta surreale Reggio Calabria elimina l'ufficio stampa del Comune. A darne notizia è stato Francesco Di Costanzo, Presidente di PA Social, dopo aver appreso notizia del provvedimento della Direzione Generale del Comune di Reggio Calabria con cui Francesco Malara, Capo Ufficio Stampa dello stesso Ente dal 2017, viene trasferito ed assegnato ad altro settore giustificando la scelta con il passaggio di tutte le funzioni allo staff del sindaco, senza precisazioni e garanzie sul corretto proseguimento del servizio di comunicazione e informazione istituzionale. In un momento di emergenza dove la comunicazione e informazione pubblica, in particolare attraverso gli strumenti digitali, sta dimostrando tutta la propria importanza e utilità per dare informazioni, servizi, dialogo, comunicazione ai cittadini e in un quadro generale dove finalmente si è aperto a livello nazionale il percorso di riforma della comunicazione pubblica per una legge 151 che metta in campo il riconoscimento delle professionalità, una nuova organizzazione e una forte svolta digitale, risulta davvero inconcepibile il provvedimento di sostanziale azzeramento della comunicazione e informazione istituzionale da parte del Comune di Reggio Calabria, accentrando tutto al solo staff del Sindaco, in particolare senza precise garanzie di qualità e professionalità al servizio dei cittadini e anche della stampa. La comunicazione istituzionale e la comunicazione politica sono entrambe importanti, ma diverse. La comunicazione istituzionale di un Comune non può iniziare e finire con le pagine social del Sindaco. "Come Associazione PA Social, da sempre, sosteniamo che serva un maggiore investimento sulle professionalità e una centralità sempre più chiara della comunicazione e informazione istituzionale, come sta dimostrando anche l'emergenza, non certo un arretramento o addirittura un azzeramento. Sorprendente ha del surreale la scelta del Comune ha concluso Francesco Di Costanzo. Red/cb (Fonte: PA Social)

Coronavirus, la Protezione civile E-R ringrazia con flashmob medici e infermieri

[Redazione]

Giovedì 9 Aprile 2020, 16:35 Applausi e sirene di fronte agli ospedali da Piacenza a Rimini per dire grazie a tutti coloro che sono impegnati quotidianamente per gestire e superare emergenza legata alla pandemia di coronavirus. Un lungo applauso e i suoni delle sirene dei mezzi di soccorso, tutto per dire 'Noi ci siamo'. Così la Protezione Civile dalle 13 di giovedì 9 aprile, con diversi flash mob, ha ringraziato il personale sanitario impegnato nelle strutture ospedaliere dell'Emilia-Romagna nel fronteggiare l'emergenza coronavirus. A Piacenza, davanti all'ospedale Guglielmo da Saliceto, all'iniziativa hanno partecipato anche l'assessore regionale alle Politiche per la salute Raffaele Donini e l'assessore regionale alla Protezione Civile Irene Priolo. Con loro anche i volontari, medici e infermieri che sono stati impegnati in prima linea in uno dei territori più colpiti dal coronavirus. La Protezione Civile, dall'inizio dell'emergenza, è impegnata nel supportare le attività del personale sanitario e i cittadini delle diverse province della regione. Red/cb (Fonte: Ansa)

Puglia, 132 milioni di euro per scuole pi? sicure

[Redazione]

Giovedì 9 Aprile 2020, 16:32 A tanto ammonta l'importo della tranche di finanziamenti ministeriali per gli interventi inseriti nel Piano Triennale dell'edilizia scolastica destinati alle scuole della Regione. È di 132 milioni di euro l'importo della tranche di finanziamenti ministeriali per gli interventi inseriti nel Piano Triennale dell'edilizia scolastica destinati alle scuole della Puglia. Questa mattina l'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Sebastiano Leo, in videoconferenza con la viceministra all'Istruzione, Anna Ascani, ha definito il cronoprogramma per il finanziamento degli interventi. Entro fine mese saranno assegnati circa 78 milioni a valere su mutui BEI (36 interventi) e circa 34 milioni a valere su risorse aggiuntive del bilancio del Ministero dell'Istruzione (17 interventi), ed entro metà maggio ne saranno assegnati ulteriori 20 milioni. Anche in questa fase emergenziale, con il supporto della Task Force - Edilizia Scolastica del Nuvec, la Regione sta proseguendo con le procedure per dare agli enti locali il supporto per pianificare e realizzare interventi edilizi nelle loro scuole. Stiamo investendo da anni sull'edilizia scolastica e dobbiamo completare questo percorso avviato nel 2015. Finanziare progetti di edilizia scolastica vuol dire, tanto per cominciare, mettere al centro la sicurezza degli edifici e poi incrementare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento che può svolgersi in spazi didattici moderni e idonei, ha dichiarato l'assessore Leo che ha aggiunto: Abbiamo chiesto, inoltre, al Ministero maggiore supporto per le progettazioni in modo da poter aiutare i Comuni e le Province ad affrontare quella importante fase propedeutica al finanziamento. Più coordinamento per il cofinanziamento sul conto termico che permette maggiore efficienza energetica e la produzione di energia termica da fonti rinnovabili. Sono felice di poter dare quest'ottima notizia, in un momento così difficile per il nostro Paese. [red/mn](#)(fonte: Regione Puglia)

Coronavirus, la Protezione civile E-R ringrazia con flashmob medici e infermieri

[Redazione]

Giovedì 9 Aprile 2020, 16:35 Applausi e sirene di fronte agli ospedali da Piacenza a Rimini per dire grazie a tutti coloro che sono impegnati quotidianamente per gestire e superare emergenza legata alla pandemia di coronavirus. Un lungo applauso e i suoni delle sirene dei mezzi di soccorso, tutto per dire 'Noi ci siamo'. Così la Protezione Civile dalle 13 di giovedì 9 aprile, ha organizzato dei flash mob davanti a 50 ospedali con cui ha ringraziato il personale sanitario impegnato nelle strutture ospedaliere dell'Emilia-Romagna nel fronteggiare l'emergenza coronavirus. A Piacenza, davanti all'ospedale Guglielmo da Saliceto, all'iniziativa hanno partecipato anche l'assessore regionale alle Politiche per la salute Raffaele Donini e l'assessore regionale alla Protezione Civile Irene Priolo. Con loro anche i volontari, medici e infermieri che sono stati impegnati in prima linea in uno dei territori più colpiti dal coronavirus. La Protezione Civile, dall'inizio dell'emergenza, è impegnata nel supportare le attività del personale sanitario e i cittadini delle diverse province della regione. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, Nissan: 240 mezzi a Protezione Civile in comodato d'uso gratuito

[Redazione]

Giovedì 9 Aprile 2020, 17:03 "Si tratta di un aiuto immediato e concreto a supporto della logistica, oltre che un segno di vivo ringraziamento verso gli operatori che fronteggiano il Covid-19, in prima linea". si legge in una nota Nissan Italia fornisce in comodato d'uso gratuito una flotta di crossover, 240 vetture, alla Protezione Civile per il periodo emergenziale. "Si tratta di un aiuto immediato e concreto a supporto della logistica, oltre che un segno di vivo ringraziamento verso gli operatori che fronteggiano il Covid-19, in prima linea". si legge in una nota. "Da sempre, Nissan si adopera per una mobilità efficiente e sostenibile. Di fronte a un'emergenza di tale portata non potevamo restare immobili. Ci sembra doveroso mettere i nostri mezzi al servizio di chi combatte quotidianamente per il futuro del Paese", ha dichiarato Bruno Mattucci, Presidente e Amministratore Delegato di Nissan Italia. Nissan intende sostenere le squadre operative con i migliori mezzi, adeguati per il trasporto di medicinali e altri materiali sanitari per il primo intervento. Nissan, inoltre, rimane al fianco della Protezione Civile per ogni evenienza, mettendola a disposizione oltre 90 punti di assistenza su tutto il territorio nazionale, per offrire il miglior servizio durante l'intero periodo di crisi. [red/mn](#) (fonte: Nissan)

`Insieme per fermare il Covid`, raccolti oltre 1,5 milioni di euro

[Redazione]

'Insieme per fermare il Covid', raccolti oltre 1,5 milioni di euro Pubblicato il: 09/04/2020 13:15L emergenza Coronavirus sta mettendo a dura prova diversi settori in Italia esono migliaia i cittadini che si trovano a fronteggiare questa emergenza sanitaria. A loro sono rivolte le iniziative di solidarietà come la raccolta fondi "Insieme per fermare il Covid" avviata il 16 marzo da Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani), Asi (Automotoclub Storico Italiano) e Unicef Italia con il coordinamento della Cabina di regia Benessere Italia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e che finora ha raccolto oltre 1,5 milioni di euro attraverso i conti correnti di Anci, Asi e Unicef Italia, e attraverso le piattaforme online Gofundme e Paypal. Il tavolo di lavoro in seno alla Cabina di regia Benessere Italia - collegamento diretto con il Comitato Operativo della Protezione Civile ha già destinato 500.000 euro dei fondi raccolti all'acquisto di materiale sanitario di prima necessità come tamponi, respiratori e mascherine. Altri fondi saranno presto destinati sia ad interventi locali con carattere di urgenza sia ad attività centralizzate. [INS::INS][INS::INS][INS::INS] Attivato il numero solidale 45525 con il quale è possibile donare con un semplice sms dal proprio telefono cellulare o con una chiamata da rete fissa: 2 euro con sms inviato da cellulare Windtre, Tim, Vodafone, Iliad, PosteMobile, Coop Voce, Tiscali; 5 euro con chiamata da rete fissa Twt, Convergenze, PosteMobile; 5 e 10 euro con chiamata da rete fissa Tim, Vodafone, Windtre, Fastweb e Tiscali. La cordata solidale di "Insieme per fermare il Covid" si è ampliata grazie all'adesione dell'Associazione Italiana Collaboratori Parlamentari, degli intergruppi parlamentari Spazio, Innovazione e Sviluppo Sostenibile, oltre ai Comitati Nazionali per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita e per la Ricerca, che daranno ulteriore impulso a questa importante iniziativa. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

L'incendio vicino a Chernobyl ancora non ? spento

[Redazione]

Pubblicato il: 09/04/2020 15:39 Gli oltre 300 pompieri intervenuti per domare l'incendio divampato sabato nella Zona di esclusione della centrale nucleare di Chernobyl non sono ancora riusciti a domare le fiamme. Un inverno particolarmente secco, senza neve e pioggia, e i forti venti hanno ostacolato il loro lavoro in questi giorni. Le autorità, che nei giorni scorsi hanno via via aumentato, fino a raddoppiarlo, il numero dei vigili del fuoco dispiegati, dall'inizio della settimana non precisano quanto sia estesa la zona ancora interessata dalle fiamme, e neanche il livello di radioattività misurato localmente. [INS::INS] L'agenzia per le emergenze si limita ad assicurare che i livelli sono accettabili. Ed è l'unica comunicazione dopo che lo scorso fine settimana un funzionario del ministero dell'ambiente, Egor Firsov, aveva denunciato un picco di radioattività pari a 16 volte il normale. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus: Aumentano i guariti. Conte: `Possibili riaperture ad aprile`

[Redazione]

Oms frena su riapertura ma industriali premono. Frode sulla prima gara bandita da Consip per i presidi medico-chirurgici. Scoppia il caso delle residenze per anziani

Stampa Scrivi alla redazione Redazione ANSA 09 aprile 2020 10:53 Facebook Twitter LinkedIn Mail Giuseppe Conte FOTOGiuseppe Conte ANSA/ CLICCA PER INGRANDIRE Il record nel numero di guariti - 2.099 nelle ultime 24 ore, secondo l'ultimo bollettino della Protezione Civile (VIDEO) porta Confindustria va in pressing sul governo e sul premier Giuseppe Conte per chiedere di porre fine al lockdown, l'Oms frena sull'inizio della 'Fase 2': "non c'è ancora una diminuzione netta" dei contagi "ma solo un rallentamento, riaprire ora è difficile". Il premier Conte, in una intervista alla BBC, spiega che è necessario 'individuare alcuni settori che possono ricominciare la loro attività. Se gli scienziati danno il loro assenso, potremmo cominciare ad allentare alcune misure già alla fine di aprile" ribadendo come la guardia non sarà abbassata e spiegando che "solo gradualmente" verranno messe in campo le riaperture. E sulla possibilità che la Russia abbia legato i suoi aiuti all'Italia sul coronavirus alla condizione che Roma allenti le sanzioni europee nei confronti di Mosca, il premier si 'offende profondamente'. "E' un'offesa al governo italiano...e anche a Vladimir Putin, che mai si è sognato di usare gli aiuti come leva" sulle sanzioni"..Altro fronte caldo quello dei decessi nelle case di cura per anziani: oltre un terzo sarebbe dovuto al coronavirus. E sul lato del difficile reperimento dei presidi medico-chirurgici per affrontare il virus, la Guardia di Finanza ha scoperto una turbativa sulla prima gara bandita da Consip del valore complessivo di 258 milioni di euro: "Una puntata d'azzardo giocata sulla salute pubblica e su quella individuale", l'ha definita il gip nell'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di un imprenditore. La posizione degli industriali alimenta le tensioni nel governo, già diviso sulle scelte da prendere subito dopo Paschetta quando dovrà essere rinnovato il Dpcm con le misure di contenimento e con le limitazioni agli spostamenti. Conte deciderà entro sabato, anche se un dato è già chiaro a tutti gli italiani: non ci sarà il 'liberi tutti', non si tornerà a circolare liberamente; non si tornerà a correre nei parchi; non apriranno negozi, bar e ristoranti. A tutto ciò il governo penserà nelle prossime settimane anche sulla base della mappa che l'Inail sta predisponendo, con tutte le attività lavorative e il relativo indice di rischio connesso. L'obiettivo è di indicare le linee guida sulle modalità con cui le diverse professioni potranno ripartire. La mappa prevede tre diversi indici di rischio (basso, medio e alto): ad ogni livello dovrebbero corrispondere adeguate misure di protezione e di distanziamento sociale. La ratio è di fornire una serie di misure organizzative per consentire la ripresa delle attività, con particolare attenzione ai lavoratori fragili e alle situazioni dove è richiesta una sorveglianza sanitaria speciale. Per ora si resta ancora a casa, anche se i dati ormai da giorni continuano a mantenersi su un trend positivo. L'incremento delle vittime è sceso per il quarto giorno consecutivo ed è il secondo più basso dal 10 marzo, fermandosi a 542; sono invece cinque i giorni nei quali si registra una diminuzione dei ricoveri in terapia intensiva: anche oggi 99 in meno rispetto a martedì. Continua anche la discesa del numero complessivo dei ricoverati negli ospedali: martedì erano 258 in meno, oggi sono 233 in meno. Numeri rafforzati da quelli sui tamponi effettuati, visto che questi ultimi stanno aumentando sempre di più giorno dopo giorno e oggi hanno superato i 50mila. Tutto ciò però non basta alla scienza per dire che si può ripartire senza rischi. Nelle Residenze sanitarie per anziani, secondo l'ISS, il 37,4% dei decessi tra i residenti, pari a 1443 su 3859 deceduti (dal primi febbraio) ha interessato residenti con riscontro di infezione da SARS-CoV-2 o con manifestazioni simil-influenzali. I dati si riferiscono a 576 Rsa su 577 che hanno finora risposto al questionario. L'indagine è partita lo scorso 24 marzo. Tra il totale dei 3859 soggetti deceduti, 133 erano risultati positivi al tampone e 1310 avevano presentato sintomi simil-influenzali. Il tasso di mortalità fra i residenti (residenti al 1/o febbraio e nuovi ingressi dal 1/o marzo), considerando i decessi di persone risultate positive o con sintomi simil-influenzali, è del 3,1% ma sale fino al 6,8% in Lombardia. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright ANSA

Coronavirus, Giulio Gallera al settimanale VOI parla della realizzazione dell'ospedale in Fiera

[Redazione]

di Alessandro AvicoPubblicato il 9 Aprile 2020 13:52 | Ultimo aggiornamento: 9 Aprile 2020 13:52Coronavirus, Giulio Gallera al settimanale VOI parla della realizzazione dell'ospedale in FieraCoronavirus, Giulio Gallera al settimanale VOI parla della realizzazione dell'ospedale in FieraCoronavirus, Giulio Gallera al settimanale VOI parla della realizzazione dell'ospedale in Fiera (Foto Ansa) ROMA Giulio Gallera ricopre, dal 28 Giugno 2016, la carica di Assessore al Welfare per la Regione Lombardia. In questi drammatici frangenti in cui la regione è squassata dal Coronavirus, il suo volto e il suo operato sono in prima linea contro emergenza. Ha parlato del tema emergenza Coronavirus con il settimanale VOI, diretto da Lorella Ridenti, da venerdì in edicola. Il primo punto affrontato è quello della realizzazione dell'ospedale al Portello Fiera di Milano inaugurato lo scorso 31 marzo. Inaugurazione spiega Gallera ha costituito una grandissima ed insperata soddisfazione. Tutto è scaturito da un'idea folle che è nata insieme al Presidente della Regione Lombardia Fontana, di fronte all'enorme bisogno di spazi adeguati, per erigere una struttura di terapia intensiva con i relativi macchinari. Ormai avevamo chiuso tutte le sale operatorie possibili, mutandole alla nuova esigenza, e tutte le cantine dei plessi ospedalieri, erano state svuotate di respiratori considerati desueti, rispolverati e divenuti preziosi. Quindi Gallera prosegue: Ma tutto questo non poteva bastare: abbiamo parlato con la Protezione Civile, sulla possibilità di creare una struttura ex novo in un'area milanese, dove garantire un ampio numero di posti. In realtà, dopo un primo rapporto con loro, siamo rimasti soli, però questo non ci ha impedito di tirare dritto nel nostro progetto. Gallera poi smentisce le presunte frizioni con il Governo centrale: Noi come Regione Lombardia, ed io per primo, vogliamo avere un rapporto istituzionale corretto con il Governo centrale. Questo non è il momento di litigare, quanto di fornire delle risposte concrete ai cittadini disperati. Per fortuna con alcuni, come il ministro Speranza ed il suo vice Sileri, che si è ammalato di Covid-19, e del suo essere ora negativo, ho sinceramente gioito, ho rapporti proficui di collaborazione, chiarisce l'assessore lombardo. Gallera è ottimista e intravede a fine mese un primo piccolo ritorno alla normalità: I sacrifici fatti, che hanno dato le risposte epidemiologiche sperate, in merito all'abbattimento del virus, non devono essere vanificati. Questa è una lunga guerra: si vincerà la battaglia più forte con la stagione calda che ci darà una mano, e per la fine di aprile, dovremo avere il tanto agognato respiro di sollievo. Infine, una riflessione sul prossimo futuro: In una ricostruzione, nulla è più come era prima. Ci dovremo abituare e rassegnare ad una diversa socialità: le strutture apriranno a scaglioni, i luoghi pubblici saranno obbligati a mantenere il noto metro di distanza, e non creare assembramento. Inoltre ci sarà l'obbligo delle mascherine per tutti, che la regione sta iniziando a distribuire, conclude Gallera.

Coronavirus Italia, bollettino 9 aprile: quasi duemila guariti. Stabile la crescita dell'epidemia

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 9 Aprile 2020 18:30 | Ultimo aggiornamento: 9 Aprile 2020 18:54

Coronavirus Italia, bollettino 9 aprile: 1.615 positivi, 1.979 guariti, 610 morti

Coronavirus Italia, bollettino 9 aprile: 1.615 positivi, 1.979 guariti, 610 morti (foto ANSA) ROMA

Coronavirus Italia, bollettino 9 aprile della Protezione Civile. Superati i 18 mila morti. Rimane alto il numero di guariti, quasi duemila oggi, il secondo miglior dato dall'inizio dell'epidemia. Resta basso il numero di nuovi casi rispetto al numero di tamponi fatti. Sono complessivamente 96.877 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 1.615. Mercoledì l'incremento era stato di 1.195. Per il sesto giorno consecutivo calano ancora i ricoveri in terapia intensiva. Sono 3.605 i pazienti nei reparti, 88 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.236 sono in Lombardia, in calo di 21 rispetto a ieri. Dei 96.877 malati complessivi, 28.399 sono poi ricoverati con sintomi, 86 in meno rispetto a ieri e 64.873 sono quelli in isolamento domiciliare. Sono 18.279 le vittime dopo aver contratto il coronavirus in Italia, con un aumento rispetto a ieri di 610. Mercoledì l'aumento era stato di 542. Sono 28.470 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 1.979 in più di ieri. L'aumento dei guariti era stato di 2.099. I pazienti Covid-19 in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi sono arrivati a 64.877, il 67% del totale, un dato cresciuto solo ad aprile dell'8%. Ciò dimostra il calo della pressione sugli ospedali, assieme al calo dei ricoverati nei reparti o in terapia intensiva ha fatto sapere il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. (fonte ANSA)

Coronavirus Lombardia, 300 morti nelle ultime 24 ore. Oltre 10mila vittime totali

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 9 Aprile 2020 18:29 | Ultimo aggiornamento: 9 Aprile 2020 18:29Gallera, AnsaGallera, AnsaCoronavirus Lombardia, 300 morti nelle ultime 24 ore. Oltre 10mila vittimetotali (foto Ansa) ROMA Sono più di diecimila le persone morte in Lombardia per coronavirus:10.022 per la precisione.Lo ha spiegato in diretta Facebookassessore al Welfare Giulio Galleraspiegando che i morti nelle ultime 24 ore sono stati 300.Ecco tutti i numeri delle ultime 24 ore. Sono in tutto 54.802 i positivi alCovid, 1388 più di ieri.I ricoverati in terapia intensiva sono 1.236 (-21), mentre quelli non interapia intensiva sono 11.796 (+77).Sono stati fatti in Regione in tutto 176.953 tamponi. Il dato della Lombardia,al momento, rappresenta quindi più della metà dei decessi avvenuti in tuttaltalia.I dati provincia per provincia.Brescia con 10.122 contagiati, 213 più di ieri, supera Bergamo, che cresce di112 positivi al Covid arrivando a 10.043. A Milano i contagiati sono 12.479,440 più di ieri, in città sono 4979, con una crescita di 155 contagi.Una situazione in cui il contagio mostra un rallentamento nelle diverseprovince, tranne che a Milano. Quella di Milano è una situazione che dobbiamo tenere sotto controllo, e lodico ai cittadini, con un atteggiamento ancora più determinato ha dettol assessore al Welfare Giulio Gallera, spiegando che la situazione è stabilema la linea oscilla, anche se dai dati sembra che Milano sia la città che sisposta di meno. (Fonte: Ansa, Facebook, Protezione Civile).

Trieste, il primo consiglio comunale online si apre con... una bestemmia

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 9 Aprile 2020 19:54 | Ultimo aggiornamento: 9 Aprile 2020 20:09Trieste, AnsaTrieste, AnsaTrieste, il primo consiglio comunale online si apre con una bestemmia (fotod archivio Ansa) ROMA A Trieste il primo consiglio comunale online si apre malissimo. Si apre con bestemmia.Come racconta TriestePrima.it, infatti, alla consigliera comunale dei CinqueStelle Elena Danielis è sfuggita una bestemmia poco prima dell'inizio dellaseduta.Poco prima dell'inizio della seduta, racconta TriestePrima.it, la consiglieraDanielis (Movimento 5 stelle), a causa di un battibecco in famiglia, ha esordito con un Putt**a Mado**a, destando lo stupore e qualche sorriso deglialtri membri in collegamento. Danielis si è poi scusata per la sua interperanza nel corso dell'appello.Poi è arrivata la, singolare, richiesta del consigliere di FratelliItalia,Salvatore Porro: La invito a portarsi, appena quando potrà uscire di casa, nelsantuario della Madonna della salute e inginocchiarsi davanti al quadro dellavergine e battendosi il petto, chiedere perdono. Fonte: TriestePrima.it.Coronavirus in Italia, il punto della situazione.Superati i 18mila morti. Rimane alto il numero di guariti, quasi duemila oggi,il secondo miglior dato dall'inizio dell'epidemia. Resta basso il numero di nuovi casi rispetto al numero di tamponi fatti.Sono complessivamente 96.877 i malati di coronavirus in Italia, con unincremento rispetto a ieri di 1.615. Mercoledìincremento era stato di1.195. Per il sesto giorno consecutivo calano ancora i ricoveri in terapia intensiva.Sono 3.605 i pazienti nei reparti, 88 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.236sono in Lombardia, in calo di 21 rispetto a ieri. Dei 96.877 malaticomplessivi, 28.399 sono poi ricoverati con sintomi 86 in meno rispetto a ieri e 64.873 sono quelli in isolamento domiciliare. Sono 18.279 le vittime dopo aver contratto il coronavirus in Italia, con unaumento rispetto a ieri di 610. Mercoledìaumento era stato di 542. Sono 28.470 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus,1.979 in più di ieri. Ieriamo dei guariti era stato di 2.099. (Fonte:Protezione Civile).

Coronavirus, Locatelli (Ccs): "Oggi in 10 regioni del Centro Sud meno di 10 morti"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 9 Aprile 2020 19:21 | Ultimo aggiornamento: 9 Aprile 2020 19:21Locatelli, AnsaLocatelli, AnsaCoronavirus, Locatelli (Ccs): Oggi in 10 regioni del Centro Sud meno di 10morti (foto Ansa) ROMA Oggi ha spiegato il presidente del Consiglio superiore di sanitàFranco Locatelli nella quotidiana conferenza stampa della Protezione Civile pur nel numero ancora importante di decessi, ci sono 10 regioni, principalmentedel centro sud, e la provincia autonoma di Bolzano, in cui il numero di mortigiornaliero è inferiore a 10. Un successo importante largamente da attribuirisalle misure restrizione oltre che alla capacità di tutto il Sistema sanitariodi fronte alla situazione emergenziale.Per la cosiddetta Fase 2, dice Locatelli, personalmente credo che le politicheche verranno scelte dal decisore dovranno forse avere un carattere nazionalepiuttosto che regionale, semmai valorizzando i profili di rischio deilavoratori. Guardare prima alle professioni piuttosto che alle zonegeografiche? Sostanzialmente sì. Dico in maniera chiara continua Locatelli parlando ancora della Fase 2 chetutto quello che riguarderà la riaccensione delle attività produttive nonessenziali andrà fatto con molta cautela per evitare una seconda ondata dicontagi. Capitolo test sierologici.Sui test sierologici il dimensionamento campionario verrà fatto considerandoil genere della popolazione, inoltre sei fasce di età che abbiamo deciso diconsiderare grazie all indicazione di Istat, poi un numero limitato di profililavorativi e di differenze regionali; verrà scelto un test con elevatasensibilità, specificità, applicabilità larga su tutto il territorio nazionale,con larghissimo coinvolgimento delle Regioni. (Fonte: Ansa).

Coronavirus in Italia: contagi, morti e tutte le news sulla situazione - la Repubblica

Tutte le ultime notizie sulla situazione in Italia per l'emergenza Covid-19: i contagi, le guarigioni e l'evolversi della pandemia a livello sanitario, politico ed economico

[Redazione]

Calano i malati ricoverati, anche quelli in terapia intensiva, aumentano i guariti in maniera netta (numero record), cala il numero di nuovi casi rilevati in rapporto al numero di tamponi. I dati italiani forniti ieri dalla Protezione Civile confermano, per il quinto giorno consecutivo, che la fase peggiore dell'emergenza coronavirus sembra essere passata. La mappa aggiornata dei contagi in Italia e tutti i grafici DI scuola in vigore, tutti ammessi a maturità La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto legge sulla conclusione dell'anno scolastico durante l'emergenza coronavirus. Si seguiranno due procedure differenti, a seconda del ritorno degli studenti nelle classi scolastiche prima o dopo il 18 maggio. In ogni caso, tutti gli studenti saranno ammessi alla maturità, anche in presenza di più insufficienze. Il decreto legge è in vigore da oggi, giovedì 9 aprile. Cronaca Coronavirus, i dati dell'8 aprile 2020: calano ancora i ricoverati. Oltre 2.000 guariti, è record Campania, ottavo comune dichiarato 'zona rossa' Ai sette comuni campani già dichiarati 'zona rossa' se ne aggiunge un ottavo, il piccolo centro di Paolisi, in provincia di Benevento, dove la Asl segnala un rischio di focolaio epidemico dopo vari casi di contagio registrati in una famiglia che gestisce un'azienda avicola con 50 dipendenti, ognuno dei quali potrebbe avere avuto molti contatti in paese. Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, ha firmato questa sera l'ordinanza che blocca gli ingressi e le uscite da Paolisi, a eccezione del personale sanitario e di quello impegnato nei servizi di emergenza. A Paolisi, su un totale di duemila abitanti, risultano positive 17 persone in sorveglianza sanitaria obbligatoria domiciliare e due ricoverate in ospedale a Benevento. Si attendono i risultati dei tamponi eseguiti sul personale dell'azienda avicola. Calano i malati ricoverati, anche quelli in terapia intensiva, aumentano i guariti in maniera netta (numero record), cala il numero di nuovi casi rilevati in rapporto al numero di tamponi. I dati italiani forniti ieri dalla Protezione Civile confermano, per il quinto giorno consecutivo, che la fase peggiore dell'emergenza coronavirus sembra essere passata.

Cura Italia, al Senato la fiducia sul decreto: la politica si spacca

[Redazione]

Oggi in aula il voto sul provvedimento che stanziava 25 miliardi per far fronte all'emergenza. Questa volta l'opposizione voterà no. Meloni: "La collaborazione del governo è stata un bluff" Alla prova dell'Aula, stavolta maggioranza e opposizione non faranno fronte comune contro il coronavirus. Questa mattina al Senato si discute il decreto Cura Italia, che stanziava 25 miliardi per far fronte all'emergenza. In mancanza di un accordo politico con le opposizioni, per garantire un passaggio spedito e una veloce approvazione, per la prima volta il governo porrà la fiducia su un provvedimento contro la pandemia. Quindi, non ci sarà un voto bipartisan, malgrado le cabine di regia e gli incontri fra i leader del centrodestra e il premier Giuseppe Conte. Dopo una breve sospensione dell'aula per un ritardo sulla bollinatura del provvedimento da parte della Ragioneria di Stato, il dibattito sulla fiducia è proseguito. La chiama per il voto avrà inizio attorno alle ore 12.30 e sarà consentito l'ingresso in Aula in ordine alfabetico a gruppi di 50 senatori per volta in modo da garantire il distanziamento fisico. Oltre a guanti, mascherine e detergenti disinfettanti, nell'Aula di Palazzo Madama sono state stabilite regole anche per i microfoni che ogni gruppo parlamentare è autorizzato ad utilizzare per rispettare le disposizioni di profilassi decise. Il dl passerà poi all'esame della Camera dopo Pasqua. Finora il Parlamento aveva sempre risposto unito. Ai primi di marzo, ha approvato con voti trasversali sia il primo decreto varato per far fronte all'emergenza sia lo scostamento dal deficit. Un mese dopo, l'atmosfera è cambiata. Sulle responsabilità c'è il solito rimpallo. Con la maggioranza che accusa l'opposizione di aver fatto proposte volutamente irricevibili e l'opposizione che ribatte di aver trovato solo porte chiuse di fronte a ogni richiesta. Anche oggi la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni attacca: "Il clima di collaborazione da parte del governo, arrivati a questo punto, penso non ci sia mai stato, è stato un bluff- dice a Mattino 5 - Noi ce l'abbiamo messa tutta, non abbiamo mai smesso e non smetteremo". Ci sarà dunque voto contrario "ma senza ostruzionismo", come osserva soddisfatto il capogruppo del Pd al Senato Andrea Marcucci. Il Cura Italia sbarca in Aula al Senato dopo uno sprint in commissione Bilancio, che ha terminato nella notte l'esame degli emendamenti al decreto Cura Italia. Sono state approvate due proposte di modifica presentate dall'opposizione. E' passato l'emendamento della Lega sui volontari della Protezione civile, che potranno restare in servizio fino a 180 giorni consecutivi, e quello di FdI che sospende di un anno i termini sull'imposta di registro per la prima casa ai fini del riconoscimento del credito d'imposta.

Il Covid-19 visto dallo Spazio. Ecco le immagini di Copernicus

[Redazione]

Una serie di linee gialle, verdi e viola, più o meno spesse, a indicare rispettivamente strutture sanitarie, aree di eventuale riapertura e zone di interesse. Il tutto ad altissima risoluzione, da integrare con i dati relativi a popolazione e contagi per poter valutare come e quando passare alla fase due. È così che appare dallo Spazio emergenza Covid-19, per la prima volta ritratta nelle immagini satellitari di Copernicus (qui disponibili). copernicus-torino-2 copernicus-torino-2 copernicus-torino-2-2 copernicus-torino-2-2 copernicus-torino-3 copernicus-torino-3 copernicus-4 copernicus-4

Le sentinelle spaziali del sistema europeo di osservazione della Terra si sono messe in modo lunedì scorso, quando la Protezione civile italiana ha chiesto l'attivazione del Servizio di gestione delle emergenze (Ems) e in particolare del rapid mapping, che consente di avere mappe precise nel giro di qualche ora dall'attivazione della richiesta. È utilizzato di frequente per terremoti, alluvioni e incendi. In ambito sanitario, ha avuto un impiego simile solo con Ebola, nel 2014 e nel 2018. Oggi, il servizio ha pubblicato le prime immagini relative al Covid-19, e in particolare alla città di Torino. La richiesta del dipartimento guidato da Angelo Borrelli era di evidenziare le strutture temporanee messe in campo per emergenza, dagli ospedali da campo alle tende per il triage, così da avere una chiara comprensione della situazione sul territorio nazionale e valutare eventuali nuove attività da intraprendere. Sono evidenziate anche zone sensibili come i mercati all'aperto, i parchi e altre zone esposte, così da offrire un quadro utile alle amministrazioni in vista della loro futura riapertura. Le applicazioni di tale servizio sono molteplici. Prima di tutto, il censimento delle strutture sanitarie, opportunamente mixato con i dati del contagio tra popolazione, nonché con dati della stessa, consente di evidenziare eventuali sovra-affollamenti, potenziali criticità e capacità rispetto al bacino di utenza possibile. Di più: per i mercati all'aperto è possibile identificare le strade di accesso e le zone di pertinenza, le superfici disponibili e la densità massima di accesso dei cittadini, informazioni importanti per le amministrazioni quando si dovrà decidere cosa (e quanto) riaprire. Tutto questo è fornito da un servizio europeo che parla molto italiano. A fornire le mappe di Copernicus è infatti un team guidato da eGeos, la joint venture tra Telespazio e Agenzia spaziale italiana (Asi), attiva da oltre dieci anni nella commercializzazione di dati satellitari in tutto il mondo. A marzo dello scorso anno, il consorzio si è aggiudicato per la terza volta consecutiva (dopo i bandi 2012 e 2015) il contratto Ems rapid mapping della Commissione europea. Si occupa dunque di acquisire ed elaborare dati satellitari (o provenienti da altre piattaforme di remote sensing) e di rendere disponibili, in poche ore dall'attivazione del servizio da parte degli utenti le mappe richieste. Dall'inizio dell'attività, otto anni fa, la mappatura rapida è stata attivata 432 volte e ha prodotto più di quattromila mappe per una novantina di Paesi.

Coronavirus: 610 nuove vittime, leggero aumento casi - Protezione civile

[Redazione]

[[Pazienti e operatori sanitari presso l'ospedale Cernusco sul Naviglio a Milano.REUTERS/Flavio Lo ScalzoROMA (Reuters) - Sono 610 le nuove vittime di coronavirus registrate oggi, in aumento rispetto alle 542 di ieri, che portano il totale a quota 18.279 dall'inizio dell'epidemia, secondo quanto riferisce la Protezione civile nel consueto bollettino giornaliero. Il numero di casi totali, che include guariti e deceduti, è cresciuto di 4.204 in tutta Italia arrivando a quota 143.626. Le nuove positività sono aumentate rispetto a mercoledì, quando i casi totali erano saliti di 3.836. Diminuiscono ancora i ricoverati in terapia intensiva, che sono 3.605 in tutta Italia contro i 3.693 di mercoledì. È la sesta discesa consecutiva. In Lombardia, la regione più colpita, si registrano complessivamente 10.022 vittime e 54.802 casi, con 1.236 pazienti attualmente ricoverati in terapia intensiva. Aumentano di molto anche i guariti. Sono 28.470 contro i 26.491 registrati ieri. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Mascherine fantasma. Dubbi sull'acquisto di una partita da circa 20 milioni di pezzi. La Regione Lazio va al contrattacco: "Ennesima bufala politica per confondere i cittadini"

[Redazione]

La Regione Lazio, guidata da Nicola Zingaretti non ci sta. E respinge le accuse sulle tre determinate firmate dal direttore dell'agenzia regionale, Carmelo Tulumello (nella foto) le prime due datate 16 marzo, la terza 20 marzo contenenti gli affidamenti in deroga alla società Eco.Tech srl per una partita da 35,8 milioni di euro per acquisto di circa 20 milioni di mascherine, secondo il Fattoquotidiano.it mai andata a buon fine e finita in procura e all'authority anticorruzione. Con una nota, dalla Pisana fanno sapere che le accuse mosse nei confronti della Regione Lazio sull'acquisto di mascherine sono l'ennesima bufala politica per confondere i cittadini e usare vergognosamente l'emergenza per infangare l'operato della Giunta regionale del Lazio. Proprio ieri, aggiungono, i vertici dell'azienda Eco.Tech srl hanno confermato la volontà di evadere tutti gli ordini ricevuti (9,5 milioni di dispositivi individuali di protezione), esibendo la documentazione ufficiale che comprova la disponibilità da parte della stessa di 20 milioni di mascherine con consegna delle stesse entro la fine della prossima settimana. Ma non è tutto. Azienda si è offerta di garantire con una polizza assicurativa gli acconti versati dalla Regione Lazio che ha pienamente rispettato, nella selezione dell'azienda e nelle procedure per acquisto, tutte le normative nazionali previste e richieste, già dal primo contatto, con la Eco.tech srl tutta la documentazione richiesta dalla normativa emergenziale. E bene chiarire che la suddetta società, che ha in corso anche contratti con altri Enti pubblici, è partner di Exor, distributore ufficiale di prodotti 3M. Ad oggi la Protezione Civile del Lazio ha affidato contratti per oltre 20 milioni di mascherine di differenti tipologie di cui oltre 6 milioni già consegnati ai presidi sanitari regionali. La Regione Lazio ricorrerà alle vie legali per tutelare la propria immagine e donerà il ricavato al Fondo per la ricerca del vaccino. mascherine Regione Lazio

Ancora in calo i ricoveri in terapia intensiva. In 24 ore il Coronavirus ha fatto altre 610 vittime. Quasi 97mila i malati. Il Governo valuta di prolungare il lockdown al 3 maggio

[Redazione]

Mentre il Governo valuta di prolungare al 3 maggio le restrizioni per il contenimento dell'epidemia di Coronavirus, per ora valide fino al prossimo 13 aprile, per il sesto giorno consecutivo continua a calare il numero di ricoveri in terapia intensiva. I contagiati dal virus Covid-19 sono complessivamente 96.877, con un incremento, rispetto a ieri, di 1.615 contagi, mercoledì erastato di 1.195 casi. Sono, invece, 3.605 pazienti, 88 in meno rispetto a ieri, i pazienti più gravi, e quindi ricoverati nelle terapie intensive, 1.236 dei quali si trovano in Lombardia, con un calo di 21 degenze sempre rispetto all'8 aprile. Degli oltre 96 mila malati, ha riferito la Protezione civile, 28.399 sono ricoverati con sintomi (86 in meno rispetto a ieri) e 64.873 si trovano in isolamento domiciliare, asintomatici o con sintomi lievi. I pazienti Covid 19 in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi ha sottolineato il capo della Protezione civile Angelo Borrelli sono arrivati a 64.877, il 67% del totale, un dato cresciuto solo ad aprile dell'8%. Ciò dimostra il calo della pressione sugli ospedali, assieme al calo dei ricoverati nei reparti o in terapia intensiva. Le vittime salgono a 18.279, con un aumento, sempre rispetto a ieri, di 610 decessi (erano 542). Per quanto riguarda i pazienti guariti: sono 28.470 con un incremento, rispetto a mercoledì, di 1.979 pazienti negativizzati. Oggi, per il numero ancora importante di decessi ha detto, invece, il presidente del Consiglio superiore di sanità (Ciss) Franco Locatelli -, ci sono 10 regioni, principalmente del centro sud, e la provincia autonoma di Bolzano, in cui il numero di morti giornaliero è inferiore a 10. Un successo importante largamente da attribuirsi alle misure restrittive oltre che alla capacità di tutto il sistema sanitario di fronte alla situazione emergenziale. In base ai dati epidemiologici di oggi ha aggiunto il numero uno del Ciss -, sottolineo che negli ultimi 5 giorni ben 4 hanno fatto registrare un numero negativo di ricoverati rispetto al precedente, compreso oggi. Il numero di pazienti ricoverati nelle terapie intensive è risultato 5 giorni su 5 in calo: ciò documenta una volta di più che è una riduzione della pressione sanitaria; questo dato va visto in prospettiva, perché quando si parla di fase 2 non si sottolinea abbastanza come ridurre la pressione sarà utile, specie in regioni a maggior impatto epidemico, per ottimizzare la gestione dei malati di patologie diverse da Covid 19. Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi): i casi attualmente positivi sono 29.074 in Lombardia, 13.258 in Emilia-Romagna, 11.336 in Piemonte, 10.449 in Veneto, 5.703 in Toscana, 3.253 in Liguria, 3.401 nelle Marche, 3.532 nel Lazio, 2.873 in Campania, 1.978 nella Provincia autonoma di Trento, 2.301 in Puglia, 1.390 in Friuli Venezia Giulia, 1.942 in Sicilia, 1.566 in Abruzzo, 1.315 nella Provincia autonoma di Bolzano, 792 in Umbria, 876 in Sardegna, 765 in Calabria, 609 in Valle Aosta, 275 in Basilicata e 189 in Molise. Il Governo, secondo quanto è trapelato al termine del vertice tra il premier Giuseppe Conte e le parti sociali, sta valutando il prolungamento del lockdown fino al 3 maggio. Palazzo Chigi sta valutando la possibilità di autorizzare poche riaperture nell'ambito delle attività essenziali. Nei prossimi giorni spiegano fonti di governo verrà istituito un gruppo di lavoro per prefigurare le condizioni per una riapertura progressiva. [yH5BAEAAA] Coronavirus

Il Genio dell'Aeronautica militare sta allestendo un ospedale per malati di Coronavirus alle ex Officine Grandi Riparazioni di Torino

[Redazione]

Ha aperto i battenti, a Torino, il cantiere per la realizzazione di un area sanitaria dedicata ai malati di Coronavirus all'interno del complesso delle ex Officine Grandi Riparazioni, che, in tempi rapidissimi, sarà destinata a pazienti affetti da Coronavirus di lieve e media entità. I lavori di allestimento del sito riferisce l'Aeronautica militare, avviati a seguito della sottoscrizione di un'intesa lo scorso 4 aprile tra Regione Piemonte, Prefettura, Comune di Torino e Società consortile per azioni O.G.R. Crt e Fondazione CRT, interesseranno un'area pari a circa 8.900 mq per un primo modulo di complessivi 92 posti letto. Il supporto dell'Aeronautica Militare aggiunge la forza armata si inquadra nell'ambito delle attività fortemente volute dal Ministro della Difesa Lorenzo Guerini per fronteggiare l'emergenza in atto. In particolare, una task force infrastrutturale dell'Aeronautica Militare, composta da personale tecnico specializzato dei tre Reparti Genio della Forza Armata, sarà impegnata nella realizzazione dell'impiantistica elettrica e di illuminazione presso i padiglioni del nuovo polo. Il team dell'Aeronautica Militare, composto da 2 Ufficiali ingegneri e 12 tra Sottufficiali e personale di Truppa e specializzato nella realizzazione di impiantistica elettrica aeroportuale, opererà in stretto coordinamento con l'Unità di crisi della Protezione Civile della Regione Piemonte per riuscire ad attivare, in totale sicurezza, la nascente struttura sanitaria già dalle prossime settimane, alleviando così la pressione sui centri ospedalieri maggiormente interessati dall'emergenza.

Coronavirus, Boccia: Infondate notizie taglio fondi a Regione

[Redazione]

Milano, 9 apr. (LaPresse) - "Nei giorni scorsi è circolata la notizia infondata sul taglio dei fondi alla Regione da parte della Protezione civile, non è così: i fondi anzi vengono aumentati. Oggi abbiamo dato la garanzia che tutte le spese fatte sono coperte dallo Stato centrale, ma che era necessario rendicontare. Fino a quando non avremo messo in sicurezza tutti i territori della Regione Lombardia non ci fermeremo. C'è la necessità di avere dei centri Covid specifici, una rete che in Lombardia va rafforzata e la rafforzeremo tutti insieme, con l'impegno dello Stato e della Regione. I comuni sono le braccia dello Stato sul territorio, come le Regioni ne sono il corpo, e le braccia devono essere forti, quindi devono avere cassa e tributi che non entrano, perché ora sono sospesi. I servizi stanno aumentando e dovranno aumentare anche nella fase 2, lo Stato dovrà intervenire". Lo ha detto il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia a Milano, a Palazzo Marino, al termine dell'incontro con il sindaco Beppe Sala. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Boccia: Lombardia massima priorità, stop polemiche

[Redazione]

Milano, 9 apr. (LaPresse) - "Come ha sottolineato il presidente Fontana, la Lombardia era ed è la massima priorità del Paese, così come alcune zone dell'Emilia e altre che hanno ancora la rete ospedaliera in difficoltà. Ma il governo c'è h24, la protezione civile ha dato tutta la disponibilità possibile alla Regione Lombardia e abbiamo ribadito un concetto chiaro: stop a polemiche e lavoriamo tutti insieme. Tutto il lavoro che la protezione civile sta facendo continuerà a farlo". Lo ha detto il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia a Milano, a Palazzo Marino, al termine dell'incontro con il sindaco Beppe Sala. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Milano, Boccia a Palazzo Marino con Sala: "Mettere in sicurezza Lombardia, poi fase 2"

[Redazione]

(LaPresse) - Il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia è a Milano con il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, per l'incontro con il sindaco Beppe Sala. "Ora dobbiamo mettere in sicurezza la Lombardia e tutti gli ospedali lombardi, poi parleremo di fase 2", ha detto Boccia, al suo arrivo a Palazzo Marino.

Coronavirus, Boccia e Borrelli: Rendicontazione da Lombardia e daremo fondi

[Redazione]

Milano, 9 apr. (LaPresse) - "Ho confermato a regioni e territori tutto il nostro supporto per affrontare l'emergenza. Un'emergenza che riguarda tutto il territorio nazionale. Ma dall'inizio abbiamo tenuto conto di quali fossero le regioni più colpite, e continueremo a fare la nostra parte. Noi abbiamo messo in piedi un modello di gestione dell'emergenza nominando soggetti attuatori i presidenti della Regione. Siamo arrivati intorno ai 50 milioni di euro di autorizzazione che abbiamo dato finora alla Lombardia. A noi risulta che la Lombardia abbia speso 208 milioni per i Dpi, e abbiamo chiesto la rendicontazione. Non l'abbiamo, appena l'avremo provvederemo a dare i fondi alla Regione". Così il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, a Milano, a Palazzo Marino, al termine dell'incontro con il sindaco Beppe Sala. Il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, ha aggiunto: "Tutto quello che le Regioni hanno speso fino al 6 aprile sarà rimborsato. Poi siccome dal 18 marzo c'è un commissario ad acta, da quel momento tutto quello che serve le Regioni devono chiederlo e gli viene mandato. Se invece le Regioni spendono fondi propri per i Dpi e l'emergenza sanitaria, poi devono rendicontarli e i fondi gli vengono restituiti. Questa cosa vale per tutte le Regioni, e in questo caso anche se dovessero essere più dei 208 milioni calcolati finora". Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Linate: Fontana accoglie i 73 medici della Protezione Civile

[Redazione]

Sono 73 i medici arrivati da ogni parte d'Italia all'aeroporto militare di Linate e accolti dal presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, accompagnato dall'assessore regionale alla Protezione Civile, Pietro Foroni, ed al Prefetto di Milano Renato Saccone. Presente anche il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. "Un aiuto importante. Risorse che contribuiranno ad alleggerire la pressione alla quale si sono sottoposti i nostri medici. Do loro il benvenuto da parte di tutti i cittadini lombardi e speriamo che contribuiscano a dare il colpo finale per chiudere questo momento di grave criticità", ha commentato il presidente Fontana. "Personale destinato a tutto il Nord Italia e, per quanto concerne la nostra Brescia, andranno a sostituire i medici arrivati dalla Polonia che ritorneranno in patria. Un prezioso aiuto che è importantissimo in questa fase emergenziale", ha aggiunto Foroni. "Qui per aiutare la Lombardia e tutte le regioni del Nord che ne hanno fatto richiesta. In Lombardia siamo a 162 medici arrivati in questi giorni", ha invece sottolineato il ministro Boccia.

Coronavirus, Borrelli: "Ad oggi ricevute richieste di rimborso per 208 milioni, non 400"

[Redazione]

"Noi abbiamo messo in piedi un modello di gestione dell'emergenza nominando soggetti attuatori i presidenti della Regione. Siamo arrivati intorno ai 50 milioni di euro di autorizzazione che abbiamo dato finora alla Lombardia. A noi risulta che la Lombardia abbia speso 208 milioni per i Dpi, e abbiamo chiesto la rendicontazione. Non appena l'avremo, provvederemo a dare i fondi alla Regione". Così il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, a Milano, al Palazzo Marino, al termine dell'incontro con il sindaco Beppe Sala.

Coronavirus, i nuovi dati: tornano a salire i contagi e i morti, sempre alti i guariti

[Redazione]

Coronavirus, i nuovi dati sull'Italia tornano a parlare di un aumento di contagi e decessi. L'incremento dei nuovi positivi è di 1615 unità, secondo quanto riferito dalla Protezione Civile nella consueta conferenza stampa. Nella giornata di ieri, invece, il numero dei nuovi positivi era aumentato di 1195 unità. Gli attualmente positivi sono 96.877 per un numero di casi totali, dall'inizio dell'epidemia, di 143.626. Risale anche il numero dei decessi: nelle ultime 24 ore è stato di 610 unità, superiore, dunque ai 542 di ieri. Il totale delle morti giunge a 18.279. Rimane sempre alto il numero dei guariti: nell'ultima giornata sono stati 1979, un dato inferiore ma comunque in linea con quello di ieri che era di 2099. Il totale arriva a quota 28.470. Buone notizie, ancora, dalle terapie intensive: i ricoverati sono 3605, 88 in meno rispetto a ieri. La situazione in Lombardia: sono 1.388 i positivi al coronavirus in più in Lombardia rispetto a ieri. Il totale sale a 54.802. Ieri sono stati registrati 1.089 casi in più in 24 ore. Sono i dati forniti da Giulio Gallera, durante la diretta Facebook sul bollettino giornaliero dell'emergenza coronavirus. L'assessore al Welfare della Regione ha chiarito che è aumentato, nel contempo, il numero dei tamponi, dai 5.600 circa dei giorni scorsi ai 9.396 in più di oggi nell'arco di 24 ore. "I dati continuano ad essere positivi. Il trend che abbiamo iniziato a prendere si conferma, anche i numeri dei ricoverati sono contenuti", ha aggiunto Gallera. "Il numero dei decessi purtroppo ha superato in Regione Lombardia le 10 mila unità, siamo a 10.022" ha precisato l'assessore. Oggi c'è stato un aumento di 300 rispetto a ieri. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, ora i controlli arriveranno tramite Leonardo direttamente alla protezione civile di Torino

[Redazione]

Nelle mappe le zone di interesse identificabili dai satelliti sono soprattutto le aree ospedaliere, i mercati rionali all aperto e i parchiantonio lo campoPubblicato il09 Aprile 2020Ultima modifica09 Aprile 2020 19:04TORINO. Tutti a casa per Pasqua: il controllo, tramite le prime mappe satellitari di Telespazio e ASI, giungono alla Protezione Civile di Torino. I satelliti, con i loro occhi elettronici, stanno effettuando controlli mirati sulle zone maggiormente colpite dall'emergenza, in Italia e nel resto del pianeta. Ma soprattutto, sono diventati sentinelle di supporto fondamentali per il controllo delle misure di restrizione. Leonardo, tramite e-GEOS (società costituita da Telespazio 80% e Agenzia Spaziale Italiana 20%), fornisce supporto, mantenendo operative le infrastrutture spaziali e fornendo informazioni preziose alla Protezione Civile e autorità sanitarie. Leggi anche:Coronavirus, ecco la mappa dei contagi in Piemonte: Comune per ComuneCoronavirus, ecco la mappa dei contagi in Piemonte: Comune per ComuneAlessandro mondo Sono state pubblicate le prime mappe satellitari nell ambito del servizio Copernicus Emergency Managment Service Rapid Mapping della Commissione europea erogato da un consorzio internazionale gestito da e-GEOS. Si tratta della prima volta che il servizio viene attivato in occasione dell emergenza coronavirus. Le mappe forniranno supporto, in questo caso, alla Protezione Civile che opera sul territorio del Comune di Torino. CopernicusIl programma Copernicus, coordinato dalla Commissione Europea in collaborazione con l'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e con il contributo dell Agenzia Spaziale Italiana (ASI), è finalizzato a monitorareambiente e a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, contribuendo alla gestione di emergenze umanitarie, disastri naturali e sicurezza della popolazione. La sede, è tra l'altro ubicata all'interno della struttura del Centro Spaziale di ALTEC, da dove vengono seguite le missioni degli astronauti europei e si programma la missione del rover marziano del 2022. Quadro aggiornato A seguito delle misure di lockdown imposte dal governo per limitare le attività sociali e contenereepidemia, la Protezione Civile necessita di avere un quadro sempre aggiornato della situazione sul territorio e sugli spazi pubblici in vista della FASE-2 dell emergenza. Nelle mappe, le zone di interesse identificabili da immagini satellitari sono soprattutto le aree ospedaliere ed i presidi mobili, i mercati rionali all aperto, i parchi e le pertinenze. Per quanto riguarda le aree ospedaliere le mappe consentono alle autorità sanitarie e di Protezione Civile il censimento evolutivo delle diverse tipologie di strutture mobili. La combinazione con dati provenienti dalle sezioni di censimento consente inoltre di individuare quelle strutture interessate da un maggior bacino di utenza potenziale, anche in relazione all età della popolazione, in modo da poter evidenziare situazioni di possibile sovra-affollamento e criticità.I mercati all aperto Per quanto riguarda i mercati all aperto è possibile identificare le strade di accesso e le zone di pertinenza, le superfici disponibili e la densità massima di accesso dei cittadini. La graduale riapertura dei mercati all aperto, ma anche di quelli al coperto la cui ubicazione venga indicata dalle Amministrazioni Locali, potrà quindi essere gestita in modo oggettivo ed omogeneo dalle Amministrazioni stesse. Gli stessi tipi di dati saranno utilizzati per la mappatura di parchi e ville.

Coronavirus, Pontecorvo: iniziata la consegna delle mascherine a domicilio

[Redazione]

È iniziata la consegna a domicilio delle mascherine - così rende noto il sindaco di Pontecorvo Anselmo Rotondo -. Voglio ringraziare vivamente il vicesindaco Nadia Belli, la Protezione Civile comunale e i nostri volontarie quotidianamente lavorano in strada per garantire la salute dei nostri cittadini. Il lavoro che stanno facendo con il Comune di Pontecorvo è davvero immenso. Quando tutta questa emergenza sanitaria sarà finita, ricordiamoci di queste persone e di quanti sacrifici stanno facendo per noi tutti. Grazie veramente di cuore a tutti quanti voi. Voglio ricordare infine - così conclude il primo cittadino di Pontecorvo - che la mascherina va usata solamente in via cautelativa dal membro del nucleo familiare che esce per fare la spesa o per tutte le altre indifferibili incombenze previste espressamente dalla normativa: ossia per esigenze lavorative o di natura sanitaria. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Frosinone, progetto 'Una mascherina per tutti'; entra nella fase finale

[Redazione]

È stato consegnato, nel pomeriggio, presso gli uffici della Protezione civile di Frosinone, l'ultimo lotto delle 30.000 mascherine prodotte, in nottata, dalla Klopman, nell'ambito del progetto Una mascherina per tutti. Subito è iniziata la lavorazione da parte degli addetti della Protezione civile e delle associazioni di volontariato che stanno collaborando con il Comune, per il confezionamento in buste da due unità, mentre nelle giornate di venerdì e sabato verrà ultimata la consegna con il metodo del porta a porta, anche con l'ausilio degli operatori della De Vizia. Stiamo portando avanti un progetto unico nel suo genere ha dichiarato il sindaco di Frosinone, Nicola Ottaviani che sta comportando sforzi organizzativi enormi, ma che sta permettendo a ogni residente in città di poter usufruire di una mascherina protettiva per i prossimi due mesi. Se tutto questo è possibile, dobbiamo ringraziare davvero decine e decine di operatori e volontari che stanno portando il capoluogo a raggiungere un risultato probabilmente unico in Italia. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Coronavirus, ecco le prime mappe satellitari per la Protezione Civile

[Redazione]

A soli tre giorni dalla richiesta da parte della Protezione Civile al programma satellitare europeo Copernicus, ecco le prime mappe che saranno utilizzate nella gestione dell'emergenza coronavirus. Riguardano la zona di Torino e sono state erogate da un consorzio internazionale gestito da e-GEOS, società costituita all'80% da Telespazio (Gruppo Leonardo) e al 20% dall'Agenzia Spaziale Italiana. Lo sguardo dall'alto dei satelliti permetterà di avere un quadro sempre aggiornato della situazione sul territorio e negli spazi pubblici, mappando strutture sanitarie temporanee e possibili aree di raduno delle persone, dunque potenzialmente soggette ad assembramenti. Per quanto riguarda le aree ospedaliere le mappe consentono alle autorità sanitarie e di Protezione Civile il censimento evolutivo delle diverse tipologie di strutture mobili. La combinazione con dati provenienti dalle sezioni di censimento consente inoltre di individuare le strutture interessate da un maggior bacino di utenza potenziale, anche in relazione all'età della popolazione, in modo da poter evidenziare situazioni di possibile sovraffollamento e criticità. Per quanto riguarda i mercati all'aperto è possibile identificare le strade di accesso e le zone di pertinenza, le superfici disponibili e la densità massima di accesso dei cittadini. La loro graduale riapertura potrà quindi essere gestita in modo oggettivo ed omogeneo dalle amministrazioni locali. Gli stessi tipi di dati saranno utilizzati per la mappatura di parchi e ville. Copernicus è il programma di osservazione della terra dell'Unione Europea. Dall'alto i suoi satelliti compiono misurazioni e rilevamenti su atmosfera, ambiente marino, effetti dei cambiamenti climatici. Sono inoltre un supporto prezioso a disposizione di tutti in situazioni di emergenza. Si tratta di una procedura ormai rodada, impiegata anche in passato dalla Protezione Civile per eventi come terremoti, frane e alluvioni e che in caso di necessità mette in azione un gruppo di esperti nell'elaborazione di mappe satellitari.

Non basta sicuramente ripartire da dove eravamo rimasti, perché eravamo rimasti male con un paese già in recessione

[Redazione]

Caro Direttore, ho apprezzato, nel suo articolo di ieri su ItaliaOggi, la consueta lucidità del presidente Pera: difficile non condividere le sue parole specie dopo che i tentennamenti dell'Eurogruppo hanno confermato che l'Unione continuerà ad occuparsi di quote latte e trascurerà le quote di vittime che questa tragica esperienza lascerà sul campo. E non solo per il virus: anche le crisi economiche provocano morti e feriti. Ma se questo è il giudizio sull'Europa (deludente per chi, come noi, vorrebbe continuare a crederci), alla classe dirigente italiana toccherà occuparsi della ricostruzione. Da questo punto di vista è chiaro che lo strumento delle fasi è armamentario necessario per consentire ai nostri concittadini di ricominciare a vivere, alle aziende che potranno di produrre, e ai talk televisivi di discutere, ma è certamente insufficiente. Ci saranno alcuni settori per i quali la ripartenza, nelle condizioni date, sarà impossibile e altri, nuovi, che potrebbero emergere: anche a voler essere ottimisti sulla tempestiva applicazione di decreti come il cosiddetto di liquidità, un poderoso intervento a costo zero, più che parlare di fase 2 o fase 3, bisognerebbe parlare di anno zero. Non basta ripartire da dove eravamo rimasti, perché eravamo rimasti piuttosto male: con un 2019 in recessione e un Paese paralizzato da una burocrazia soffocante, da un Esecutivo neocentralista e voglioso più di nazionalizzazioni che di imprese e libertà, da una giustizia esondante e malata di protagonismo. Ma i posti di lavoro (come sarà chiaro fra poco) e li creano (e li perdono) le imprese. Serve dunque un nuovo e coraggioso inizio. E toccherà al centro-destra porre le basi per una nuova Italia: ne sono ancor più sicura dopo aver espletato il tentativo doveroso di dialogare con un governo indifferente alle opposizioni e ad una unità sostanziale sui provvedimenti. Come nel 1948 toccò alla DC e ai suoi alleati l'immane compito della ricostruzione, così nel post-Covid toccherà a questo campo ridare una prospettiva al Paese. Anche perché sarà fortissima la tendenza (con il Pd ritornato di sinistra-sinistra, e il fu Movimento 5 Stelle), a riportare in capo ad uno Stato inefficiente sanità, autostrade, aerei, acciaierie, ecc.. Per questo la lezione di Pera va presa alla lettera. Lo sta facendo il presidente Berlusconi, lo stiamo facendo con le nostre proposte, lo dovremo fare insieme al centro-destra e a chi vorrà condividere alcuni principi. Declinarli, una volta condivisi, non sarà difficile. Debilitato il virus, vogliamo o no mettere in quarantena la burocrazia? Possiamo uscire dalla presunzione di colpevolezza che costringe ogni cittadino che voglia fare, ogni impresa che voglia partecipare ad un appalto, a sottoporsi alle vessazioni di enti, agenzie, amministrazioni e autorità varie? Lo Stato ha già le informazioni: entra nei nostri conti correnti, conosce la nostra posizione fiscale, fra poco (con l'alibi della pandemia) saprà anche i nostri spostamenti. Basta un software, appena più efficiente di quello utilizzato dal click day, per avere tutto. Vogliamo provare quindi ad abolire la parola certificazione? E replicare per le opere pubbliche, anche quelle di dimensione minore, il modello Morandi (il cui cantiere è andato avanti anche con il Coronavirus)? Azzerata la burocrazia, servirà poi una poderosa riforma fiscale nel segno della semplicità e della riduzione. Un fisco più semplice e meno oneroso, permetterà anche a chi lavora a nero di emergere. Una emersione che oggi ha un valore più comprensibile, visto che il lavoro irregolare è privo di tutele. Sulla giustizia sarebbe sufficiente tradurre la visione liberale per la quale Pera si è battuto e riscrivere quella mole di norme che ha reso tutti i cittadini provvisoriamente a piede libero. E poi sì, bisognerà rivedere anche l'architettura dello Stato: un Paese che ha inondato i cittadini di decreti, dpcm ed ordinanze dei singoli ministeri, della protezione civile, dei Governatori e perfino dei sindaci, è un Paese di per sé pandemico. Ma la direzione di questa ricostruzione è esattamente opposta a quella indicata da una maggioranza statalista e illiberale. Servirà riscoprire parole come sussidiarietà e autonomia, insieme anche ad una legislazione d'emergenza che non ci faccia cogliere impreparati da situazioni di crisi. Per tutto questo serve il centro-destra: per la prossima conferenza stampa invece c'è Conte. Riproduzione riservata

L'Italia resterà chiusa fino al 3 maggio

Cgil, Cisl e Uil anticipano la notizia dopo una videoconferenza con Conte. Il ministro Boccia contro Confindustria: Prima la salute Il presidente della Lombardia entra nella cabina di regia nazionale. I governatori chiudono tutti gli alimentari a Pasqua e Pasquetta

[Carlo Tarallo]

EMERGENZA CORONAVIRUS L'Italia resterà chiusa fino al 3 maggio Cgil, Cisl e Uil anticipano la notizia dopo una videoconferenza con Conte. Il ministro Boccia contro Confindustria: Prima la salute Il presidente della Lombardia entra nella cabina di regia nazionale, i governatori chiudono tutti gli alimentari a Pasqua e Pasquetta di CARLO TARALLO La fase 2 arriverà, ma non subito. Come anticipato ieri dalla Verità, al contrario di tante indiscrezioni relative all'ipotesi di un allentamento delle misure anti coronavirus già a partire dalla prossima settimana, il lockdown proseguirà almeno fino all'inizio di maggio, quando, se il contagio dovesse continuare a diminuire, si inizierà a ragionare dell'eventuale riapertura di alcune attività. Ieri pomeriggio. Il premier Giuseppe Conte ha comunicato alle parti sociali, convocate in videoconferenza, il cronoprogramma: il lockdown previsto dal Dpcm che scade lunedì prossimo, 13 aprile, verrà prorogato con un altro decreto, che verrà firmato da Conte martedì 14 aprile e avrà validità fino al 3 maggio. I TAVOLI Non ci sono quindi, secondo Conte e gli esperti che affiancano il governo in questa fase di emergenza, le condizioni per poter immaginare una ripresa delle attività produttive già dalla prossima settimana. Il tempo che ci separa dal prossimo 3 maggio, in ogni caso, verrà utilizzato per preparare il terreno per la fase 2. Ciascuna categoria produttiva, per poter riaprire, dovrà osservare rigidi protocolli di sicurezza, per garantire la salute dei lavoratori, dei loro familiari e degli utenti, in pratica della collettività. Partiranno quindi tavoli di confronto per mettere a punto le strategie più efficaci da mettere in campo quando una ripresa della produzione sarà possibile. La riunione in videoconferenza tra governo e parti sociali di ieri, presieduta da Conte, ha visto la partecipazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro e dei ministri Roberto Gualtieri (Economia), Roberto Speranza (Salute) e Nunzia Catalfo (Lavoro). Per le parti sociali presenti i segretari dei tre sindacati confederali, Maurizio Landini, Annamaria Furian e Carmelo Barbagallo con il numero di uno di Confindustria, Vincenzo Boccia. Presenti anche le altre associazioni datoriali: Maurizio Casasco per Confapi, Patrizia De Luise per Reteimprese, Maurizio Lusetti e Mauro Cardini per Alleanza cooperative e Paolo Agnelli per Confimprese. Le parole d'ordine utilizzate da Conte, in riferimento alla fase 2, è stata gradualità. Il premier ha sottolineato come il pericolo di una riesplorazione del contagio sia da tenere sempre presente, così come il fatto che la ripresa delle attività produttive va accompagnata da misure di sicurezza, ad esempio, nel settore del trasporto pubblico. Il presidente del Consiglio, ha detto al termine della riunione il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, ci ha confermato che, a oggi, non ci sono ancora le condizioni per far ripartire le attività sospese. Prima di tutto la salute dei lavoratori. Abbiamo convenuto. ha scritto su Twitter la leader della Cisl, Annamaria Furian, con il governo che non ci sono ancora le condizioni per una ripresa delle attività produttive. Tutti vogliamo che si riapra nel massimo della sicurezza e con le necessarie garanzie per la salute in tutti i luoghi di lavoro. Oggi è questa la priorità. Dico in maniera chiara, ha sottolineato in conferenza stampa alla Protezione civile il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, che tutto quello che riguarderà la riaccensione delle attività produttive non essenziali andrà fatto con molta cautela per evitare una seconda ondata di contagi. È stato il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, a stoppare la richiesta di riapertura delle imprese recapitata al governo da Confindustria di Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna: Il governo, ha detto Boccia, ha le idee chiare: dobbiamo mettere in sicurezza la salute degli italiani. Comprendo le esigenze degli imprenditori, ma ci sarà una valutazione scientifica e delle cabine di regia con Anci e rappresentanti delle parti sociali, in cui Confindustria potrà dare il suo contributo. Il presidente della Lombardia Attilio Fontana, ha precisato Boccia, sarà nella cabina di regia nazionale. PREVENZIONE Sconsigliata quindi l'ipotesi che proprio la Lombardia, la regione che più di ogni altra è stata flagellata

PREVENZIONE Sconsigliata quindi l'ipotesi che proprio la Lombardia, la regione che più di ogni altra è stata flagellata

dall'epidemia, fosse esclusa dalla cabina di regia. Insieme a Fontana, entreranno nell'organismo il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, in qualità di numero uno della Conferenza Stato Regioni, e con ogni probabilità il governatore della Sicilia, Nello Musumeci. In serata, vertice in videoconferenza tra governo ed enti locali: insieme a Conte, i ministri Boccia e Speranza, i governatori Fontana, Bonaccini, e Musumeci, il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, il vicepresidente vicario, il sindaco di Biella Roberto Pella, la prima cittadina di Roma, Virginia Raggi, il presidente dell'Unione province italiane. Michele de Pascale, il presidente dell'Upi Veneto, Stefano Marcon, e Michele Strianese del comitato direttivo nazionale. Intanto, i presidenti delle Regioni, per scongiurare rischi a Pasqua e Pasquetta, hanno deciso la chiusura obbligatoria per tutti i supermercati e i negozi di alimentari, sia domenica sia lunedì. -tit_org- L'Italia resterà chiusa fino al 3 maggio

Il calo delle infezioni resta costante Ma continua la strage dei medici

Peril sesto bollettino di fila diminuiscono nuovi positivi e ricoverati nei reparti di rianimazione. Rimane grave il quadro per dottori e infermieri: Ogni giorno 300 contagi. Ipotesi Singapore per l'arrivo del Covid in Italia

[Simone Di Meo]

EMERGENZA CORONAVIRUS Il calo delle infezioni resta costante Ma continua la strage dei medici Per il sesto bollettino di fila diminuiscono nuovi positivi e ricoverati nei reparti di rianimazione. Rimane il quadro per dottori e infermieri: Ogni giorno 300 contagi. Ipotesi Singapore per l'arrivo del Covid in Italia di SIMONE DI MEO Proseguono i segnali incoraggianti e, per il sesto giorno consecutivo, calano ancora i ricoveri in terapia intensiva. Sono 3.605 i pazienti nei reparti, 88 in meno rispetto a mercoledì. Di questi, 1.236 si trovano in Lombardia, con un decremento di 21 unità rispetto a ventiquattrore prima. Dei 96.877 malati complessivi (1.615 casi ieri a fronte dei 1.195 del giorno prima), 28.399 sono poi ricoverati con sintomi - 86 in meno rispetto a mercoledì - e 64.873 sono quelli in isolamento domiciliare. Leggermente in calo (1.979 di ieri invece dei 2.099 del giorno prima) il numero dei guariti che si assesta complessivamente su 28.470 persone. Mentre crescono le vittime (totale: 18.279) che ieri hanno raggiunto quota 610 a differenza di mercoledì, quando i morti sono stati 542. Il numero dei contagiati totali dal coronavirus in Italia compresi morti e guariti - è di 143.626, con un incremento rispetto all'altro ieri di 4.204. Dati contrastanti tra i territori: sono 29.074 i malati in Lombardia (529 in più rispetto a mercoledì), 13.258 in Emilia-Romagna (+148), 10.449 in Veneto (+278) e 11.336 in Piemonte (+347). Casi in crescita contenuta al Sud con 2.873 in Campania (+14) e 765 in Calabria (+10) a differenza dei 2301 in Puglia (+63) e dei 1942 in Sicilia (+49). Balzo anche per il Lazio che conta un incremento di 84 tamponi positivi nella giornata di ieri per un totale di 3.532 malati. Quanto alle vittime, se ne registrano 10.022 in Lombardia (+300), 2.316 in Emilia-Romagna (+82), 756 in Veneto (+20), 1.454 in Piemonte (+76) e 669 nelle Marche (+17). Oggi, pur nel numero ancora importante di decessi, ci sono regioni, principalmente del Centro Sud, e la provincia autonoma di Bolzano, in cui il numero di morti giornaliero è inferiore a ieri, ha sottolineato il presidente del Consiglio superiore di sanità (Ciss), Fianco Loca, nel corso della conferenza stampa della Protezione civile. Un successo importante largamente da attribuirsi alle misure restrittive oltre che alla capacità di tutto il Sistema sanitario di fronte alla situazione emergenziale, ha aggiunto. Le dodici aree sono Campania (6), Lazio (9), Friuli Venezia Giulia (2), Puglia (6), Bolzano (4), Sicilia (5), Umbria (1), Valle d'Aosta (3), Calabria (1), Sardegna (5), Basilicata (1) e Molise (0). Improntate all'ottimismo pure le parole del capo della Protezione civile Angelo Borrelli: I pazienti Covid-19 in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi sono arrivati a 64.877, il 67% del totale, un dato cresciuto solo ad aprile dell'8%. Ciò dimostra il calo della pressione sugli ospedali, assieme al calo dei ricoverati nei reparti o in terapia intensiva. Malgrado le buone prospettive, le professioni sanitarie continuano però a piangere eroi caduti in trincea. Ieri sono spirate due infermiere a Bergamo e Cremona (28 in totale dall'esplosione dell'epidemia) con contestuale boom dei contagi. Ne registriamo tra 200 e 300 in più al giorno, ha denunciato la presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi) Barbara Mangiacavalli. Si chiamavano invece Giunio Matarazzo, odontoiatra, ed Emfio Brignole, chirurgo ospedaliero, i due medici ammazzati sempre ieri dal coronavirus. I camici bianchi uccisi dal morbo cinese sono complessivamente 105. Sul versante dell'ordine pubblico, non si ferma la macchina dei controlli delle forze dell'ordine contro i furbetti dell'autocertificazione. A Ostia sono stati multati due amici impegnati in una battuta di pesca subacquea. A Roma un Cinghese di 42 anni ospitava nel suo affittacamere, nei pressi della stazione Termini, due clienti senza le dovute precauzioni: lui è stato multato, e la struttura chiusa. A Torino, invece, un comico ha scritto sui social di essere stato sanzionato, mentre portava il cane al guinzaglio, da un poliziotto con aria da Rambo sfigato che lo avrebbe sorpreso nei pressi di un giardino interdetto al passaggio. A Firenze scene da film sul serio: un inseguimento tra una volante e un centauro in sella a una potente moto si è protratto per quasi

venti minuti. Gli agenti, per evitare di mettere in pericolo l'incolumità del fuggitivo, hanno mollato la presa solo dopo aver preso il numero di targa. Quando si sono presentati a casa, l'uomo - che aveva il mezzo non assicurato - ha ammesso le sue responsabilità. E una specie di numero di targa è anche quello che i ricercatori dell'università di Cambridge nel Regno Unito e i colleghi tedeschi hanno rintracciato nei genomi virali completi sequenziati nel mondo dopo essere stati isolati da malati Covid. Lo studio, pubblicato su Pnas, ha ricostruito i primi passi dell'epidemia, identificando 3 diverse varianti genetiche del virus - la A, la Â e la C, quest'ultima diffusa in Europa, Italia compresa - avanzando ipotesi anche sull'ingresso del contagio nel nostro Paese che sarebbe arrivato attraverso la prima infezione documentata in Germania il 27 gennaio, mentre un'altra prima via di infezione italiana sembra correlata a un "cluster" virale di Singapore. Tutt'altra storia rispetto alla fake news del focolaio europeo di Codogno. -tit_org-